Anno V - N. 1511 - Numero a 6 pagine Lire 25 Giovedì 27 dicembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PRESTITO

LO SLANCIO unanime col quale il popolo italiano si è volto ad aiutare i fratelli del Polesine, della Sicilia, della Calabria, della Sardegna, colpiti dalle avversità naturali, rende superflua ogni illustrazione degli scopi che si prefigge il nuovo prestito per la ricostruzione delle zone alluvionate. La vastità delle offerte, il numero dei donatori, la stessa entità delle sottoscrizioni spontanee, sono stati una dimostrazione anticipata della generale adesione del popolo italiano all'iniziativa presa dal Governo con l'emissione del nuovo prestito.

Già l'on. Pella, Ministro del Bilancio, ha assicurato che il ricavato del prestito non sarà assimilato alle altre entrate statali, ma, tenuto a parte, verrà destinato esclusivamente alle spese occorrenti per le riparazioni da eseguire al più presto nelle zone colpite, mentre gli importi eventualmente eccedenti andranno ad investimenti di carattere sociale, ad incremento, cioè, della produzione, in modo da contribuire al più rapido assorbimento della disoccupazione.

Le finalità del prestito sono dunque puramente economiche, assolutamente pacifiche. I risparmiatori possono dirsi sicuri che le somme da essi sottoscritte non andranno a chiudere disavanzi di bilancio, o a coprire spese correnti di personale e di servizio, ma si trasformeranno in opere durevoli, la cui utilità non si esaurirà nel corso di questa generazione.

L'appello del Governo non si rivolge soltanto al sentimento, che si è già dimostrato pronto e largo a espandersi, ma anche alla ragione degli italiani, che ascolta soltanto il linguaggio dei fatti. Finora, i risparmiatori hanno risposto con prontezza e con larghezza a tutti i prestiti emessi in questi anni. La svalutazione monetaria ha ridotto di valore fra l'altro, anche il vecchio debito pubblico. Così, nonostante le ripetute emissioni di buoni annuali e novennali di questi ultimi anni, l'entità complessiva del debito pubblico, fatti i dovuti ragguagli, oggi è largamente inferiore alla metà del debito prebellico. Nel 1938 il debito pubblico ammontava a 133 miliardi. Se si moltiplicasse questo importo per 50, si avrebbe una somma di 6650 miliardi. Invece, alla fine dello scorso settembre, il totale di tutto il debito pubblico interno, era soltanto di 2852 miliardi. La grande differenza che corre fra le due cifre, circa quattromila miliardi, dà un'idea del larghissimo margine di cui lo Stato dispone, e disporrà per molti anni ancora, prima di arrivare al limite della sua capacità di indebitamento.

Ma non è solo questo che garantisce il successo del prossimo prestito. La situazione finanziaria e monetaria del Paese, nonostante i larghi impegni presi dallo Stato, dopo ponderata valutazione, per lo sviluppo degli investimenti civili e per le spese del riarmo difensivo, è sotto ogni aspetto, completamente rassicurante. Il bilancio statale resta impostato, come ha riaffermato pochi giorni or sono l'on. Pella, sul rigoroso criterio di contenere il disavanzo entro un limite sostenibile per l'erario, limite che è ora, all'incirca, il venti per cento delle spese statali complessive.

Quanto alla situazione monetaria, sembra superfluo ricordare ancora una volta quale solidità abbia ormai conquistato la nostra lira. Fino a due anni or sono, qualcuno poteva ancora ritenere che la stabilità monetaria attuata in Italia, fosse un fatto puramente occasionale, un dato provvisorio; ma dopo le difficili e rinnovate prove di resistenza della nostra moneta, oggi, in tutti gli ambienti internazionali, si riconosce apertamente che la stabilità della lira si basa su fattori concreti e permanenti, quali sono la consistenza raggiunta dalle riserve valutarie, il severo controllo della bilancia dei pagamenti, il costante progresso della produzione e l'incremento del reddito, il mantenimento di una politica monetaria e creditizia basata sul principio che tutto si può e si deve fare a difesa del risparmio, nulla a incoraggiamento della speculazione.

Appena aperto il prestito, le banche italiane, le quali si apprestano a raccogliere le sottoscrizioni, ed hanno preparato a questo fine i più ampi servizi per semplificare e facilitare il compito dei risparmiatori, hanno subito garantito la copertura dei primi cento miliardi. Questo impegno degli istituti di credito, organi sensibilissimi agli orientamenti del risparmio, è molto eloquente. Anche per questo prestito, gli italiani certamente confermeranno la fiducia in se stessi.

DE GASPERI È PARTITO DA ROMA per raggiungere la capitale francese

Intensi colloqui preparatori per la conferenza di Parigi - Lunga udienza al Quirinale Risposta negativa dei socialdemocratici all'invito per la collaborazione al Governo

Roma, 26

Il Presidente del Consiglio è partito alle 12.30 per Parigi. Con lo stesso treno sono partiti il Ministro della Difesa on. Pacciardi e l'on. Ivan Matteo Lombardo, capo della delegazione italiana per l'Esercito europeo, mentre l'on. Pella si aggiungerà alla missione italiana a Torino.

Alla Stazione Termini, per salutare il Presidente del Consiglio al momento della sua partenza, erano convenuti il Vice Presidente del Consiglio on. Piccioni, il Ministro Pacciardi che raggiungerà De Gasperi domani, il Ministro Spataro, i Sottosegretari agli Esteri on. Taviani e Dominedò, i Sottosegretari alla Presidenza Andreotti e Tupini, il Sottosegretario all'Artigianato on. Angela Cingolani Guidi, l'on. Caronia, il Sindaco di Roma Rebecchini, il sen. Cingolani ed altre autorità e personalità.

Era pure presente l'Ambasciatore di Francia con il quale il Presidente del Consiglio si è intrattenuto cordialmente a conversare per alcuni minuti prima di salire in treno. Con l'on. De Gasperi sono partiti la consorte donna Francesca, l'on. Ivan Matteo Lombardo, il segretario generale del Ministero degli Esteri Ambasciatore Zoppi, il consigliere Venturini capo dell'Ufficio Atlantico di Palazzo Chigi. L'on. Pella, come abbiamo accennato, salirà sullo stesso treno stasera a Torino, avendo trascorso il Natale nel Biellese.

Al momento della partenza i giornalisti hanno chiesto all'on. De Gasperi se aveva qualche dichiarazione da fare, ma l'on. De Gasperi ha risposto sorridendo che «profezie non se ne possono fare». Il ritorno del Presidente del Consiglio è previsto per lunedì prossimo. Venerdì intanto si riunirà il Consiglio dei Ministri per trattare affari di ordinaria amministrazione.

Prima della partenza, il Presidente del Consiglio ha avuto questa mattina un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica Einaudi, informandolo del lavoro preparatorio sviluppatosi in questi giorni in vista dell'incontro internazionale di Parigi. E' opportuno ricordare che a Parigi, dove convengono i Ministri degli Esteri facenti parte del Comitato del Consiglio d'Europa, facendo seguito ai lavori di Strasburgo, dovrebbero essere concretate le linee del trattato che darà vita alla comunità europea di difesa con il suo problema centrale che è quello dell'Esercito europeo. Alla conferenza di Parigi, il cui successo costituirebbe, come disse il Presidente del Consiglio, una rettificazione del corso della storia, l'Italia è il paese che si presenta forse con le idee più chiare, precise e definite. Infatti, fedele all'idea federalista, che vede la soluzione dei più importanti problemi del nostro continente in una Europa sinceramente e saldamente unita, il nostro Governo ha preso decisamente posizione in favore della costituzione dell'Esercito europeo non come problema a sè stante, ma come aspetto di quel nucleo unitario attorno al quale dovrà svilupparsi il processo unitario europeo.

Il problema è naturalmente complesso e ad esso perciò è stato dedicato un lungo lavoro di preparazione che ha avuto la sua fase più intensa negli ultimi giorni facendo registrare fra l'altro il Natale più laborioso da alcuni anni a questa parte. Una serie di incontri, di riunioni, di consultazioni è stata dedicata allo studio della questione in tutti i suoi aspetti ed è interessante riepilogare il calendario di queste adunanze. Esse cominciarono, come si ricorderà, con la consultazione che De Gasperi ebbe con Sforza nell'abitazione dell'ex Ministro degli Esteri, dove egli è ancora trattenuto dalla sua infermità. Sforza è stato sempre l'uomo di avanguardia del federalismo europeo e con lui il Presidente del Consiglio ha lungamente esaminato le questioni che dovrebbero trovar soluzione a Parigi. Venne poi la riunione di carattere tecnico tenutasi sotto la presidenza di De Gasperi a palazzo Chigi alla vigilia del Consiglio dei Ministri, nel quale, dopo lunghe ore di discussione, il Governo dette ampio mandato di fiducia a De Gasperi per sostenere a Parigi quella soluzione integrale alla quale l'Italia è favorevole e che De Gasperi illustrò poi nelle sue dichiarazioni alla stampa.

Tra ieri e oggi altri colloqui e altri incontri si sono avuti a conclusione del lavoro preparatorio. Nonostante la festività del Natale, il Presidente del Consiglio si è intrattenuto lungamente, ieri, con il Ministro Pacciardi, mentre il Sottosegretario agli Esteri Taviani conferiva con il Ministro Sforza e l'on. Ivan Matteo Lombardo, a sua volta, aveva un lungo colloquio con il sen. Ruini.

Quest'ultimo incontro ebbe origine dal fatto che il sen. Ruini presiedette la Commissione dei 75 della Costituente e quale esperto costituzionalista è stato ascoltato in relazione agli aspetti istituzionali che involge la creazione dell'Esercito europeo. E' da notare a questo proposito che di fronte alla procedura per la parziale rinuncia della sovranità, comportata dal progetto, l'Italia, al pari della Germania, si trova in una posizione favorevole ed aperta, in quanto tale ipotesi è prevista dall'art. 11 della nostra Costituzione. Il che val quanto dire che un progetto di attuazione degli accordi che dovrebbero essere raggiunti a Parigi non richiederebbe un processo di revisione costituzionale. Questo invece sarebbe logicamente necessario per l'attuazione integrale della Federazione europea, ma tale ipotesi, pur rimanendo l'obiettivo finale dell'azione diplomatica in corso, è ancora lontana dalla realizzazione pratica, per cui la revisione costituzionale non è per ora in alcun modo necessaria. Dice infatti l'art. 11 della Costituzione che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, e, come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, consente, in condizione di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni, promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Non altrettanto accade per la Francia e per i paesi del Benelux. La Francia infatti ha una posizione intermedia, in quanto le dette limitazioni, se non sono sancite in una norma costituzionale, sono però previste nel preambolo della Costituzione, mentre più difficile è la situazione per i paesi del Benelux, retti da Sovrani.

Considerati gli sviluppi a cui l'azione diplomatica del Governo tende e che furono precisati da De Gasperi nelle sue dichiarazioni, le sinistre già avanzano, come appare nei loro giornali, riserve e critiche soprattutto in ordine all'ammissione fatta da De Gasperi sulle limitazioni della sovranità nazionale: «Quale uomo di Governo degli anni passati — si domanda ad esempio «L'Avanti!» — ha mai parlato a cuor leggero di siffatto gravissimo argomento?». Si prevede pertanto che su questo punto, qualunque sia la conclusione della conferenza di Parigi, l'estrema sinistra punterà per rinnovare la sua offensiva in Parlamento alla ripresa di gennaio.

L'altro punto delle dichiarazioni di De Gasperi su cui si è concentrata l'attenzione degli osservatori politici è l'invito alla ripresa della collaborazione rivolto ai social-democratici e ai liberali, per condividere la responsabilità del Governo sia nell'attuazione di quella idea-forza di un'Europa unita che scaturisce da diverse correnti ideologiche, sia in previsione delle nuove prove elettorali che già trovarono i quattro partiti democratici affiancati il 18 aprile 1948 nella battaglia e nella vittoria. Appare chiaro dalle parole di De Gasperi che la lotta elettorale si imperniera, qualora l'idea europeista faccia progressi in campo internazionale, precisamente su questo motivo fondamentale.

Per quanto concerne l'invito di De Gasperi, una risposta dei liberali si potrà intravvedere nella conferenza stampa che il segretario del PLI terrà venerdì prossimo nella sede del partito a via Frattina, per precisare il pensiero del partito sui maggiori problemi interni ed internazionali del momento e l'azione che esso si accinge a sviluppare nel 1952.

Una prima risposta dei socialdemocratici si è già avuta, invece, nella reazione del segretario del PS-SIIS, on. Saragat, il quale ha dichiarato che i socialdemocratici sono consenzienti con l'azione di politica estera del Governo e dànno il loro pieno appoggio alle iniziative che si sviluppano sul piano della cooperazione internazionale per garantire la sicurezza e la pace; non ritengono però che questa concordanza di vedute e questo appoggio debbano essere legati ad altri problemi, come quello della collaborazione governativa.

TRAGICO BILANCIO DI QUATTRO GIORNI DI FESTA

SALITI A 822 I MORTI per gli incidenti in America

Oltre un metro di neve a Chicago

New York, 26

Le vittime delle feste natalizie negli Stati Uniti sono salite nel corso della giornata a 822, di cui 536 in incidenti stradali, 96 in incendi e 190 in sciagure varie. Nel Texas si sono avuti 96 morti, di cui 59 in incidenti del traffico, ed in California 66, di cui 54 sulle autostrade.

Il totale delle vittime del traffico nei quattro giorni festivi è rimasto inferiore alla cifra di 600 prevista dal Consiglio nazionale per la sicurezza. Ciò viene attribuito alla neve abbondante ed alle pericolose condizioni delle strade, che hanno indotto molti a rimanersene a casa.

L'inverno continua intanto a farsi sentire negli Stati Uniti, con pioggia sulla costa occidentale e nel mezzogiorno, neve nella Nuova Inghilterra e freddo intenso nelle pianure del Middlewest ammantate di neve. A Chicago, dove sono caduti 35 centimetri di neve più che in un inverno medio (117 centimetri in tutto, sono stati richiamati dalle vacanze tutti i pompieri e tutti i cittadini sono stati «disperatamente» invitati a rimuovere la neve che copre gli idranti, per impedire un disastro in caso d'incendio.

A San Francisco centinaia di militari rientrati dalla Corea non hanno trovato mezzi di trasporto per ritornare a casa in tempo per Natale: erano giunti in questo porto ben otto trasporti-truppe. Le autorità militari avevano noleggiato 52 aerei, ma molti non hanno potuto partire causa la nebbia. Le telefonate dei militari ai loro familiari hanno causato un forte sovraccarico delle linee interurbane.

E' MORTO ROSSETTI l'affondatore della «Viribus»

Genova, 26

L'ing. Raffaele Rossetti, medaglia d'oro, affondatore della corazzata austriaca «Viribus Unitis» durante la guerra 1915-18, è deceduto nelle prime ore del 24 corrente a Milano. Solo oggi la famiglia ne ha dato notizia.

Raffaele Rossetti, nato a Genova nel 1881, dopo aver frequentato l'Accademia di Livorno era entrato a far parte del Corpo Genio Navale della Regia Marina. Al tempo della guerra 1915-18, dopo aver prestato servizio nella base navale della Spezia, passava a Venezia, dove conosceva un altro ufficiale di Marina, Raffaele Paolucci, che stava in quel tempo progettando una delle audaci imprese che hanno caratterizzato l'azione della Marina militare italiana. Si trattava di violare la base navale di Pola dove le maggiori unità austriache stavano da tempo al sicuro. Il Rossetti ideò a tale scopo la famosa «mignatta», azionata ad aria compressa. Nella notte del 31 ottobre 1918 Rossetti e Paolucci riuscivano ad entrare nella base di Pola ed ad applicare alla carena della «Viribus Unitis», la maggiore corazzata austriaca, una potente carica di esplosivo. Scoperti da un riflettore, i due ufficiali vennero catturati e si trovarono a bordo della nave al momento dell'esplosione. Raccolti da una nave ospedale, erano liberati tre giorni dopo dalle truppe italiane che entravano a Trieste.

Subito dopo la guerra, abbandonato il servizio militare con il grado di colonnello, Raffaele Rossetti, diventò uno degli esponenti del movimento combattentistico. Il fascismo lo ebbe tenace oppositore ed egli dovette subire in varie occasioni, anche clamorose, come a Santa Margherita e a Firenze, ingiurie e percosse: quindi nel 1925 abbandonò l'Italia e si recò in Granbretagna, in America e poi in Francia dove per vivere fece per un certo tempo il linotipista in una tipografia parigina. Egli ebbe contatti con gli ambienti dell'emigrazione politica e si adoperò anche per favorire l'evasione di Filippo Turati da Lipari.

Rientrato in Italia nel 1938, si ritirò a vita privata risiedendo quasi esclusivamente nella sua villa di Rapallo o presso un figlio a Milano.

LA CONFERENZA DI PARIGI PER L'ESERCITO EUROPEO

Ormai gli americani «sono al limite della pazienza»

Ancora distanti i punti di vista dei vari paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 26**

Questa fine d'anno porta con sè l'ingrato obbligo delle decisioni, tanto in campo economico finanziario quanto in quello della politica internazionale. Il Governo francese è appunto costretto a chiedere ai contribuenti uno sforzo fiscale supplementare di circa 165 miliardi di franchi e a prendere una decisione per l'Esercito europeo, o, come ora si dice, per la comunità europea della difesa.

La prima decisione, quella del sacrificio finanziario, mette oggi stesso in pericolo la esistenza del Governo; l'altra, di ordine internazionale, gli procurerà l'attacco dei gollisti e la resistenza, piena di incognite, dei socialisti e di una parte dei conservatori.

Il Ministro delle Finanze René Mayer è in conflitto con la apposita commissione parlamentare che gli nega 366 miliardi di introiti. In tali condizioni potrà mai pareggiare il bilancio? Mayer, parlando oggi all'Assemblea nazionale, si è dichiarato discretamente ottimista: «Abbiamo subito una crisi assai dura — ha detto il Ministro — ma le severe misure di restrizione del credito e del cambio ci hanno fatto superare il pericolo maggiore. Certo l'equilibrio della bilancia dei pagamenti resta precario, ma la posizione della Francia nell'unione europea dei pagamenti è migliorata. Poi, l'aiuto americano di 600 milioni di dollari permette di assicurare le operazioni essenziali. D'altronde il livello della produzione nazionale è alto. Tuttavia — ha detto ancora Mayer — la situazione non è confortevole. Il Governo si aspetta dalla nuova fiscalità 165 miliardi di franchi e invece la commissione parlamentare propone economie, prestiti ed emissione di buoni del tesoro. Poichè queste soluzioni sono illusorie — ha concluso il Ministro — il Governo sarà obbligato a mantenere la sua posizione in materia di fiscalità».

Quanto all'esercito europeo si sa che i Ministri degli Esteri dei sei paesi partecipanti si riuniranno in conferenza venerdì 28 dicembre. Il tempo della decisione finale è breve, poichè la conferenza atlantica, che si terrà il 2 febbraio 1952 a Lisbona o più esattamente gli americani, che sono «al limite della pazienza», come dice un giornale di Parigi, vogliono sapere definitivamente, proprio a quella data, se i contingenti tedeschi dei quali la difesa occidentale ha, secondo loro, bisogno urgente, potranno essere reclutati in seno alla comunità europea o se dovranno essere immessi direttamente alla comunità atlantica, qualora il piano dell'esercito europeo dovesse fallire.

Si sa che l'accordo dei Ministri degli Esteri europei è tuttora «in mente Dei». Due giorni soli basteranno ad accorciare le distanze e ad armonizzare le opposte tesi? Ad esempio la distanza tra De Gasperi e Van Zeeland è tuttora grande: De Gasperi è il più vicino a tutti gli altri al federalismo europeo. Van Zeeland il più distante. Si tratta di sapere come debba essere costituito l'Esercito europeo e come debba essere «governato», cioè ci tratta di istituire un'autorità super-nazionale che abbia i poteri di levar tasse per finanziare l'Esercito, costituire la sua unità e determinare il caso del suo impiego.

Secondo De Gasperi l'organismo super-nazionale dovrebbe essere il pilastro o almeno il primo nucleo di un Governo federale; invece il belga Van Zeeland rifiuta l'autorità super-nazionale che risulterebbe dalla rinuncia di ogni singolo Stato a una particella della sua sovranità e si ferma allo Esercito di coalizione, le cui unità resterebbero nazionali e il cui finanziamento resterebbe a carico di ogni singolo paese. Insomma Van Zeeland è disposto solamente a concedere all'Esercito tedesco il biglietto d'ingresso in un esercito sedicente europeo i cui soldati resterebbero sempre francesi, belgi, tedeschi, italiani, olandesi. E' come dire che non si farebbe mai un esercito europeo unico nè, tanto meno, una unione europea. D'altronde l'esercito di coalizione già esiste ed è quello atlantico, e allora perchè si dovrebbe creare un doppione?

I francesi, preoccupati di uno scacco che provocherebbe il fallimento della loro politica estera, ormai quadriennale, vorrebbero risolvere la difficoltà pigliando tempo. La comunità europea di difesa dovrebbe nascere subito, secondo la tesi francese, ma i suoi organismi si costituirebbero uno alla volta, in tre anni. Intanto il finanziamento dei singoli contingenti resterebbe a carico dei singoli Governi e dei Parlamenti nazionali. L'autorità super-nazionale, aspettando di essere munita dei poteri necessari, si limiterebbe a fare raccomandazioni ai singoli paesi. Questa tattica temporeggiatrice dovrebbe rassicurare i belgi e gli olandesi.

BRUNO ROMANI

NELLA PICCOLA CHIESA DI KRASNIC

Officiata da Stepinac la Messa di mezzanotte

Krasnic, 26

La vecchia chiesa parrocchiale è apparsa ieri troppo piccola per la massa di fedeli che si erano accalcati per sentire la Messa officiata dall'Arcivescovo Stepinac.

Per la prima volta nei sei anni del dissidio sorto fra il Governo di Belgrado ed il rappresentante del Vaticano in Jugoslavia, mons. Stepinac ha celebrato la Messa al di fuori della sua cella di prigioniero.

A mezzanotte in punto, l'illustre prelato è entrato con passo agile e deciso nella chiesa della Santa Trinità, dinanzi alla folla di contadini dal volto serio e quasi solenne che, insieme ai loro figli di ogni età, erano convenuti ad ascoltarlo.

Erano oltre duemila persone, ma varie centinaia di uomini sono rimasti al di fuori della chiesa e hanno incrociato le mani nella preghiera sulle gelide scalinate del sagrato ed entro il vestibolo.

L'Arcivescovo ha pronunziato un breve sermone nel quale ha sollecitato i fedeli a fare maggiori sacrifici per la fede.

Dopo la Messa, l'Arcivescovo ed il parroco Vranekovic si sono recati insieme nella casa parrocchiale dove l'Arcivescovo ha preso alloggio dopo il suo rilascio dal carcere, avvenuto tre settimane or sono. Egli vi aveva trascorso cinque anni dei sedici che gli erano stati assegnati dal tribunale, per una pretesa collaborazione con l'«asse».

Chiesto se vi era qualche cambiamento nella sua situazione egli ha detto: «Con me, va tutto bene: ma interrogate la gente».

Stepinac ha espresso i suoi ringraziamenti per i numerosi messaggi di amicizia pervenutigli dall'estero e specialmente dall'America.

OGGI SCADE IL TERMINE PER I NEGOZIATI ARMISTIZIALI IN COREA

Ridgway è stato autorizzato ad accettare una proroga di 15 giorni

Imminente il rilascio dei quattro aviatori processati nella capitale ungherese: Washington ha accettato di pagare la «taglia» - Una singolare proposta per proteggere i cittadini americani oltre cortina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Washington, 26**

Le autorità americane — a quanto si apprende da fonte ufficiosa — hanno autorizzato il gen. Ridgway ad accettare una proroga di quindici giorni della conferenza per l'armistizio in Corea, qualora ravvisi la possibilità che si concluda una tregua alla scadenza del periodo di trenta giorni, che spira domani.

La proroga viene interpretata dagli osservatori politici come espressione della speranza dell'ONU di portare a termine le trattative, ottenendo nello stesso tempo tutte le garanzie, perchè un regime d'armistizio non avvantaggi l'avversario, consentendogli di rafforzare il suo apparato militare. Una mancata proroga delle trattative, già a buon punto, comporterebbe l'annullamento degli accordi particolari già conseguiti, tra cui occupa il primo posto il prospettato scambio dei prigionieri; essa comporterebbe inoltre la necessità di continuare la guerra, senza poter scorgere sia pure in lontananza un determinato obbiettivo militare o diplomatico. Anche riuscendo a limitare le ostilità alla sola Corea, infatti una decisione militare del conflitto è riconosciuta irraggiungibile.

Siccome le ostilità proseguono sulla linea concordata per la tregua, la continuazione dei negoziati non può comunque pregiudicare l'azione militare delle Nazioni Unite; essa però dà alle truppe combattenti e all'opinione pubblica delle nazioni partecipanti al conflitto la sicurezza che da parte occidentale si fa tutto il possibile per far cessare le ostilità, senza far apparire vani i sacrifici sin qui sostenuti.

Per quanto a Washington siano discordanti i pareri sulle intenzioni dei cino-coreani, affermando taluni che da parte comunista vi sia la volontà di porre termine alle ostilità, altri sostenendo invece che essi intendono impegnare le forze delle Nazioni Unite in un'azione di logoramento, in previsione di una nuova offensiva primaverile, è tuttavia diffuso un certo ottimismo e una certa soddisfazione per l'andamento dei negoziati. Si ritiene, tuttavia, che le garanzie offerte fino ad ora dai cino-coreani siano troppo vaghe per potersi fidare della esecuzione e del rispetto degli accordi stipulati per l'attuazione della tregua.

D'altra parte, l'opinione pubblica americana segue con allarme le notizie relative al rafforzamento dell'aviazione cino-coreana; e a questo riguardo influisce notevolmente quanto i reduci dalla Corea narrano attraverso le varie reti radiofoniche circa la presenza di piloti russi e i successi riportati dalla aviazione cino-coreana, per quanto ciò non risulti nelle comunicazioni ufficiali.

I quattro aviatori americani arrestati e condannati dagli ungheresi a 30 mila dollari di multa o a novanta giorni di carcere, stanno per uscire di prigione e dall'Ungheria. I particolari sul meccanismo dello scambio dollari-uomini che è stato congegnato, non sono ancora completamente noti, si sa però con precisione che il Governo americano ha accettato di pagare la somma (che qui tutti chiamano «taglia» anzichè multa) subito dopo che i prigionieri saranno messi in libertà. Si tratta di una formula di compromesso, per cui il Governo di Washington mentre da una parte ha accettato di pagare, ha ottenuto che vi sia prima la liberazione e poi il pagamento. Questa fase dell'incidente può quindi considerarsi chiusa, salvo impreviste complicazioni che possono sempre verificarsi e che, bisogna aggiungere, Washington non esclude completamente. Fra parentesi si deve notare come oggi non si sia parlato affatto di un aspetto della contesa: l'apparecchio «C 47», a bordo del quale si trovavano i quattro aviatori, e che in base alla sentenza ungherese è stato confiscato. Washington, pur avendo limitato la sua azione odierna alla liberazione dei prigionieri, non ha rinunciato a protestare successivamente alla confisca dell'aereo.

Quanto alle complicazioni e difficoltà indirette sviluppatesi da questo incidente, è noto che gli Stati Uniti stanno studiando il modo per proteggere i propri nazionali da giudizi e sentenze arbitrarie, come quella pronunciata dal Tribunale segreto di Budapest. Fra le proposte vi è quella di attuare il principio delle «contro capitolazioni». Gli ideatori di questa piuttosto azzardata trovata sono partiti dal vecchio istituto del regime capitolare, quello per cui il cittadino di uno Stato occidentale non veniva giudicato in molti paesi occidentali secondo le leggi del paese ospite, ma secondo quelle del paese di cui era cittadino.

Essendo evidente che la Russia o qualunque dei satelliti non consentirebbero mai allo stabilimento di un regime del genere nei loro territori, si è pensato di stabilire un regime «controcapitolazioni» negli Stati Uniti, per cui i cittadini di Stati che praticano la giustizia in stile ungherese, sarebbero giudicati qui non secondo le leggi americane, ma secondo le leggi e la procedura del loro paese.

L'idea pare stranissima, tanto più che per applicarla bisognerebbe riformare la stessa Costituzione americana, che garantisce eguaglianza di fronte alla legge a chiunque, cittadino o straniero. Per citare un solo esempio: quando in tempo di guerra sette sabotatori tedeschi furono sbarcati da un sottomarino sulle coste dell'Atlantico, i loro difensori, dopo l'arresto, insistettero che i loro clienti avevano diritto alle garanzie dell'«Habeas corpus» e portarono la questione davanti alla Suprema Corte. Ed eravamo in tempo di guerra, i sabotatori erano soggetti alle leggi di guerra, alcuni furono catturati in flagrante preparazione di atti di diretta violenza contro il paese.

Come ci si può aspettare che un paese come questo, così rispettoso ed attaccato alle norme che proteggono l'individuo, possa emendare la sua Costituzione, in modo da giudicare un tizio, per il solo fatto che è ungherese o russo o bulgaro, secondo la legge più severa del suo paese? A parte il fatto che ciò implicherebbe la rinuncia di uno degli attributi della sovranità, vi sarebbe violazione del principio, per cui la responsabilità penale non si può trasferire, mentre secondo il progetto le conseguenze dell'atto di un singolo avrebbero un'applicazione di pena diversa per causa estranea all'individuo stesso: in questo caso il giudizio pronunciato da un tribunale ungherese.

Questa proposta, per quanto sembri così poco fondata, ha avuto stamane l'appoggio dello autorevole «New York Times» e stasera a Washington si dice che gli esperti legali l'hanno considerata degna di elaborazione e di studio. Secondo le ultime indicazioni, Washington intenderebbe compiere un'azione collettiva e si sa che in proposito ha già iniziato consultazioni coi Governi di Londra e Parigi; non si sa ancora cosa ne pensino le due capitali di questa trovata, ma si sa che Washington dimostra seria intenzione di portare la propria idea a fondo, se necessario, attraverso l'ONU.

LEO REA

George Kennan a Mosca in sostituzione di Kirk

Kansas City, 26

Il Presidente Truman ha annunciato questa sera la nomina di George Kennan, esperto in affari sovietici del Dipartimento di Stato, ad Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, in sostituzione dell'ammiraglio Alan Kirk.

DUE «ANGLOFILI» CHIAMATI A FAR PARTE DEL GABINETTO REALE

VIOLENTE DIMOSTRAZIONI IN EGITTO contro la decisione presa da Re Faruk

Gli estremisti temono un appianamento della vertenza con la Granbretagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Il Cairo, 26**

Il Governo ha proclamato lo stato di emergenza al Cairo e ad Alessandria. Nelle due città gli studenti hanno inscenato clamorose dimostrazioni contro la nomina dell'«anglofilo» Hafez Afifi Pascià a capo del Gabinetto di Re Faruk. In seguito alle cariche della polizia si lamentano più di trenta contusi fra agenti e dimostranti.

Ad Alessandria la polizia ha sparato a pallini ed ha lanciato bombe lacrimogene contro studenti e operai che attaccavano a sassate. Anche al Cairo i giovani hanno inscenato una manifestazione, sia pure meno violenta. Il Governo ha ordinato la chiusura fino a nuovo avviso dell'Università Fuad El Awal. Questa sera forti formazioni di polizia, concentrate nei punti strategici del Cairo e di Alessandria, sorvegliano la situazione.

La nomina di Afifi a capo del Gabinetto reale è stata la scintilla che ha fatto esplodere l'animo acceso dei giovani nazionalisti. Afifi è legato sotto più aspetti con gli inglesi, e questo basta a renderlo sospetto agli estremisti. Non è detto che con ugual occhio essi vedano la nomina di Abd El Fattah Amr Pascià, fino a pochi giorni fa Ambasciatore a Londra, alla carica espressamente creata di consigliere reale agli Esteri. Si potrebbe osservare che Amr è l'uomo meglio qualificato a seguire gli sviluppi dei rapporti con Londra.

Ma egli è stato educato a Oxford, da sei anni rappresentava l'Egitto alla Corte di San Giacomo. Ed è probabile che la sua nomina, connessa a quella di Afifi, venga interpretata dai nazionalisti come indizio del desiderio di sistemare pacificamente la vertenza con la Granbretagna.

E' così che le medesime qualità che fanno approvare agli esperti politici la nomina di Afifi e di Amr a consiglieri del Sovrano destano, invece, il sospetto e l'esasperata reazione dei nazionalisti.

A evitare equivoci sulle intenzioni dell'Egitto, il facente funzione di Ministro degli Esteri Farag Pascià ha però pensato bene di parlare questa sera, in contrasto con la speranza espressa a Natale dal gen. Robertson, comandante britannico del Medio Oriente, che entro il prossimo anno si possa raggiungere un accordo. «Non recederemo dalle nostre richieste naturali — ha detto Farag — che sono l'evacuazione delle truppe britanniche dalla zona del canale e l'unificazione dell'Egitto e del Sudan sotto la corona egiziana». Ma non basterà certo questa dichiarazione a calmare gli animi agitati. Al Cairo circolano persistenti voci di prossime dimissioni di Nahas Pascià da Primo Ministro a seguito della doppia nomina, malgrado il Ministro degli Interni Serag El Din Pascià abbia già smentito ufficialmente le notizie di imminenti dimissioni del Governo. Va detto, a onor del vero, che nei circoli più attendibili si prevede una stretta collaborazione fra Nahas e il nuovo Gabinetto reale.

La carica di capo del Gabinetto reale era vacante dallo scorso anno. Il partito wafdista, cui appartiene Nahas Pascià, esorta gli egiziani a concentrarsi sul problema della cacciata degli inglesi dalla zona di Suez, «in luogo di distrarsi badando a questioni secondarie». L'organo del partito «Al-balagh» afferma nel suo odierno editoriale che «quando le file del popolo sono serrate e la gioventù sacrifica la vita in difesa della Patria, la nazione non deve guardare indietro o preoccuparsi di questioni che non fanno altro che tardare il raggiungimento della meta definitiva».

Sette militari britannici sono rimasti feriti, due dei quali gravemente, nel corso di un attacco effettuato da forze clandestine egiziane contro la stazione di filtraggio dell'acqua al villaggio di Kafr Abu Amr, nei pressi di Suez, nella tarda serata di Natale.

Nel darne l'annuncio, un comunicato del Ministero egiziano degli Interni ha reso noto che l'esplosione di una poderosa mina ha danneggiato la cisterna e le condutture dell'acqua e parte del muro di cinta della stazione, che è collegata ai campi militari britannici da una strada costruita dalle truppe britanniche una quidicina di giorni or sono. Nella sparatoria che ne è seguita, le forze clandestine egiziane non hanno subito perdite, sempre a detta del comunicato.

In precedenza, un comunicato del Comando britannico aveva sostenuto che nessun militare britannico era rimasto ferito nell'attacco, e che la stazione di filtraggio non era stata danneggiata.

Gli osservatori londinesi ritengono che le nomine fatte da Re Faruk stiano a significare le intenzioni del Sovrano di svolgere un'azione più attiva nel senso di «frenare la peggiorante situazione politica e militare egiziana». La scelta dei due uomini viene interpretata negli ambienti britannici come una espressione del desiderio del Re di «concentrare le influenze moderatrici». Dopo la sua nomina, Afifi Pascià avrebbe dichiarato ieri di essere un «ambasciatore di pace tra il Re e il Gabinetto». Da qualche tempo, infatti, si afferma a Londra, non era un mistero per nessuno la preoccupazione di Re Faruk per l'allargarsi della crisi nei rapporti dell'Egitto con l'Occidente ed il peggioramento della situazione nella zona del Canale di Suez.

A Parigi in ambienti autorevoli circolano voci che si sta preparando in silenzio sia al Cairo che a Londra il terreno per la ripresa di negoziati non ufficiali anglo-egiziani sulle prospettive di composizione del conflitto fra i due paesi. Queste voci vengono collegate alle due nomine fatte da Re Faruk ed all'asserito desiderio dei diplomatici britannici di attenuare l'attuale tensione prima dei colloqui di Washington fra Churchill e Truman.

WALTER COLLINS dell'*United Press*

CRONACA DELLA CITTA'

I SERVIZI AUTO-FILO-TRANVIARI

Proposte per le linee «C» e «P»

La nostra ultima nota sul problema dei servizi auto-filo-tranviari, con particolare riguardo al traffico attraverso piazza Goldoni, ha suscitato nuovo interesse per la tanto dibattuta riorganizzazione delle comunicazioni tranviarie. Da due settori della città numerosi lettori ci hanno inviato le loro proposte: dal rione di Barriera nuova — piazza Garibaldi, viale D'Annunzio e zone limitrofe — e da quello dei Campi Elisi. Gli uni per chiedere un collegamento diretto con piazza della Borsa, i secondi per un prolungamento della linea «P» verso la parte alta della città.

Il caso della filovia «C» e del trasferimento del suo capolinea da piazza Oberdan in piazza della Borsa è già stato discusso altre volte. Esso acquista però nuovo interesse in vista dei progetti formulati dall'Acegat circa la deviazione che verrebbe fatta all'attuale percorso della «C». Si conta infatti di far entrare la filovia «C» dal viale D'Annunzio in piazza Perugino, e farla poi proseguire per via Conti e piazza dell'Ospedale sul preesistente percorso della linea «5». Quest'ultima, una volta trasformata in filovia, verrebbe invece limitata a piazza dell'Ospedale - via J. Cavalli. I lettori che ci hanno scritto in proposito osservano: poichè si pensa di far compiere alla «C» questo giro tortuoso, tanto vale adottare la soluzione di piazza della Borsa. La filovia proseguirebbe direttamente per via Carducci e, all'altezza di via Milano, seguirebbe il percorso della «A» fino al centro. Ciò non comporterebbe alcuna spesa nuova, nè sacrificherebbe alcun gruppo di utenti; anzi, risulterebbe di grande vantaggio per la stessa Acegat, perchè la linea servirebbe un maggior numero di cittadini. Questo collegamento diretto da Barriera nuova alle rive occorre, ed esisteva già una volta. La soluzione prospettata — o altra analoga che l'Acegat volesse adottare — rappresenta una vera e propria necessità e deve essere in qualche modo realizzata.

Ecco l'altro caso, quello della «P», l'autolinea che conta in questi giorni un anno esatto di vita. Vita grama, perchè numerose volte il suo percorso ha dovuto venir modificato tra piazza della Borsa e Campi Elisi a causa dell'impraticabilità di parecchie vie nel rione di San Vito. Si tratta della parente povera delle linee gestite dall'Acegat: è scarsamente usata ed è oggetto di continue polemiche. La ragione può ben essere quella segnalata dal pubblico: il fatto cioè che la linea serve un troppo limitato gruppo di cittadini, e precisamente quelli che abitano intorno al capolinea della «P», ai Campi Elisi, e che si recano nelle adiacenze di piazza della Borsa. Irrilevante è il traffico lungo il percorso. Ora si propone una soluzione definitiva, con il prolungamento dell'autolinea o verso piazza Garibaldi, oppure verso la Stazione. Un tempo gli abitanti dei Campi Elisi disponevano della linea «9», che arrivava fino in via Broletto, e della linea «A» che andava a Rozzol, passando da piazza Goldoni. Perchè non trovare una soluzione più ampia per la «P»? Non va dimenticato il fatto che negli ultimi anni nel rione dei Campi Elisi è aumentata considerevolmente la popolazione, e che quindi quel settore abbisogna oggi di un servizio tranviario adeguato.

Gli artisti triestini alla Quadriennale di Roma

Al Segretario generale della VI Quadriennale d'arti figurative, prof. Fortunato Bellonzi, il Sindaco Bartoli, tramite il pittore Orlando, aveva nei giorni scorsi inviato la seguente lettera:

«Illustre professore, desidero ringraziarLa vivamente, a nome della città tutta, della larga ospitalità che la VI Quadriennale ha concesso agli artisti triestini. La presenza dei nostri concittadini a questa importantissima manifestazione di cultura italiana assume per noi uno speciale significato, in quanto attesta ancora una volta i profondi vincoli che ci legano alla Madre Patria in tutti i campi e soprattutto in quello della cultura, che è l'indice più sicuro delle tradizioni di civiltà d'un popolo. RinnovandoLe il mio grazie e formulando il miglior augurio di successo per la Mostra, Le porgo i miei più distinti saluti».

Ora il prof. Bellonzi ha così risposto all'ing. Bartoli:

«Illustre dottore Bartoli, Sindaco di Trieste, anche a nome del Presidente Antonio Baldini, che considera Trieste la città più cara al suo cuore, Le dico che sono particolarmente orgoglioso della partecipazione degli artisti triestini alla VI Quadriennale di Roma. Essi testimoniano qui, nel cuore della Patria, l'alta qualità dello spirito e dell'ingegno dei triestini e la loro tetragona eroica italianità. Un grazie per le parole gentili che Ella ha voluto avere per gli organizzatori della Quadriennale».

Una sottoscrizione dei dentisti a favore degli alluvionati

La sezione triestina dell'Associazione medici dentisti italiani ha aperto una sottoscrizione pro alluvionati ed invita i soci che non vi hanno ancora aderito ed anche i medici dentisti non soci a parteciparvi. Gl'importi si ricevono sino a tutto il mese corrente, ogni giorno feriale dalle 8 alle 9 presso l'ambulatorio stomatologico dell'Ospedale. La somma raccolta (che supera di già le 50 mila lire) verrà inoltrata alla tesoreria della Associazione e gli elenchi degli elargitori verranno pubblicati sulla rivista italiana di stomatologia.

Messa di suffragio

Domani, venerdì, nella ricorrenza del quinto anniversario della morte in esilio di Vittorio Emanuele III a iniziativa della Federazione terre irredente del Fronte nazionale monarchico, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, alle 10, sarà celebrata una solenne messa di requiem. Al mesto rito sono invitate le associazioni combattentistiche e d'arma.

A gambe all'aria i due vespisti e la ragazza

Tre persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto la scorsa notte in Gretta. Intorno all'1 la corriera TS H 478, che alla guida dell'autista Mario Giotta, di 24 anni, disimpegnava il servizio di linea tra quella zona e il centro, si fermava nei pressi dello stabile n. 46 per far scendere alcuni passeggeri. Assieme ad altre persone, dal veicolo usciva anche Natalia Re, di 18 anni, abitante in Strada del Friuli 63, la quale, per dirigersi verso casa, si slanciava verso l'opposto marciapiede passando davanti al veicolo. Per sua sfortuna è sopraggiunta la Vespa TS 7535, guidata dal bracciante Mario Comuzzi, di 22 anni, abitante in via dei Giardini 25, che recava sul sellino posteriore un amico, Romano Pischianz, di 24 anni, abitante in via dei Moreri 167, falegname. Il guidatore della motoretta si è trovato all'improvviso dinanzi la Re, ha tentato di sterzare senza purtroppo poter evitare lo scontro, e la Vespa, i due giovani e la ragazza finirono al suolo. La Re è stata adagiata sulla corriera e accompagnata all'ospedale, dove le sono state riscontrate contusioni multiple e stato d'amnesia, per cui è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 10 giorni. Più tardi anche il Comuzzi e il suo amico si sono fatti medicare all'ospedale alcune contusioni e abrasioni.

Verso le 18 di ieri, un'autolettiga della CRI è accorsa in piazza Garibaldi, dove nell'atrio di una casa vicina alla farmacia, i sanitari hanno raccolto il bracciante Eugenio Ota, di 46 anni, da Prelasez 1, ch'era ferito al volto. L'uomo che era sorretto da uno sconosciuto, appariva in preda al vino, e a frasi sconnesse ha narrato d'essere rimasto vittima di un incomprensibile incidente stradale: urtato da un automezzo, o caduto nello scendere da una vettura filoviaria. Poichè l'Ota sanguinava abbondantemente dalle labbra, è stato accompagnato all'ospedale.

Un'autolettiga della CRI, diretta verso San Sabba, si è annunciata, con l'inconfondibile segnale acustico verso le 18.25 al Ponte della Fabra. Il vigile dell'Amministrativa colà di servizio ha bloccato il traffico a colpi di fischietto, e tra gli altri veicoli che si sono arrestati c'era anche la Fiat 1100, targata TS 1147, che è rimasta con il radiatore verso il semaforo. Mentre stava superandola, la CRI è venuta a collisione con la Fiat 1100, slittata o rimessasi improvvisamente in moto. L'autista della CRI aveva sterzato e frenato ma senza purtroppo poter evitare l'urto, dal quale il bianco automezzo è uscito col paraurti danneggiato. Sul posto è intervenuta la Polizia del Traffico.

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri, nella Cappella di Monte Cimone di Banne, la gentile signorina Armida Migliorini ha dato la mano di sposa al Cap.no Medico dell'Esercito Americano dott. Walter Lentino di New York. Alla novella coppia vivissimi auguri e felicitazioni.

Visite alla Mostra della caricatura

Alla cinquemilesima doni e festose accoglienze

La Mostra nazionale della caricatura ha registrato nelle ultime giornate un'eccezionale affluenza di pubblico, attratto forse — oltre che dallo spettacolo godibilissimo delle centinaia di opere esposte — dagli annunciati festeggiamenti riservati al cinquemillesimo visitatore. Ciò è avvenuto ieri, ed è stata la signorina Ida Feghiz a guadagnarsi i doni, la fotografia e le particolari accoglienze da parte dei dirigenti dell'Enal, organizzatori della Mostra. La Mostra è ancora aperta, giornalmente dalle ore 15 alle 22.

Decesso. Ha suscitato largo compianto la notizia dell'improvvisa morte, avvenuta in tarda età, del signor Fortunato Zorovini, dalmata di nascita, ma da lunghi anni residente nella nostra città, dove si era guadagnato larga estimazione nei circoli commerciali. Rivolgiamo alla vedova, ai figli dott. Nereo e Gea Decorti e alla famiglie congiunte, le nostre condoglianze.

IL TRAGICO SINISTRO DI VIA ROSSETTI

Oggi alle 15.30 i funerali del cap. Giadrossi-Gloria

Nel pomeriggio di oggi, alle 15.30, partendo dall'obitorio di via della Pietà, si svolgeranno i funerali del compianto capitano Giovanni Giadrossi-Gloria, morto in seguito alle ferite riportate nel noto investimento di sabato scorso in via Rossetti.

Il capitano Giadrossi era anche un valoroso ufficiale della nostra Marina, e nel corso della guerra si era comportato con grande valore nel corso di rischiose imprese per i rifornimenti alle truppe combattenti sul suolo d'Africa. Era stato decorato di medaglia di bronzo al valore militare. Istriano di schietta fede italiana, era stato per lunghi anni fiduciario del Comitato di Liberazione dell'Istria. Ai suoi funerali sono invitati gli esuli di Lussino, di Cherso e gli istriani tutti.

Buon senso e opera di soccorso

Sul tragico episodio dell'investimento di sabato scorso, che ebbe così dolorose conseguenze, un medico ci scrive queste intelligenti e utili osservazioni:

«Signor Direttore, mi sono trovato casualmente a passare per la via Rossetti quando accadde quell'orribile disastro provocato dall'autobotte militare e di cui il Suo giornale ha dato così ampia e particolareggiata relazione.

«Appena successo il fatto, alcuni volonterosi si sono precipitati a raccogliere i feriti e, caricatili su di un autocarro di passaggio, li hanno avviati all'Ospedale. L'autocarro si era appena mosso, quando giunsero tre autolettighe della CRI con due medici e sei infermieri.

«Ho voluto anzitutto riassumere rapidamente gli eventi, affinchè risulti evidente quanto inopportuni siano stati quei soccorsi prestati da mani pietose sì, ma assolutamente inesperte nel trattare e nel trasportare feriti di tale gravità. Le posso assicurare, nella mia qualità di medico, che se quei feriti avessero atteso un minuto di più nella posizione in cui erano caduti, nessun pregiudizio ne sarebbe occorso alla loro situazione futura, mentre non mi sento certamente di assicurare che il trasporto sia stato eseguito a regola d'arte.

«Voglio con ciò concludere che sarebbe stato assai meglio, e più intelligente, attendere lo arrivo di personale esperto e specializzato nel trattamento dei feriti. Comprendo benissimo il nobile sentimento di solidarietà umana che anima certe persone nel vedere un suo simile che soffre; ma in alcune circostanze, bisognerebbe saper dominare i propri impulsi, per quanto buoni essi siano, e, ragionando, chiedersi: sono io in grado di prestare un soccorso utile? Non farò peggiorare una situazione già grave?

«Perchè, quando si tratta di fratturati, cranio-lesi o addominali, bisogna adoperare particolari precauzioni che solo il personale specializzato conosce. Le lesioni degli organi di movimento vanno anzitutto immobilizzate, sia pure in maniera sommaria, se non si vuole che una frattura chiusa diventi esposta, se non si vuole che i monconi di frattura vadano a ledere importanti vasi sanguigni. Il sollevare fratturati del bacino o della colonna vertebrale esige una particolare tecnica, se si vuole evitare che qualche frammento provochi lesioni del midollo spinale che forse non è ancora stato interessato. Coloro che riportano contusioni addominali o ferite penetranti in cavità, devono essere adagiati in una posizione del tutto particolare, per ottenere un rilasciamento della muscolatura della parete addominale. I cranio-lesi, infine, devono essere trattati e trasportati con speciali precauzioni, per evitare di aggravare o lo stato commotivo o la contusione cerebrale o la compressione cerebrale che possono seguire ad un trauma cranico.

«In definitiva, questa smania, questa fretta di voler ospedalizzare ad ogni costo e con ogni mezzo, ammalati e traumatizzati che forse non hanno nemmeno bisogno di un ricovero in luogo di cura, può risolversi con un danno per il paziente. E' molto meglio lasciar operare chi se ne intende!

«Mi scusi, signor Direttore, questa lunga chiacchierata; ma può darsi che qualcuno, leggendola, si convinca che talvolta il miglior modo per giovare ai propri simili, è proprio quello di non far nulla».

Scivolato in cucina mentre trasportava una bottiglia, il muratore Sergio Cobau, di 18 anni, abitante in via Castaldi 3, è caduto, frantumando il vetro e ferendosi alla mano destra.

Un attimo di disattenzione e il cappotto se ne va

I LADRI IN UN APPARTAMENTO - UN TAPPETO PIOVUTO DAL CIELO

Intorno alle 15 di ieri, Rachele Apolli in Gelsi, di 35 anni, abitante in via Crispi 11, usciva di casa per visitare un'amica. La Gelsi rincasava intorno alle 18, e constatava che durante la sua assenza ignoti ladri muniti di chiavi false, erano penetrati nel suo alloggio, perpetrando una razzia nella stanza da letto. Dal tiretto di un armadio, i malviventi avevano prelevato due catenelle con relative medagliette, due spille e un anello, il tutto d'oro, e 25 mila lire in banconote di vario taglio. Da un altro armadio gli sgraditi ospiti hanno asportato un impermeabile seminuovo. La Gelsi lamenta un danno di 120 mila lire, non coperto d'assicurazione.

Nel brogliaccio della Polizia è comparso ieri anche il nome del comm. Giorgio Venturi, di 48 anni, abitante in via Rossetti 34, gerente del ristorante «Al Castello di Trieste». Verso le 17 il signor Venturi si era recato nel magazzino del ristorante in via della Zonta e, per scegliere qualcosa, si liberava del cappotto, appendendolo a un chiodo infisso vicino alla porta. Ma mentre il signor Venturi s'affaccendava, un ignoto gli prelevava l'indumento e si allontanava. Scoperto il furto, al popolare Giorgio, che lamenta un danno di 35 mila lire, non è rimasto che chiamare l'Emergenza.

Imprudente oltrechè disonesta, quella tale Maria Puzzonia in Deroia, di 47 anni, abitante in via Fabio Severo 63, che iermattina verso le 6, con un voluminoso tappeto sottobraccio, è passata davanti al Distretto centrale. Al poliziotto di servizio non è sfuggita la mattiniera passante, e le ha chiesto dove andava con quell'involto. La Puzzonia ha raccontato molto tranquillamente che, poco prima passando davanti al locale notturno «Kit Kat», l'aveva rinvenuto sul marciapiede. Gli agenti hanno telefonato al locale e hanno appreso da un cameriere l'esatta versione dei fatti. Per provvedere alla pulizia delle sale, le donne avevano rimosso ogni cosa, e poichè il tappeto doveva essere sbattuto, l'avevano deposto nei pressi dell'ingresso. Poco dopo — è intuibile — è passata di là la Puzzonia, la quale ha creduto che il tappeto fosse piovuto dal cielo, lo ha raccolto, se n'è andata e, — ma questo in un secondo tempo — è finita al Coroneo. Il tappeto è stato restituito a un cameriere del locale Antonio Romano, intervenuto poco dopo al Distretto.

Una figlia scomparsa

Dalla vigilia di Natale manca da casa Egle Bergamasco, di 15 anni, abitante in via Cripi 36. Sua madre, Bruna Bergamasco, si è rivolta iermattina alla Polizia femminile, narrando che quel giorno la figlia era uscita intorno alle 14.30 e che, da allora, nessuno l'ha più vista. La fanciulla scomparsa così misteriosamente ha capelli castano scuri ed è piccola di statura; indossa un mantello marrone con collo d'opossum.

Sangue gitano

Oscuri motivi di gelosia hanno fatto ribollire ieri il sangue a quattro zingari, i quali, dopo una sequela di male parole, sono venuti alle mani. Alle 13.30 circa, nei pressi della trattoria «De Zan», in via dei Macelli, tre uomini della tribù degli Hodorovich — Lorenzo, di 20 anni, Bruno, di 25, e Giovanni di 19 — s'imbattevano in un loro presunto rivale, Carlo Dory, di 52 anni, anch'egli «cittadino del mondo». Dopo un'animata discussione, i tre Hudorovich si slanciavano contro il rivale, percuotendolo. E' accorsa la Polizia, e gli agenti, soccorso il Dory, che era ferito al volto, lo accompagnavano all'ospedale, dove veniva medicato e giudicato guaribile in 9 giorni. La fine dell'inchiesta si è conclusa con una denuncia a piede libero di tutti e quattro, imputati di aver partecipato a una rissa.

NATALE: FESTA DI BAMBINI intorno agli abeti splendenti di luci

All'Ospedale infantile e al Collegio «Venezia Giulia» - L'esibizione dei giovani esploratori - L'inaugurazione della Mostra dei lavori al Ricreatorio di San Sabba

Anche ieri sono continuate le feste dei bimbi intorno all'albero di Natale. Particolarmente suggestiva è riuscita quella dei Giovani esploratori italiani, riunitisi al teatro Vittorio Veneto assieme ai loro familiari. Una festa improntata a gioconda serenità e cordiale fraternità, le virtù proprie degli scouts: due ore di spettacolo, in una sala stipatissima di pubblico, al quale è stata offerta tutta una serie di visioni, di canti e di scene di tutto il mondo, tra le quali l'immancabile quadro della foresta, come la descrive Kipling nei suoi affascinanti racconti. Ammirata è stata l'esibizione del gruppo speleologico, protagonista anche recentemente di un drammatico salvataggio in una grotta del Carso e che ieri ha dimostrato la bravura dei suoi componenti, presentatisi sul palcoscenico con una discesa dall'alto, a mezzo di scale e corde. Molti e calorosi gli applausi ai giovani, al maestro Natti che ha diretto l'orchestra, alla gentile signorina Pagani, ai dirigenti-registi dott. Zuccheri e dott.ssa Laura Aiuto Zumuin. Hanno assistito alla festa il commissario regionale dei GEI dott. Carabei e i commissari sezionali sig. Jesurum e prof.ssa Casa.

Le autorità, specie il Sindaco, sembravano possedere ieri il dono dell'onnipresenza, perchè ovunque hanno voluto essere presenti alle numerose feste dei bimbi. In mattinata l'ing. Bartoli ha partecipato al lieto trattenimento organizzato al teatro Fenice dall'Associazione artigiani, per i figli dei propri soci e dei loro dipendenti. Oltre un migliaio di bimbi hanno ricevuto un bel pacco-dono e si sono goduti un divertente spettacolo. A mezzogiorno il Sindaco ha partecipato alla festicciola dei bimbi riuniti a colazione alla Birreria Dreher, ospiti della sezione di San Giovanni della D. C., che ha voluto così far felici i bimbi poveri del rione.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la tradizionale festa natalizia all'Ospedale infantile «Burlo-Garofolo» alla quale sono intervenuti il Vescovo mons. Santin, il Prefetto dott. Palutan, il Sindaco, il presidente della Deputazione provinciale dott. Cleva e numerose altre autorità, nonchè le patronesse e il consiglio di amministrazione dell'Ospedale. Numerosi pacchi sono stati distribuiti ai bimbi degenti. Le stesse autorità, il capo della Missione italiana conte di Carrobio, il dott. de Ferra del Dipartimento assistenza sociale del G. M. A., e dirigenti di varie associazioni assistenziali hanno partecipato più tardi all'inaugurazione del Presepe al Collegio «Venezia Giulia» degli orfani di guerra, ricevuti dal presidente col. Zucculin e signora. Nella sala del Collegio gli orfani hanno svolto un breve programma corale, preparato dal maestro Milossi, che comprendeva canti natalizi e cori della montagna esaltanti il sacrificio dei soldati d'Italia. E' seguita la visita al magnifico Presepe, opera dello studente Gaetano Depase e del suo collaboratore Marcello Strazzeri, ai quali le autorità hanno rivolto vivi elogi.

Doppia festa, ieri al Ricreatorio di San Sabba, grazie a un gustoso contrattempo. E' accaduto questo: che alle 16.30 è arrivato puntuale, ad inaugurare la bella mostra dei lavori, eseguiti dagli allievi, il Prosindaco ing. Visintin, a nome del Sindaco, impedito — disse — da altri impegni, e la festicciola — cori e poesie — ebbe senz'altro inizio; ma mezza ora dopo, ormai inaspettato, giunse anche Gianni Bartoli quando eran stati detti persino i discorsi di chiusura. Un Sindaco deve saper farsi perdonare tante cose dai suoi amministrati, e non fu difficile all'ing. Bartoli farsi perdonare anche questo ritardo, del resto giustificato, e tutti furono lieti di fare per lui il bis dei vari numeri, discorsi esclusi. Il Sindaco rese infine tutti contenti elogiando con cordialità bambini e maestri e sottolineando i «passi da gigante» compiuti in un solo anno dal bel ricreatorio, che accoglie ormai, sotto la guida del direttore Smrekar, alcune centinaia di ragazzi del popolare rione. La mostra dei lavori era sistemata in una dozzina di originali e riusciti «stands» tipo Fiera di Trieste, dovuti alla ingegnosità del maestro Franco Dentini. E ancora due nomi vanno citati per la cronaca: quello della maestra Teresa Tagliapietra per i lavori femminili, e quello del maestro Romano Sillani per i cori, molto bene istruiti.

Per iniziativa di speciali comitati formati nell'ambito delle singole aziende e con generosi contributi offerti dalle rispettive direzioni, il Natale è stato festeggiato in questi giorni presso tutti i maggiori stabilimenti cittadini. Preceduto da una divertente schiera di «topolini» e «paperini», babbo Natale è stato ieri mattina tra i figli dei dipendenti della Esso Standard Italiana, riuniti nella sala della mensa della raffineria di San Sabba. Il direttore ing. Camus e la sua gentile signora hanno personalmente distribuito i numerosi e ricchi doni, e la festa, iniziata con una colazione, si è chiusa con la visita dello stabilimento da parte dei familiari degli addetti. Nel corso del trattenimento l'ing. Spangher, a nome del comitato, ha ringraziato la direzione della Standard per il contributo dato alla festa.

Martedì, giorno di Natale, al ricreatorio «Brunner» di Roiano i bimbi del rione hanno assistito ad uno spettacolo eseguito dalle allieve, ad un concerto bandistico e ad una rappresentazione cinematografica. Sono stati distribuiti agli allievi un pacco e un importo di mille lire ciascuno, doni offerti dal comm. Mario De Rosa, il quale da ben cinque anni conforta così il Natale dei bimbi poveri di Roiano. Molto festeggiati sono stati gli esecutori del programma, il direttore del ricreatorio Sebastiano Steno e, naturalmente ,il comm. De Rosa e la signora Davanzo. Erano presenti alla festa il direttore generale dei ricreatori D'Urbino, il dott. Davanzo e il direttore didattico di Roiano.

Con gentile pensiero di umana solidarietà, l'Ispettorato provinciale della Massoneria universale di rito scozzese ha invitato venti allievi dell'Istituto Rittmeyer al pranzo di Natale, alla trattoria «Menarosti». Erano ad attendere i piccoli ciechi l'ing. Polla, in rappresentanza dell'Ispettorato, e il presidente della sezione locale dall'U.I.C., prof. Ranzato, i quali hanno rivolto loro affettuose parole di saluto e di augurio. Ha risposto, ringraziando, il direttore dell'Istituto, dopo di che i dieci maschietti e le dieci fanciulle, amorosamente aiutati dai loro assistenti, consumarono il lauto pranzo fra la più schietta allegria.

Congresso ed elezioni al M.S.I.

Si è svolto a Trieste il congresso provinciale del M.S.I., con lo intervento dell'on. Mieville, e sotto la presidenza dell'avv. Oberti di Valnera. Il congresso ha rieletto per acclamazione segretario provinciale Carlo Colognatti. La commissione di accettazione e disciplina è risultata così composta: presidente avv. Edmondo Oberti di Valnera e componenti cap. Luigi de Manincor, Lucio Grimani, Ferruccio Ferro, prof. Ettore Sigon, Aldo Madaro e signora Jole Petronio Valdemarin. Collegio dei revisori dei conti: presidente prof. Antonio Bartoli e componenti rag. Scotti e rag. Zanelli. A delegati al congresso nazionale sono riusciti eletti, oltre ai membri di diritto: Petronio, Berti, Grimani, Alberti e signora Petronio Valdemarin.

In condizioni disperate per una fuga di gas

Una vecchia signora, Giovanna Loredan ved. Machnich, di 87 anni, abitante a Servola 118, il pomeriggio di Natale è stata visitata da un nipote con la moglie, i quali sono rimasti da lei sino alle 18 circa. Poi la vegliarda è rimasta sola in casa sino alle 0.30 quando un suo nipote, il maestro Narciso Cappelli, di 37 anni, è rincasato. Nell'aprire la porta, l'uomo è stato investito da un acre tanfo di gas: lanciatosi nella stanza della vecchia zia, l'ha rinvenuta esanime sul letto. Sul bollitore sistemato in cucina, c'era un pentolino contenente del tè. Il gas era spento, ma le chiavette non erano chiuse, e le venefiche esalazioni continuavano a fuoruscire. Il Cappelli chiamava tempestivamente la CRI, e con un'autolettiga la vegliarda veniva accompagnata all'ospedale — mai vi era stata prima di allora, nonostante l'età e un grave difetto agli occhi — e qui accolta con prognosi riservata nel IV reparto medico. Il dott. Rigo d'ispezione nel reparto ha prodigato alla vegliarda ogni cura, senza purtroppo poter migliorare il suo grave stato. Ieri mattina un sacerdote dell'ospedale le ha portato il viatico alla poveretta. Probabilmente, rimasta sola in casa, la Machnich si era preparata il tè, e poi, coricandosi, aveva dimenticato di chiudere il gas.

In un volo di 2 metri la sciocchezza d'una fanciulla

La sedicenne Elda Gentili, abitante in Largo Barriera Vecchia 13, iersera ha tentato di por fine ai propri giorni. Alle 21.50, con un'autolettiga della CRI, la fanciulla è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per una contusione all'occipite, stato di amnesia e squasso nervoso. Suo nonno, Elio Gentili, di 73 anni, pensionato, che ha voluto esserle vicino, ha narrato che, intorno alle 21.15, la fanciulla si calava dalla finestra del loro appartamento, al II piano dello stabile, sul tetto d'una tettoia sottostante, da dove si buttava nel vuoto. Dopo un volo di poco più di due metri, la Gentili è atterrata sul cortile.

---

† Sciagura improvvisa e crudele strappò all'amore della moglie NORA STRUKEL e della figlioletta LICIA il

Capitano

Giovanni Giadrossi-Gloria

Medaglia di bronzo al V. M.

Ne dànno la triste notizia i genitori MATTEO e CATERINA, il fratello MARIO con la moglie e figlioletto e le congiunte famiglie GIADROSSI-GLORIA, STRUKEL, CACICH, RAINIS, FETTER, FERRETTI e PICCINI.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 27, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il LLOYD TRIESTINO, unito alla famiglia nel dolore e nel rimpianto, annuncia l'immatura perdita del

Capitano

Giovanni Giadrossi-Gloria

suo terzo ufficiale, delle cui eccezionali qualità serberà grata memoria.

La SEDE DI TRIESTE della Società di Navigazione «ITALIA» e il COMANDO della nave «ETNA» prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Capitano

Giovanni Giadrossi-Gloria

della cui apprezzata opera serberanno perenne ricordo.

IL COLLEGIO DI TRIESTE dei patentati capitani di L. C. e di macchina partecipa con profondo dolore la perdita del proprio socio fondatore

Capitano

Giovanni Giadrossi-Gloria

---

† Dopo breve malattia, nel mattino di ieri, è mancato ai suoi cari

Marco Benedetti

La moglie ERMINIA, i figli FULVIA, ERNANI, TANCREDI, ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

I funerali seguiranno domani, venerdì 28 corr., alle ore 9.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore ai medici prof. Macchioro, dott. Osvaldella e dott. de Beden, nonchè a tutto il personale della IV Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore, per le cure amorevoli prodigate al caro Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e dall'invio di fiori.

Trieste, 27 dicembre 1951.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Improvvisamente spirò la nostra adorata mamma

Maria Moretti

ved. BISI

Ne dànno il triste annuncio, a nome dei parenti tutti, i costernati FIGLI.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr., alle ore 14, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste 25 dicembre 1951.

---

† Il giorno 24 corrente spirava serenamente

Caterina Comaz

Ne dànno l'annuncio la sorella LISA (assente), i nipoti, cognati, cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr., alle ore 10.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1951.

---

† Dopo lunga malattia, questa notte rendeva la Sua anima a Dio, per raggiungere la nostra adorata Mamma

Guerrino Marchiò-Lunet

d'anni 66

Ne dànno la triste partecipazione i figli GUIDO, SILVIO, SERAFINO, ANGELO, MARIA e IOLANDA, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 13.45, dall'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta

Trieste, lì 26 dicembre 1951.

---

† La sera del 23 dicembre spirava improvvisamente, tra le braccia dei suoi cari,

Vanda Chersi

nata CROATTO

sposa e madre esemplare.

Con immenso dolore ne dànno il tristissimo annuncio, a tumulazione avvenuta, a quanti La conobbero e L'amarono per le Sue elette virtù, il marito ETTORE, il figlio LIVIO e la nuora GEMMA, i fratelli PIO e PAOLO CROATTO, le cognate e i nipoti tutti.

Trieste, 26 dicembre 1951.

---

† Il 25 dicembre m. c. spirò l'esemplare marito e padre

Giacomo Faragona

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia EDI e il figlio FERRUCCIO.

Si ringrazia contemporaneamente il primario prof. Lovenati per le affettuose cure prestate, ed i parenti e conoscenti che presero parte al loro profondo dolore.

Trieste, 27 dicembre 1951.

---

† Dopo lunghe sofferenze è deceduta il 24 corr. la nostra cara

Tommasina Benevoli

nata GIKOVICH

Ne dànno il triste annuncio le FIGLIE, i FIGLI, i GENERI, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corrente, alle ore 10, partendo dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Partecipa al lutto la famiglia FRANCESCHI.

---

† Nelle prime ore del 26 corr., assistito dalla fede e dall'affetto, spirava dopo lunghe sofferenze il nostro amato

Luigi Devidè

d'anni 54 - impiegato

lasciando nel dolore più profondo la moglie ANNA, il figlio MENOTTI con la moglie NELLA FINZI e i nipotini ADRIANO e SERENA; la sorella MARIA ved. MANIA e il fratello FRANCESCO, i COGNATI, le COGNATE, i NIPOTI, gli amici e i conoscenti tutti.

A conforto del nostro dolore resterà perenne il ricordo degli aiuti morali e materiali da tutti prodigati per lenire le Sue sofferenze, per i quali si esprimono i più sentiti ringraziamenti.

Un grazie particolare vada ai medici curanti, dirigenti e maestranze della S. a r. l. Gas Compressi, l'infermiere Ettore Visintin, famiglia Buda e sig. Ettore De Vito.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via S. G. Bosco 18.

Famiglia DEVIDE' e famiglie congiunte

La GAS COMPRESSI, Società a r. l. di Trieste e Monfalcone, partecipa con profondo dolore alla scomparsa del suo apprezzato dipendente

Luigi Devidè

che per 31 anni ha prestato la sua instancabile opera presso la Società.

---

† Il giorno 24 corrente mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Fortunato Zorovini

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la MOGLIE, i figli dott. NEREO con la moglie GERMANA, e GEA col marito ENRICO DECORTI, i nipotini ed i parenti tutti.

Uno speciale ringraziamento al medico curante dott. Antonio Chersi ed alla Direzione del Credito Italiano per la partecipazione al lutto del figlio.

---

† All'alba del 24 corrente è spirato nel bacio del Signore, all'età di 51 anni, il

prof. Giorgio Zacchi

Filarmonico

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio, a quanti lo conobbero e lo amarono, la desolata moglie BRUNA, gli adorati figli CLAUDIO e AMELIA, il fratello dott. CESARE, la cognata LIDIA con i nipoti EUGENIO e LUISA ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 23 corr., dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere la nostra adorata mamma

Francesca Antonia de Vusio

ved. DIDAK

Un grazie particolare al primario dott. Baroni, alla suora e alle infermiere dell'Ospedale dei cronici di S. Giovanni, ed a tutte le persone che presero parte al nostro dolore.

Le famiglie: De VUSIO - DIDAK - SORGO

---

† Il 25 corr., munita dei conforti religiosi, spirò serenamente, dopo lunghe sofferenze, la nostra cara

Anna Birsa

Il desolato MARITO, con il FIGLIO, le SORELLE, i COGNATI, le COGNATE e i NIPOTI, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo brevi sofferenze il giorno 26 corr. spirò

Riccardo Ferlatti

Ne dànno l'annuncio con immenso dolore la MOGLIE, il figlio GIORGIO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 28 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 19 corr. si è spenta a Napoli la signora

Rosa De Maria

ved. MOLINARO

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i figli GUIDO con la moglie MARIA VISINTIN, ALDO con la fidanzata CONCETTA RICCIO e i parenti.

---

† **Romano Rugo**

è deceduto il 26 corr., lasciando nel dolore la moglie LUCIANA, i fratelli MARIANO, RICCIOTTI, LUCIANO e GIORDANO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 27 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie SPERANI e BROVEDANI, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano vivamente autorità, parenti, amici ed enti che con sincero affetto vollero onorare la memoria del caro

Estinto

Trieste, 27 dicembre 1951.

Nel III triste anniversario della scomparsa della loro indimenticabile

Diomira Rossetti

in PROTEGA

la MAMMA, la SORELLA ed il FRATELLO la ricordano con infinito affetto a quanti le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 28 corr. alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel II anniversario della morte della nostra cara indimenticabile mamma

Anna Ceretti

il figlio e la fidanzata La ricordano a tutti coloro che L'ebbero cara.

La S. Messa verrà celebrata venerdì 28 corr. alle ore 7, nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Nel II triste anniversario della perdita del mio

Piero

una S. Messa verrà celebrata venerdì 28 c. m. alle ore 7 nella chiesa della B. Vergine delle Grazie.

LIDIA ved. BRAIDA

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, serata cinematografica della serie «Rassegna del mondo libero»; ingresso libero. — Ore 20, nella sede della F.A.R.I., riunione di Natale. — Ore 19.30, alla Società teosofica, corso Garibaldi 2, II p., conferenza sul tema: «Il mondo nella teoria della relatività generale di Einstein». — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 17.30, al ricreatorio «Brunner» di Roiano e al «Pitteri» di S. Giacomo; ore 18, al ricreatorio «Toti» di S. Giusto; ore 19.30, a S. Dorligo della Valle; ore 20, al P.R.I. di Muggia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.6, minima 6.9; pressione 776.9 stazionaria; umidità 93 per cento; pioggia caduta 12 mm.

Oggi: Giovanni, Teodoro, Teofane. — Il sole sorge alle 7.47, tramonta alle 16.25. La luna sorge alle 7.2, tramonta alle 14.52.

Maree OGGI: alta ore 7.50, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 15, cm. 66 sotto il l. m.; alta ore 21.50, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 8.40, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Prendini, via Vecellio 24; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Neve! Neve! Neve!

Finalmente la neve ha fatto la sua apparizione. A Forcella Aurine, Sappada, S. Vigilio di Marebbe, Monte Pana ha già superato i 30 cm. e continua a nevicare. Prenotazioni letti presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Ferrari; 12: Rubrica della donna; 12.15: Dalle sinfonie celebri; 13.30: Orchestra ritmica Russo; 14.15: Valzer da operette; 14.30: Canta Catherine Sauvage; 17.30: Visita ad un vecchio amico: il «Big Ben»; 17.45: La voce di Margherita Carosio; 18: Un'ora di musica: Wolff: Serenata italiana; Beethoven: Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore; Smetana: Dalle foreste e dai prati di Boemia; 19: La voce dell'America; 19.15: Canzoni; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il dott. Zeta; 20.30: Brahms: Liebes lieder valzer; 20.58: «Rosso e nero», panorama di varietà; 22: Romanzo sceneggiato: «La grande pioggia»; 22.30: Musica leggera; 22.45: Motivi d'oltre Oceano.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 16.54: Cronache cinematografiche; 17: Per i ragazzi: «Pimpinella e il suo latte e caffè»; 18: «L'Approdo», settimanale di letteratura e arte; 18.30: Canzoni napoletane; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Angelini; 21: «I Porta», tre atti di Tullio Pinelli; 22.35: Musiche di Brahms.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina; 14: Musiche richieste; 17: Compositori contemporanei: Felice Lattuada; 17.45: Canzoni; 18: «Tristano e Isotta», opera in tre atti di R. Wagner, atto terzo; 19.25: Canta R. Murolo; 19.56: Musiche richieste; 22.5: Orchestra Gallino.

TERZO PROGRAMMA

21: I settant'anni di Valery-Larbaud; 21.30: «Il trillo del diavolo», programma dedicato a Giuseppe Tartini.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Programma musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: Saluto al campanile.

SPETTACOLI

Domani al Verdi la prima di "Don Pasquale"

La terza rappresentazione de «Il console» di Gian Carlo Menotti che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, è stata rimandata per un'indisposizione della signora Petrella, a domenica sera, sempre in turno d'abbonamento «B» per la platea ed i palchi e turno «C» per le gallerie e loggione.

I biglietti acquistati per la rappresentazione di ieri sera valgono per la recita di domenica sera.

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti che, in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi e turno «C» per le gallerie ed il loggione, avrà luogo domani alle ore 20.30.

Concerto d'organo

Questa sera, alle 21 precise, nella Cappella della Pia casa dei poveri avrà luogo il concerto dell'organista Robert Lodine. Il concerto è riservato ai soci della Società dei Concerti.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. In sede sociale, via Milano 2, dalle 19.30 alle 20.30 si accettano le prenotazioni per i soggiorni settimanali a Selva di Val Gardena (Hotel Osvaldo). Gli ultimi bollettini della neve dànno abbondanti nevicate in tutta la zona dolomitica.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per domenica prossima gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Per Capodanno gite sciatorie a S. Vito di Cadore - Cortina, Sappada e Tarvisio. Soggiorno settimanali a Ortisei (Val Gardena) Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15

L'A. S. EDERA organizza per domenica 30 corr. una gita in autopullman a Cima Sappada.

CINEMA E TEATRI

TEATRI

VERDI. Domani 20.30: prima rappresentazione di «Don Pasquale» di Donizetti. Turno abbon.: A platea e palchi, C gallerie e loggione.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Yvonne la francesina», un technicolor Universal con Joel Mc Crea, Shelley Winters.

EXCELSIOR. 15.30: «KIM», un altro colossale technicolor Metro con Errol Flynn, Dean Stockwell, Paul Lukas. Chi non ha letto «Kim» di Kipling? Chi non vedrà «Kim» della Metro? Ult. 22.

NAZIONALE. 16 (ult. 22): «Quattro in una jeep», con Viveca Lindfors, Ralph Mecker, Joseph Jadin. Successo

FENICE. 16 (ult. 22): «I viaggi di Gulliver», in technicolor. La più deliziosa avventura portata sullo schermo

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il colonnello Hollister», capolavoro Warner in technicolor, con Gary Cooper e Ruth Roman. Prima visione assoluta per l'Italia.

ARCOBALENO. 15: «Alice nel paese delle meraviglie», di Walt Disney e il documentario: «La terra questa sconosciuta». Tutto in technicolor. Conservare il biglietto d'ingresso per partecipare all'estrazione di 5 ricchi premi. Il locale è riscaldato.

ASTRA ROIANO. 16.30: Ultimi giorni di «Signorine non guardate i marinai», una divertente commedia musicale con Dorothy Lamour, Bing Crosby e Bob Hope.

ALABARDA. 16: «L'avamposto degli uomini perduti», orde selvagge di pellirosse, con Gregory Peck (Warner).

ARISTON. 14: Ava Gardner (la bella Pandora) ne «Il bacio di Venere».

ARMONIA. 15.30: «I falchi di Rangoon», un film eccezionale con attori eccezionali, J. Wayne, A. Lee, J. Carrol. Varietà Angelino.

AURORA (Via del Bosco 4). Ore 15: «Primavera di sole», un magnifico technicolor Metro con Jeanette Mac Donald, Loyd Nolan e Lassy.

GARIBALDI. 15: un film meraviglioso, emozionante, indimenticabile: «La nave senza nome», con la superba interpretazione di Don Ameche e Dana Andrews. I visione.

IMPERO. 15.20: «L'amore è bello», un meraviglioso technicolor con David Niven, Vera Ellen, Cesar Romero. Grande successo.

ITALIA. 16: «La danza incompiuta», gioiello musicale Metro in technicolor con Margaret O'Brien e Cyd Charisse.

IDEALE. 16: Un emozionante technicolor «Columbia»: «L'ultimo dei Moicani» con J. Hall e B. Crabbe.

MARE. 15: «Miracolo a Milano», di Vittorio De Sica. Attualmente in programmazione nei due maggiori locali di Parigi.

MODERNO. (Ambiente riscaldato ad aria condizionata). Ore 16: «Totò sceicco».

SAVONA. 15: «La Corsara», uno spettacolare technicolor con Yvonne De Carlo e Philip Friend.

VIALE. 16: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile», risate a volontà. Prima visione Universal.

VITTORIO VENETO. 16: «Ti avrò per sempre», Esther Williams, Laurite Melchior, Xavier Cugat e la sua orchestra. Technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «I rapinatori», con R. Cameron, I. Massey. Technicolor Republic.

BELVEDERE. 16: «Canzoni per le strade», con Luciano Taioli, la voce d'oro. Successo.

FERROVIARIO. (S. Vito). 16: «Fiesta e sangue», tempestoso dramma con Robert Montgomery.

MARCONI. 14: «Avventure di Capitan Blod», Louis Hayward, Patricia Medina.

MASSIMO. 16: «Viva Robin Hood», entusiasmante, avventuroso, spettacolare technicolor, con John Derek e Diana Lynn. Columbia.

NOVO CINE. 16: «L'arciere di fuoco», technicolor Warner, B. Lancaster. V. Mayo. Più avvincente e più avventuroso di «Robin Hood».

ODEON. 16: «Giustizia è fatta». Il visione assoluta del film più interessante del 1951, con Michel Auclair. Segue «Palio di Siena», a colori.

RADIO. 16: «La favorita del maresciallo», un film di cappa e spada, a colori con Larrj Parks e Marguerite Chapman. Locale riscaldato.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «La fonte meravigliosa» con Gary Cooper, Patricia Neal. Regia di King Vidor. Domani «Il peccato di Lady Considine».

RITROVI

BIRRERIA DREHER (v. Giulia 75-77, tel. 96267). Tutte le sere concertino.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

EXCELSIOR DANCIG Ristorante Barcola. 2 Orchestre 2 «Guido Nicky ed il suo quartetto della canzone», il complesso tipico «Balalaika». Ballo, attrazione.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

AUTOLINEE DELLA NEVE

CANAZEI via Passo S. Pellegrino 29-12; ritorni 1-1-52.

CORVARA ogni domenica.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TRENTO-BOLZANO-MERANO giornaliera feriale.

GITE

RAVASCLETTO ogni domenica. Corse straordinarie 31-12 e 1-1-1952.

SAPPADA ogni domenica alle ore 5.15 nonchè sabato pomeriggio.

VALBRUNA - LAGHI FUSINE sabato ore 20, ritorno domenica sera.

AUSTRIA:

BAD - ISELSBERG - LIENZ 29-12; ritorno 1-1-52.

VILLACO giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI

CIT PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

BILANCE

PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia **Farmacia «Al Lloyd»**, telefono 67-47.

IMPIANTI CONTABILI

Contabilità Generale, Industriale (rilevazione costi), Acquisti Vendite, Magazzino (inventario permanente), Manodopera

CONTABILITA' RICALCO ANALIX

70% DI RISPARMIO

Aggiornamenti, Revisioni, Bilanci, Organizzazione Servizi vari

S. A. T. A.

via Padulna 2/I angolo XX Settembre — Telef. 95-9-49

LA SCOPERTA dello spirito

SIAMO d'accordo con Bruno Snell *(La cultura greca e le origini del pensiero europeo)*, Einaudi ed. 1951) che «lo spirito e l'anima esistono soltanto quando se ne acquisti coscienza»: ma occorre intendersi sul termine «coscienza», perchè se ad esso si conferisse un valore assoluto, probabilmente il nostro consenso cadrebbe di colpo. Forse non è stata una buona idea l'aver mutato il titolo originale dell'opera, che era *Die Entdeckung des Geistes* (La scoperta dello Spirito), e sostituito ad esso parte del sottotitolo, perchè in tal modo si è forse sottratto un po' dell'attenzione del lettore a quello che rimane il problema centrale e il sottinteso metodologico della per tanti rispetti esemplare *Geistesgeschichte* del professore di Amburgo: che cioè lo spirito, così come lo intendiamo noi europei occidentali, sia nato una volta per tutte presso i greci, i quali avrebbero il merito di averlo scoperto, da Omero ai tragici e da questi a Socrate.

Abbiamo usato il termine *Geistesgeschichte* (storia dello spirito) non solo ricordandoci che la presentazione editoriale del libro vi insiste, si direbbe, con compiacimento; ma per richiamarci a quanto ormai da vari decenni in Italia si è dimostrato, che cioè dal Dilthey al Troeltsch al Meinecke la cultura tedesca non ci ha mai dato opere che risolvano un problema unitario; ma piuttosto lavori di grande impegno dottrinale e filologico, nei quali il problema centrale non viene mai posto in sede metodologica e poi esemplificato, ma si tenta piuttosto di farne risultare la soluzione dall'analisi, spesso eccellente, dei casi particolari. Alla fine, però, si scopre che la tormentosa ricerca dell'autore non ha ottenuto nessun risultato filosoficamente apprezzabile. Si ricordi, ad esempio, il Meinecke della *Ragion di Stato*, dove la definizione del carattere satanico della politica che si oppone all'eticità non è una conclusione ma un fermarsi alle apparenze, un pregiudizio di origine luterana che distrugge alle radici ogni possibilità di intesa sul piano filosofico. Così, per riferirci a un più recente cultore della *Geistesgeschichte*, fini e forse feconde restano le ricerche di Karl Loewith intorno al posthegelismo nel libro sullo spirito tedesco *Da Hegel a Nietzsche*, ma inaccettabile l'impostazione metodologica di uno spirito tedesco che si debba sviluppare come tale, senza che sia necessario tener conto del ben diverso e tanto più notevole cammino compiuto dalla filosofia europea dopo Hegel; e del Loewith si consideri anche una opera più recente *Meaning in History* (1949) e si vedrà che pure lì la contorta concezione della filosofia della storia come altra e diversa dal corso storico, oltre a una serie di posizioni confessionali, disturba o vanifica le molte e pregevoli osservazioni particolari.

Forti di queste esperienze potremo certamente accostarci con maggiore tranquillità all'opera dello Snell, perchè sin dal principio sapremo gradire ciò che essa ci offre, senza chiederle affatto (ma nemmeno senza dimenticare) quanto non potrebbe darci. E così accetteremo di buon grado, da fedeli discepoli del Vico, l'osservazione che «in Omero non troviamo mai un vero atto di riflessione», convinti però che lo stesso accade presso ogni poeta nell'atto in cui sia veramente tale, quando cioè il suo canto sia scevro di «sapienza riposta»; ma tuttavia considereremo indagine extrapoetica o meramente filologica quella dello Snell quando afferma: «La concezione che l'uomo ha di sè al tempo di Omero e che noi possiamo ricostruire a traverso la lingua omerica, non è puramente primitiva, ma guarda al futuro, e costituisce la prima tappa del pensiero europeo». Il lavoro di scavo del professore tedesco è indubbiamente suggestivo: egli non si preoccupa dei mezzi pur di raggiungere lo scopo di stabilire tra poesia, storia e filosofia un rapporto di continuità storica, laddove, com'è noto, si tratta di un nesso dialettico. Vi è perciò un primo trapasso nell'ambito stesso del mito: in Omero esso coglie il divino nella sua unità, in Pindaro nella sua molteplicità, come forza eraclitea che penetra dappertutto. E qui allo Snell soccorrono i generi letterari: la forma letteraria per esprimere questa nuova concezione, infatti, non è più l'epica, ma la lirica — la prima rivolta a celebrare il passato, la seconda a esaltare il presente. «Pindaro deve al suo tempo se è riuscito a esprimere la lode in forma così pura e perfetta, quale nessun altro poeta d'Europa». Ma la poesia classica greca è sostanziata di mito: la rappresentazione poetica risente infatti della concezione greca della divinità come essere visibile e sensibile, senza attributi di mistero. Abbagliato da tale carattere della poesia greca, lo Snell compie a questo punto un altro trapasso, stavolta indebito: con la tragedia, egli dice, il mito diventa un problema universale.

Abbiamo definito indebito il passaggio dalla poesia al mito. Ci spieghiamo aggiungendo che se tra mito e filosofia il trapasso non solo è possibile ma necessario (è possibile cioè studiare l'evoluzione del mito come tale o come precedente del pensiero filosofico) — una volta che il mito sia diventato materia di poesia e come tale venga preso, la questione cambia aspetto, perchè la successione non è più cronologica, come lo Snell mostra di credere, ma logica. Noi non crediamo più ad epoche della poesia e ad epoche della riflessione. Beninteso può essere utile ai fini di una storia della cultura eseguire uno spietato lavorio di analisi delle opere poetiche dissociandone la materia dalla forma, la lingua dall'espressione; e il filologo tedesco, come osservavamo, cammina senza scrupoli per questa via. Anzi, egli stabilisce un ritmo di successione abbastanza perentorio: «L'epopea porta alla storia, la poesia teogonica e cosmogonica sfocia nella filosofia naturale ionica che ricerca l'*arché*, la ragione e il principio delle cose; dalla poesia lirica si sviluppano i problemi riguardanti lo spirito e il significato delle cose. Così la tragedia preannunzia la filosofia attica, il cui interesse principale è rivolto all'azione umana, al bene».

Se non che, per accettabili che possano essere i rapporti, posti dallo Snell e del resto già ampiamente studiati prima di lui, tra letteratura e filosofia greca (pensiamo soprattutto alle pagine dello Jaeger sulla sofistica), v'è, come dicevamo in principio, un pregiudizio basilare nelle sue ricerche, che difficilmente si riesce ad assumere come canone interpretativo della storia, quello delle origini. Se è vero che lo Spirito apparve ai greci, nelle forme dell'arte e della filosofia, quale appare oggi anche a noi — eterno e sovratemporale — ciò non significa che esso sia stato «scoperto» allora in senso assoluto. Qui il discorso cade di nuovo sulla necessità di accordarsi circa l'estensione da dare al termine «coscienza», che non può intendersi mai in senso assoluto e definitivo, perchè il suo «cominciare ad essere» è in fondo pensabile solo in rapporto a ciò che ha «finito di essere». Proprio il valore eterno, riconosciuto dallo Snell contro lo storicismo filologico, dell'arte e del pensiero greco, sta ad attestare che arte e pensiero non vengono mai scoperti una volta per tutte, e cioè che non sono il prodotto di una evoluzione dal nulla all'essere o dall'indifferenziato al differenziato; ma essi stessi motori del progresso spirituale.

Bisogna persuaderci che il termine culturale del mondo moderno lo tracciamo perennemente noi coi nostri bisogni attuali che ci spingono a rivivere o riscrivere il passato e cioè a crearlo come esperienza universale. Saremo magari, come suona la magnifica frase di Bernardo di Chartres ripresa dal Bruno, nani che guardano di sulle spalle dei giganti: ma sempre a noi, i veri *antichi*, spetterà il compito di dar coscienza, e cioè di condurre all'esistenza lo spirito e l'anima: semplicemente in quanto uomini, sempre diversi e sempre identici nell'unica umanità, i cui valori, se furono scoperti dai greci e assorbiti dai romani, il Medioevo obliterò a tal punto che la Rinascenza dovette riscoprirli. Segno abbastanza eloquente (ed esempio abbastanza trito) che se mai l'uomo smettesse di scoprire se stesso, si voterebbe al suicidio.

RAFFAELLO FRANCHINI

QUESTO SANTONE INDU' SBALORDISCE DA QUALCHE GIORNO I RARI VISITATORI DEL PARCO DI LONDRA CON LA DIMOSTRAZIONE PRATICA DELLA SUA ASSOLUTA INSENSIBILITA' AL FREDDO PIU INTENSO, CONSEGUITA PRATICANDO LA DOTTRINA YOGI

DAGLI ARCHIVI SEGRETI DI SCOTLAND YARD

Lunga e accanita caccia ad un assassino misterioso

Il cadavere trovato dietro un fusto - Una sola traccia: un pezzo di carta sporca e spiegazzata - "L'ho ucciso io con un martello,,

XI

LE ragnatele si stavano addensando sempre più sulla porta chiusa di una rimessa in Gove Street a Southampton, che serviva come deposito a Vivien Messiter, rappresentante di una compagnia di olii e lubrificanti. Quest'uomo, già di una certa età, era scomparso: si credeva che trovasse troppo faticoso il suo lavoro e che fosse ritornato negli Stati Uniti da dove era venuto. Dopo aver scritto molte volte a Gove Street senza ottenere risposta, la compagnia di olii nominò un successore.

Macabra scoperta

Costui riaprì un giorno la rimessa: i fusti d'olio erano ben sistemati l'uno sull'altro, ma dietro uno di essi, orrendamente rattrappito, c'era il cadavere di Vivien Messiter col cranio sfondato a colpi di martello. Subito dopo le prime constatazioni fu inviato a Scotland Yard il seguente telegramma: «Assassinio. Proiettile trovato in un angolo della porta chiusa. Morte risale a sette-otto settimane».

Le tasche del morto erano state vuotate del danaro che contenevano: si poteva supporre che il delitto fosse stato consumato da un vagabondo che aveva ucciso per rubare, ma dopo tanto tempo le possibilità di arrestare l'assassino erano scarsissime. Accanto alla vittima fu trovato un martello ancora insanguinato a cui erano appiccicati dei capelli.

Il morto non aveva famiglia e le sue relazioni erano soltanto di affari. L'ispettore John Proterofi incaricato dell'inchiesta, esaminò con cura le carte e la corrispondenza della vittima. Trovò così nell'automobile un libro di ordinazioni dal quale erano stati strappati gli ultimi fogli. Restavano soltanto le matrici, ma sui fogli seguenti la matita aveva lasciato un segno inciso anche se un po' incerto. Era la ricevuta di una vendita d'olio fatta alla casa Cromers e Bartlett in Bold Street 25. La ricevuta era firmata W. F. Thomas. Si scoprì facilmente che nè la ditta nè la strada esistevano. Furono poi trovati altri indirizzi ugualmente falsi.

Furono interrogate tutte le persone il cui nome risultava dalle carte del Messiter, ma nessuna risultò sospetta. Un impiegato delle ferrovie, il quale aveva firmato la sola ricevuta rimasta nel libretto, ma che potè facilmente provare di non essere andato nella rimessa il giorno del delitto, dichiarò di aver veduto il Messiter in compagnia di un uomo che in seguito non aveva più visto. Era costui il misterioso signor Thomas? Lo si poteva presumere con quasi certezza poichè nella corrispondenza del Messiter c'era una lettera firmata W. F. Thomas datata ottobre. Disgraziatamente le segnalazioni che potè dare l'impiegato delle ferrovie erano troppo vaghe.

— Se sarà necessario — disse l'ispettore Proterofi, arresterò tutti i Thomas d'Inghilterra ma temo che questo sia un nome falso.

La rimessa fu ancora una volta minuziosamente perquisita ed ogni frammento e ogni residuo di fango attentamente esaminati. Fu proprio durante questo minuzioso esame che dietro a un barile d'olio fu trovato un pezzo di carta di circa sedici centimetri per dodici, sporco di grasso e di fango, spiegazzato e pestato con i piedi. L'assassino si era preoccupato di far sparire le proprie tracce dal libro di ordinazioni, ma la dimenticanza di quel piccolo pezzo di carta fu sufficiente a mandarlo alla forca.

Gli esperti misero il pezzo di carta in un bagno di benzina, lo ripulirono perfettamente tanto da poter leggere le seguenti parole: «5 Cranbury Avenue, 20 ottobre, con i suoi ringraziamenti». A Cranbury l'affittacamere riconobbe nel pezzo di carta una ricevuta di affitto rilasciata ad un inquilino chiamato Thomas: egli aveva affittato una camera verso la fine di ottobre dicendo di avere un impiego fisso come meccanico a Southampton dove si sarebbe fermato. Ma il 30 ottobre, il giorno in cui il Messiter era scomparso, aveva disdetto la camera dicendo che doveva ritornare a Londra. Aveva lasciato un indirizzo, ma evidentemente era falso.

Sulla pista giusta

L'affittacamere fece poi questa descrizione di Thomas: era un uomo massiccio, dalla capigliatura folta, con una cicatrice sulla guancia. Una nota segnaletica fu diramata a tutti i posti di polizia e poco dopo da Wiltshire fecero sapere che stavano ricercando un meccanico chiamato Thomas. Da questo momento la faccenda prese a camminare. In novembre Thomas aveva assunto un impiego a Dowton: era arrivato una settimana prima con una donna dai capelli biondi che aveva presentato come sua moglie. Come referenza aveva fatto il nome di una ditta in cui era stato impiegato in precedenza, la «Light Transport Company» in Bold Street a Southampton. Era la falsa strada segnata sul libro di ordinazione del Messiter.

A poco a poco i suoi colleghi si accorsero di essere derubati di piccole somme e sospettarono che il ladro fosse Thomas. Ma costui, un bel momento, sparì con le paghe della settimana, 140 sterline. La polizia inseguì pazientemente Thomas e ancora una volta un pezzo di carta rimise i segugi sulla pista giusta. Dietro alla stufa fu trovato un foglio quasi carbonizzato su cui Thomas aveva scritto «Manchester». Dalla polizia di Manchester l'ispettore Proterofi seppe che l'uomo corrispondente ai dati forniti si era fatto chiamare Podmore e con una donna, detta «Lily la bionda», aveva venduto automobili rubate.

Lily fu rintracciata abbastanza in fretta e confessò di esser stata in compagnia di Podmore a Dowton. Tutti gli indirizzi dove la coppia aveva abitato, tutti i loro luoghi d'appuntamento furono poi sorvegliati. Con questo sistema fu arrestato alfine Podmore nell'albergo «Vauxhall Bridge Road» a Londra. Restava però da dimostrare che Podmore e Thomas erano la stessa persona.

Prove schiaccianti

A Southampton un ingegnere si ricordò che un uomo sfregiato gli aveva chiesto in prestito un martello, proprio quello trovato nella rimessa di Messiter; un camionista disse di aver trasportato Podmore da Dowton a Salisbury; un conducente di tassi raccontò di aver trasportato a sua volta l'individuo in questione. Il suo strano cliente, che gli aveva detto di essere straniero, si era fatto portare in una strada di campagna, era poi sceso e si era allontanato, ma poco dopo era tornato. Era andato a nascondere il denaro rubato a Dowton oppure a cancellare le prove che lo legavano all'assassinio del Messiter? In seguito Podmore si era recato a Winchester dove infatti furono trovati, in un serbatoio d'acqua, l'orologio d'oro e le chiavi del Messiter.

L'ispettore John Proterofi aveva elementi più che sufficienti per accusare di omicidio Podmore, alias Thomas e tutti si allacciavano ad avvenimenti della vita di Podmore. Uno, Baskefiiels, era il nome di un agente di polizia che già aveva arrestato il malfattore.

Tali prove schiaccianti convinsero i giurati che Podmore era Thomas. Era chiaro che aveva simulato delle vendite per incassare la provvigione. Una lettera spedita dal Messiter poteva gettar luce e far scoprire la frode, e allora Podmore si era deciso a sopprimere il Messiter.

Podmore, in carcere per furto di automobili, credeva di cavarsela con il minimo della pena. Spinse la sua furfanteria, tanto era sicuro dell'impunità, fino al punto di vantarsi con un compagno di cella di un omicidio che la polizia non avrebbe mai scoperto. «Quel delitto l'ho commesso in una rimessa, con un martello», confidò al compagno. E fu proprio tanta iattanza a perderlo. Fu impiccato.

MARK PRIESTLEY

(Copyright Interstampa Scoop)

Corriere viennese

La capitale austriaca è oggi la città più pericolosa del mondo: ogni giorno muoiono due persone in Austria per incidenti stradali

Vienna, dicembre

Vienna è la città più pericolosa del mondo. Questo non tanto per le 28 organizzazioni segrete di spionaggio che esercitano la loro attività a favore di questa o quella (spesso anche a favore di «questa e di quella!») Potenza. La atmosfera del «terzo uomo» va lentamente facendo posto a una vita più tranquilla, dove le sparizioni, i rapimenti di persone o gli arresti arbitrari si fanno sempre più rari. La pericolosità di Vienna (anzi potremmo dire di tutta l'Austria) risiede momentaneamente nel traff[illegible]o.

La [illegible]ola repubblica danubiana, [illegible] suoi 7 milioni di abitanti è diventata quanto mai malsicura causa i continui incidenti stradali. Alcune cifre? Il Ministro degli Interni Helmer ha fatto proprio in questi giorni alcune dichiarazioni, in seguito a una inchiesta svolta sulla sicurezza del traffico. Nei primi 10 mesi di quest'anno si sono svolti in Austria 26.698 incidenti stradali (più di 94 al giorno!). Il numero dei morti, causa questi incidenti, ammonta a 801, quello dei feriti gravi a 4943 e quello dei feriti leggeri 12.538.

Da queste cifre si apprende che in Austria muoiono ogni giorno più di due persone, vittime della strada, e che 57 persone vengono ferite più o meno gravemente. Il Ministro Helmer, commentando queste gravi cifre, ha elencato le cause più frequenti degli incidenti: mancanza di scrupoli, eccesso di velocità, poca attenzione agli incroci o ai passaggi a livello, difficoltà di traffico in molti paesi rimasti indietro allo sviluppo della motorizzazione. A queste si aggiungono poi l'alcool e l'indisciplina dei pedoni.

Per limitare sempre più il numero di incidenti, la polizia ha ricevuto ordini di maggior severità specialmente nei casi in cui il colpevole cerca di dileguarsi. Lo agire in stato di ubriachezza non è più considerato dalla giustizia austriaca come attenuante bensì come aggravante, e questo è forse uno dei più importanti provvedimenti presi finora. Troppa gente, in Austria, pretende di guidare l'automobile, tornando da qualche solenne bevuta e il vino austriaco è molto pericoloso per i suoi scherzi.

Quello che però il Ministro Helmer non può dire, probabilmente perchè non se ne rende conto, è che in Austria molti di coloro che sono in possesso della patente sanno guidare in modo insufficiente. Una personalità francese, ex pilota di automobili e membro di quasi tutte le giurie di corsa in Francia, ha recentemente stabilito, grazie alle proprie esperienze e a quelle di altri osservatori, una specie di graduatoria dei migliori autisti. In questa classifica al primo posto appaiono gli italiani, seguiti dai francesi (si parla naturalmente della media). Molto addietro sono gli americani, troppo privi di scrupoli per poter ben guidare, e all'ultimo posto gli austriaci.

Effettivamente gli autisti italiani che per turismo od altro si sono recati in Austria, avranno avuto modo di constatare la frequente ignoranza da parte dei guidatori austriaci delle regole del traffico, una impressionante incertezza di guida, soprattutto nei momenti di imprevisto pericolo e una cronica mancanza di riguardo per le altre macchine. Nella città di Vienna poi il permesso di usare segnali acustici ha abituato gli autisti a non badare minimamente al traffico dei pedoni, fidandosi unicamente del clacson.

Una riforma nella concessione delle patenti di guida sarebbe perciò la condizione prima per limitare gli incidenti. Ma questo è un male cronico, un po' caratteristico dell'Austria. Volendo imitare la «Gruendlichkeit» la profondità e perfezione tedesca, gli austriaci finiscono per ottenere risultati contrari al previsto. Per ricevere la patente il cittadino austriaco deve sostenere un corso piuttosto difficile, alla fine del quale egli saprà tutto, anche i minimi particolari sul motore, ma... non saprà guidare. Così come un qualsiasi ingegnere austriaco sarà teoricamente dottissimo, ma in pratica tutta la sua scienza gli servirà ben poco: perchè quanto egli possiede di «umano», cioè di «genialità», non solo non è stato sviluppato, ma addirittura è stato soffocato dal troppo studio. E di questi esempi si potrebbero citare a centinaia.

Quasi del tutto innocente per questa situazione è la polizia e la gendarmeria austriaca. «Quasi del tutto», perchè non si può evitare un piccolo appunto sul sistema di regolare il passaggio dei veicoli agli incroci muniti di semaforo. Ma questo è anche l'unico appunto che si potrebbe fare. La polizia austriaca è realmente una delle prime del mondo sia per quanto riguarda la sua gentilezza che potrebbe essere definita quasi proverbiale, sia per quanto riguarda l'abilità nello svolgimento delle sue mansioni. Polizia del traffico, polizia criminale, tutte le specialità potrebbero venir accomunate in questa lode, ripetuta esplicitamente da quanti hanno visitato l'Austria in questi ultimi anni.

Abbiamo citato la polizia criminale. Ci sia permesso ricordare che all'infuori di un solo caso, tutti i maggiori crimini commessi nel 1950 e 1951 sono stati risolti, spesso nel giro di poche ore o pochi giorni. Questo favorevole bilancio può essere presentato da ben poche polizie europee. Considerando la particolare situazione in Austria, con quattro forze occupanti che troppo spesso interferiscono negli affari interni (basta citare il fatto che per poter trasferire un arrestato da una zona all'altra per un interrogatorio o per una visita sul luogo del delitto, bisogna chiedere il nulla osta della rispettiva autorità di occupazione!) il bilancio acquista un valore anche maggiore.

Il merito di aver creato e organizzato questa efficace polizia spetta in gran parte al Ministro degli Interni Helmer, che può essere definito lo Scelba dell'Austria. Il socialista Helmer (egli appartiene alla corrente moderata del partito socialista) ha dedicato molto del suo tempo e delle sue energie per creare questo organismo. La sua personalità, integra al cento per cento, è riuscita ad ottenere il rispetto non solo dei partiti avversari, ma addirittura delle forze di occupazione. Helmer, assieme a pochi altri uomini politici austriaci, è spesso riuscito ad ottenere concessioni anche dai sovietici, là dove diplomatici forse più famosi avrebbero ottenuto un fiasco. Da lui guidate la polizia e la gendarmeria austriache sono garanti, pur con i limitati mezzi a disposizione, della sicurezza interna.

ARRIGO MAUCCI

UNA PICCOLA AMERICANA AFFETTA DA UN MORBO MORTALE HA MANIFESTATO IL DESIDERIO DI TRASCORRERE QUESTO SUO ULTIMO NATALE COL SUO CANTANTE PREFERITO, IL TENORE ITALO-AMERICANO MARIO LANZA. ACCONTENTATA DA DUE GENEROSI NEWYORKESI, ECCOLA ASSIEME AL SUO IDOLO IN UNO STUDIO DI HOLLYWOOD

ATTUALISSIMO L'INSEGNAMENTO DELLA «BICCHERNA»

Decorati da artisti famosi i registri del fisco senese

Siena decadde quando venne meno la coscienza tributaria dei cittadini

Siena, dicembre

Il Consiglio dei Ministri ha potuto fare una constatazione confortante: i piccoli e medi contribuenti italiani hanno risposto con alto senso di civismo alla richiesta di dichiarare volontariamente i propri redditi. Il totale delle loro dichiarazioni, tradotto in lire, supera d'oltre cinquanta miliardi il gettito delle corrispondenti imposte e tasse percepite dallo erario nell'ultimo esercizio.

Un encomio, dunque, a tanto esemplari categorie di cittadini. Ma, accanto all'elogio, veramente meritato dalla gran maggioranza, risuona una deplorazione per la minoranza degli evasori. Qui cominciano le dolenti note. Gli ambienti politici hanno accolto con strilli, proteste e ironie la notizia che nel nostro paese, esistono soltanto 730 persone con un reddito superiore ai dieci milioni annui.

Lotta serrata

Pare, dunque, che, mentre i piccoli e medi hanno sentito, nel complesso, il dovere della sincerità di fronte all'obbligo tributario collettivo, cospicui redditUari si sieno rivelati reticenti. Appena compilati i nuovi «ruoli», gli uffici finanziari saranno mobilitati per identificare i renitenti.

Quest'annuncio ricorda il meccanismo fiscale dei nostri antichi Comuni, delle Repubbliche democratiche, che, fra il declinare del Medio Evo ed il formarsi delle nuove società nel Rinascimento dovettero duramente combattere contro i grossi evasori. La lotta fra mercanti e gabelle, fra possidenti e casse erariali, fra «popolo grasso» e «biccherne» fu aspra, serrata, implacabile.

In molti piccoli Stati era ammessa, e perfino sollecitata, la denuncia anonima. Ad un certo momento fu adottato il sistema della «tamburazione». L'accusa scritta contro il presunto evasore del fisco veniva depositato dentro un «tamburo» esposto in un luogo pubblico. Poi ci si accorse che quest'urna sinistra accoglieva anche denunce infondate e malevole, accuse talvolta immaginarie di spie volgari e senza coscienza, vili delazioni suggerite da rancori personali, da spirito di vendetta o di rappresaglia.

Allora il fisco dovette abbandonare il «tamburo», ed agire da solo, con metodi più equi ed accorti. Istituì organi ed uffici particolarmente attrezzati per indagare la consistenza reale dei patrimoni e dei redditi. Soprattutto si sentì il bisogno di fare appello alla coscienza, alla buona volontà, alla comprensione dei cittadini.

A Siena, per esempio, un tale istituto d'indagine, di controllo e di giustizia tributaria raggiunse, sembra, un grado assai elevato, almeno per quei tempi, di perfezione: e fu la Biccherna.

Questo nome è diventato famoso fra gli studiosi e storici dell'Arte perchè i registri della Biccherna senese, considerati cose sacre dai governanti e dai cittadini, venivano rilegati in grossi volumi gelosamente custoditi, e protetti all'esterno da tavolette di legno che i più insigni pittori e miniaturisti del tempo adornarono e colorirono con quadri suggestivi; oggi preziosi nel rivelare i costumi, i sentimenti, le usanze tradizionali dell'epoca.

Le «biccherne» — celebri quelle dal Duecento al Cinquecento — furono decorate da artisti famosi. I raffiguratori di Angeli e Madonne, di Santi e scene della vita di Cristo non disdegnarono d'abbellire e rendere pregevoli, per i contemporanei ed i posteri, i libri delle gabelle, gli elenchi dei contribuenti e dei tributi. Duccio di Boninsegna, Simone Martini, Sano di Pietro, i Lorenzetti e i loro valenti seguaci non si sentirono umiliati nell'illustrare dipingere miniare le tavole e i cuoi per le rilegature delle «biccherne».

Il che significa che lo Stato intendeva onorare i cittadini che facevano il loro dovere; e i contribuenti si sentivano fieri di essere inscritti in quegli splendidi albi «alluminati». Ciascuno, tassato secondo il giusto per la vita l'ordine il decoro della repubblica, concorreva al bene comune. Perfino i grandi predicatori, dal pulpito o nelle piazze, ammonivano il popolo che ingannare la Biccherna significava frodare la Repubblica. E San Bernardino, il «Santo della Balzana», diceva che «era una questione di coscienza». Perciò: «Guai ai mentitori ed agli evasori!».

Il pagamento delle imposte e tasse apparve insomma come un atto sacro, un problema di pulita coscienza e di onestà interiore, oltre che un atto civico ed una questione di giustizia tributaria. Siccome per altro neppure allora tutti gli uomini erano stinchi di santo e fior di galantuomini, nè mancavano gli evasori, si volle che costoro avessero almeno il modo di ravvedersi, e potessero riparare in segreto al danno arrecato alla comunità, senza il rischio della berlina, dell'anatema, della pubblica vergogna.

La «cassa delle coscienze»

Ai piedi dell'altar maggiore, in Duomo, i maggiorenti della città fecero collocare una cassetta, un'urna, un cofano, chiamatelo come volete, con una fenditura o buco dove il contribuente fedifrago, che sapeva di aver frodato il fisco, poteva introdurre, nell'ombra delle gotiche navate, il denaro sottratto ai bisogni della comunità.

La «cassa delle coscienze» cominciò a funzionare ai primi di gennaio del 1400. E durò, con successo insperato per l'erario, fino ai primi decenni del secolo successivo. Poi, incominciò a «rendere» sempre meno: finchè un bel giorno, accortisi gli amministratori che la cassa rimaneva vuota, tolsero di mezzo quell'aggeggio, ormai inutile e ridicolo.

Qualcuno penserà: «Sfido io! Gli scemi s'erano rarefatti...». Già. Ma va ricordato ai «furbi» che la fine della «cassa delle coscienze» segnò anche la fine della Repubblica di Siena. Quella ricca felice bellissima comunità decadde altrettanto rapidamente. Perdette libertà, indipendenza, signoria; ogni sovranità popolare; ogni gloria nelle arti. Divenne possedimento e conquista tributaria della sua grande rivale. E, da allora, visse più di passato che di presente.

MAF.

PRIME VISIONI

Alice nel paese delle meraviglie

L'ULTIMA strenna natalizia di Walt Disney è quell'*Alice nel paese delle meraviglie (Alice in Wonderland;* prod. R. K. O. Walt Disney, 1951), che a Venezia è stato accolto un po' freddamente. Forse preoccupati di questa freddezza, i produttori hanno preparato una presentazione eccezionale, che ha fatto il giro delle sale nel mese di dicembre: della lunghezza di un normale documentario, vi si vedono Disney e i suoi collaboratori, nell'atto di creare i disegni e l'animazione di *Alice*, astutamente lasciando il «bianco e nero», in modo da incuriosire il pubblico su quelle che potranno essere a colori le stesse scene presentate. E, se, da un lato, dobbiamo segnalare l'abilità e l'inusitato interesse di codesta presentazione, dall'altro non possiamo fare a meno di notare che questo è il primo indizio di una decadenza di interesse da parte del pubblico, di un pubblico che ha bisogno di essere scosso con mezzi pubblicitari eccezionali, da una sorta di torpore che lo ha preso nei confronti dell'opera del cosiddetto mago del disegno animato. Ma c'è di più: sarebbe interessante poter stabilire qual è il numero di maggiore attrazione del programma natalizio di Disney: se *Alice* o non piuttosto il documentario di divulgazione scientifica *La terra questa sconosciuta (Nature's Half Acre)*, della serie «Le meraviglie della natura» che sembra stia costituendo in quest'anni di magra la valvola di sicurezza del creatore di Topolino.

A parte queste considerazioni, c'è poco da aggiungere su quanto avevamo già detto all'epoca della prima veneziana. Con *Alice*, Disney sembra voler ritornare ad una sorta di disegno animato ortodosso, restituendogli le possibilità fantastiche che gli aveva tolto a furia di umanizzare i personaggi. Ma questo dato positivo si smorza qualora si confronti la fantasia di Disney con quella del professore di matematica Charles Lutwige Dodgson (in arte Lewis Carrol), autore di «Alice nel paese delle meraviglie» e di «Attraverso lo specchio», le due favole da cui trae origine il film. In quanto a *La terra questa sconosciuta*, conviene notare che Disney è riuscito a introdurre nel rigido campo del documentario il ritmo e le trovate proprie ai suoi disegni animati. Ma si tratta sempre di tecnica e non di poesia e la tecnica talvolta non basta.

C. C.

Calcoli sulla miseria

Edimburgo, dicembre

La cavalcata è stanca: sono mesi che girano, e non trovano. Sulla mula bardata riccamente il ciambellano si stringe nel manto di pelliccia, sotto il vento fresco della mattina; gli uomini d'arme della scorta piegano il capo sotto il peso dell'elmo. Cavalcano in silenzio: cigolio di cinghie e di metallo, l'urto dei ferri dei cavalli contro i sassi, qualche pigolio d'uccello. Ma ecco, a destra della strada, levarsi un canto giocondo: un villano si curva energicamente sulla vanga, pesa con tutto il corpo sulla staffa, e continua a cantare a gola spiegata, invaso di felicità nel primo sole. La cavalcata s'arresta, il ciambellano fa un cenno imperioso: due scherani sgroppano giù dalla strada, nel campo fangoso, e riconducono il villano intimorito. Il ciambellano gli punta un dito in faccia: «Tu, sei felice!» fa con aria d'accusa. — «Io? Sì, veramente, non ho da lamentarmi...» risponde il villano. — «Il primo uomo felice che troviamo, dopo tanto girare! Quegli sciocchi di medici hanno trovato che il Re, nostro signore, soffre di ipocondria, e non potrà guarire che indossando la camicia d'un uomo felice. Presto, villano sporco: qui la tua camicia!» — «Ma signore, io non ho mai avuta una camicia...».

Questa favoletta medievale può venir stiracchiata in molti sensi. Chi la inventò, probabilmente, voleva insegnare ai re ed ai potenti che non devono, poi, essere così contenti della loro posizione. Un marxista moderno penserà che è una storiella inventata per tener quieto il proletariato, mostrandogli che i capitalisti non sono più felici dei poveri. In ogni modo, la storiella sottolinea una verità molto semplice: che non basta una posizione elevata o una certa somma a rendere felici; che il benessere dipende dal nostro adattamento personale alle condizioni materiali, buone o cattive, in cui ci troviamo: che la felicità è una condizione spirituale, e non si può misurarla come si possono misurare la posizione sociale e le ricchezze. In breve: non esiste una scienza della felicità perchè la scienza ha bisogno di pesare e misurare, di fare i conti, di calcolare in cifre.

Ma credete che questa umile, pedissequa verità possa fermare gli scienziati contemporanei che pretendono di sputar sentenze su tutto? Basta un gioco di bussolotti, e la felicità diventa questione di numeri, ed i disgraziati contemporanei stanno ad ascoltare a bocca aperta le sagge sentenze dello Scienziato, appoggiate da statistiche calcolate a regola d'arte. Non per nulla Disraeli cercò di metterci in guardia: «Signori, vi sono tre specie di bugie: bugie semplici, menzogne sfrontate, e poi le statistiche».

Come è possibile? si domanda il lettore riflessivo. La povertà è cosa relativa: girando, come faccio io, in una diciottenne automobile scalcagnata, ci si sente ben poveri quando ci sorpassa in sdegnoso silenzio una Buick rutilante, ma poi ci si consola sorpassando quel disgraziato che arranca su una vecchia bicicletta a lato della strada... Siamo poveri? Siamo ricchi? Siamo più poveri, siamo meno ricchi: nessuno è povero o ricco assolutamente, come è bruno o biondo, tubercolotico o sano. Vi sono infinite gradazioni, e non sono misurabili perchè dipendono dall'inclinazione a confrontarsi con chi sta meglio o con chi sta peggio, dipendono dall'esser contenti o malcontenti di ciò che si ha.

Tutto questo, non conta per «la Scienza sociale» dei nostri giorni. Un bellissimo esempio dei suoi giocherelli è stato dato, negli ultimi giorni, in un libretto acclamato entusiasticamente (s'intende!) dagli altri Scienziati, che pretende di misurare statisticamente, cifre alla mano, l'evoluzione della povertà in una regione inglese. Nel 1900 un tale si mise a girare per le strade più umili di una certa città, entrando nelle case ed ascoltando le lamentele, a volte sincere, delle famiglie che non avevano «abbastanza da vivere». Nel 1936, ripetè l'inchiesta per veder come erano andate le cose nel frattempo, e per decidere quante famiglie fossero povere, fissò che si era poveri se si aveva meno di 250 sterline all'anno. Recentemente, si è ripetuta la inchiesta, fissando il livello minimo (in base all'indice dei prezzi) a 500 sterline; e si è sentenziato che la «povertà» è diminuita. Naturalmente, nessuno si è domandato se non ci sia qualche famiglia che riesce a vivere con 400 sterline, e conserva abbastanza buonumore per trovarsi contenta. Nessuno si è domandato se in quella somma è compresa una certa quantità annuale di carne anche per gente che preferisce il pesce. Certamente, gli scienziati, nella loro infinita sapienza, sono partiti dai dati «scientifici» forniti dagli igienisti che fissano a tante calorie quotidiane (1800, mi pare) il minimo necessario alla vita: hanno sommato il costo dei cibi che dànno quelle tante calorie: hanno aggiunto (a loro discrezione!) una certa spesa per la casa e per i divertimenti, ed ecco che 500 sterline sono divenute un limite preciso, «scientifico» fra chi è povero e chi è ricco.

Il brutto si è, che anche il numero di calorie necessarie alla vita, accertate «scientificamente», è un'altra delle tante superstizioni che traviano il buon senso degli Scienziati. Infatti, mi ricordo che, anni fa, si scoprì che la carie dentale sarebbe evitata se da piccoli si bevesse latte in eccesso, molto più di quanto è «scientificamente» necessario per tenere in buona salute un fanciullo. Ma allora, che significa dire che occorrono 1800 calorie quotidiane per vivere? chi ci dice che se si ingurgitassero 3000, 9000 calorie, non si eviterebbero certe malattie che vengono ancora (per ignoranza, forse) attribuite ad infezione e non a denutrizione? Come si spiega che popoli che ricevono, in media, molto meno calorie, continuano ad esistere ed a moltiplicarsi? Ma gli Scienziati continuano a parlare di «tenor di vita», e ci garantiscono che il tenor di vita, poniamo, dell'operaio inglese è «superiore» a quello dell'operaio italiano perchè è superiore l'ammontare medio dei salari. Non ci spiegano, però, come l'operaio inglese spenda i suoi soldi: egli non può, ad esempio, pagarsi un bicchierotto di vino ad ogni pasto. Un italiano, che è un essere saggio, sarebbe probabilmente infelice senza vino anche se potesse pagarsi bottiglie di whisky.

L'infelicità, la miseria, sono problemi che nessuna scienza riuscirà mai, nonchè a risolvere, a definire. E' un problema per tutti noi, è il problema della «miseria e noi», come dice Daniel Rops. Per ciascuno di noi la miseria degli altri è un problema, il problema della nostra felicità, della nostra salute morale. Un bambino, «ricco» o «povero», che pianga; un «povero» straccìato incontrato per caso; una ragazzetta che trema sotto la pioggia nel suo cappottino bagnato: ci voltiamo dall'altra parte, cerchiamo (e riusciamo, così facilmente) a dimenticare — ed abbiamo perduta la nostra anima.

Ma il Sociologo, fortunatamente, ci consola: basta con i sentimenti altruistici! Povertà, tenor di vita, livello minimo di sussistenza: sono tutte cose che vanno espresse in cifre, ben calcolate, incolonnate in statistiche rigorose. E se i conti non tornano, si getta all'aria il mondo finchè non si riesca a far quadrare le somme e le percentuali. Non c'è da preoccuparsene personalmente: è una questione da studiare scientificamente, oggettivamente.

E' così che si fa «la scienza» contemporanea: a furia di ipotesi arbitrarie, di presunzioni presuntuose, di calcoli sull'incalcolabile. Si ricordi che gli scienziati promettevano, con sicumera, il benessere per tutti appena finita la guerra: ci avevano garantito che tutti sarebbero stati bene, e un editore inglese pubblicò addirittura una serie di manualetti per insegnare al popolo come vivere «nella età dell'abbondanza». Oggi, dopo pochi anni, gli Scienziati hanno cambiato parere: promettono miseria, assicurano (sempre in base a statistiche) che non c'è e non ci sarà mai da mangiare abbastanza per tutti...

Prima di rimettere il nostro difficile destino, la nostra tremula umanità nelle mani degli Scienziati, sarà bene riflettere.

MARIO M. ROSSI

DRAMMATICA SCENA IERSERA IN VIA ROSSINI

UNA «TOPOLINO» CON DUE DONNE precipita nelle acque del Canale

Salvate miracolosamente da una guardia della Polizia amministrativa aiutata da due passanti - L'incidente provocato da un banale scontro

Piovigginava iersera, e i fumidi vapori davano corpo ad ogni rumore facendolo ripercuotere sonoramente nell'aria. Un sinistro boato sorprendeva intorno alle 18.45 le persone che passavano lungo le strade adiacenti al Canale, richiamando alle finestre quanti abitano in via Rossini. Uno scontro, con inusitate e paurose conseguenze, era accaduto all'incrocio con via Roma.

Alla guida della sua auto, una Fiat 500 C, color verde mare, targata TS 11432, la signorina Lia Lai, di 20 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 9, percorreva la via Rossini, diretta verso le rive. Al fianco della giovane autista era seduta una sua amica, Concetta Selvo, di 16 anni, abitante in via Toti 7. Vestivano entrambe con la pelliccia; ma, mentre la Lai l'aveva indosso, la Selvo l'aveva depositata sul sedile posteriore. Dai loro abiti scuri e dalle scarpine d'oro che la Selvo aveva ai piedi si intuiva ch'erano dirette a un trattenimento. Forse stavano appunto discutendo della festa, quando è accaduto il sinistro che le ha mandate a finire entrambe allo Ospedale dopo un'emozionantissima avventura. Nel superare proprio il crocevia all'altezza del Ponterosso, la Topolino è venuta a collisione con una massiccia automobile color blu notte, anche questa guidata da una giovane donna. Si trattava della Fiat 1400, targata TS 12048, dell'ing. Ernesto Coen, abitante in via Fabio Severo 47, al cui volante sedeva Nives Poleselli, di 25 anni, abitante allo stesso indirizzo. La «1400», che proveniva da piazza della Borsa, percorreva la via Roma, diretta verso la via Ghega. Imprecisati sono i motivi dello scontro, che in ogni modo avrebbe avuto insignificanti conseguenze, se il fondo stradale limaccioso e scivoloso non avesse impresso alla Topolino una pazzesca andatura sino a farla precipitare nel Canale.

All'incrocio le due automobiliste hanno rallentato, senza però poter evitare lo scontro, e la Fiat 1400 ha urtato con la parte anteriore sinistra contro la parte posteriore sinistra della Topolino. La Poleselli bloccava all'istante, e mentre la sua macchina rimaneva inchiodata sul posto, con la mascherina del fanale anteriore sinistro a ciondoloni, la Topolino subiva un brusco sbandamento che, probabilmente, faceva perdere alla Lai il controllo del volante. Avanzando disordinatamente — qualcuno sostiene addirittura piroettando — la Topolino ha superato l'incrocio con via Roma, e con un'ultima fatale deviazione a sinistra è piombata nel Canale. Tutto si è svolto in pochi istanti, e l'auto è andata a infilarsi tra due barche, in un punto in cui l'acqua è profonda quattro metri circa.

La macchina non è stata subito inghiottita dal Canale, e fanali hanno continuato a proiettare luci sinistre all'intorno, facendo rilucere gli scafi delle barche e le alghe avvinghiate sulla vecchia banchina.

Il tonfo provocato dallo scontro e dalla successiva caduta dell'auto in mare, oltre che dai numerosi passanti è stato udito dalla guardia della Polizia amministrativa Cleto Pizzul, del reparto viabilità, che in quel momento si trovava in servizio d'assistenza al semaforo di via Roma con via Mazzini. Il bravo Pizzul, afferrate anche urla indistinte provenienti dal Canale, e prevedendo qualcosa di grave, si metteva nella scia di quelle invocazioni, giungendo così sul posto proprio nell'istante in cui la Topolino si inabissava. Con generoso slancio altruistico degno d'essere segnalato, la guardia si liberava del cappotto che aveva indosso e, chiesto affannosamente se qualcuno possedeva un coltello — gli veniva subito lanciato da una finestra — si buttava in acqua. Nei drammatici istanti, mentre grappoli di persone atterrite s'andavano raccogliendo sulla banchina, il Pizzul aveva con mirabile presenza di spirito escogitato un tempestivo piano d'azione: il coltello gli doveva servire per tagliare la «capote» e liberare così quelle due giovani donne rimaste prigioniere dell'acqua nel trasparente ma impenetrabile involucro.

Tuffatosi decisamente — la Topolino aveva toccato il fondo, e i fanali illuminavano sinistramente l'acqua — il Pizzul piantava decisamente la lama nella «capote», provocando un primo squarcio. Ma dopo qualche secondo, stordita dall'acqua, la guardia doveva risalire per respirare; si metteva in piedi sul tetto della macchina, da dove chiedeva che qualcuno corresse a dargli una mano. Al suo invito, due generosi giovanotti, Stefano Maggi, di 21 anni, abitante in piazzale Giarizzole 21, e Livio Susa, di 16 anni, abitante in via Padoan 2, rispondevano immediatamente e, vestiti com'erano, si buttavano uno dietro all'altro nelle livide acque. Aiutandosi un po' con il coltello e un po' con la forza delle braccia, il Pizzul era riuscito a tagliare sul margine la «capote», che s'apriva ormai come una piccola porta. Aveva introdotto nello squarcio una mano, per afferrare una delle due donne, ma aveva tratto dall'interno solo un fazzoletto di seta che una di esse aveva al collo.

A questo punto sono intervenuti i due giovanotti, e dopo ripetuti tuffi sono riusciti a trarre, con non pochi sforzi, le due infelici dalle sbarre metalliche poste una accanto all'altra sul tetto dell'auto. Per prima è stata salvata la Lai, e poi la sua amica che, essendo senza pelliccia, è sgusciata più agevolmente fuori dall'auto. Ma i due generosi hanno faticato a lungo prima di liberare la Lai imprigionata com'era anche nella pelliccia che aveva indosso ed era ormai inzuppata e pesante. Facendo leva sull'auto, i due l'hanno afferrata per i capelli, per le braccia, per le maniche dello scivoloso indumento, sino a quando sono riusciti a farla uscire dall'auto e risalire i tre metri d'acqua. Poco prima che ella venisse liberata, si sono spenti i fanali dell'auto.

Per quanto tempo le due giovani sono rimaste prigioniere sul fondo del Canale? Difficile poterlo precisare; qualcuno parla addirittura di 7-8 minuti, ma la drammatica atmosfera potrebbe avere contribuito ad ingigantire il tempo. Intorno alle due ragazze, livide e dalle labbra schiumanti, si sono chinati gli addetti della CRI sopraggiunta nel frattempo, l'autista Gardi e gli infermieri Reschitz e Corrado. Mentre i due sanitari praticavano alla Lai, che appariva in più gravi condizioni, un'iniezione di caffeina, il Gardi le praticava la respirazione artificiale. L'opera degli addetti della CRI è stata validamente coadiuvata da un giovane medico triestino, il dott. Bruno Grego, figlio del noto dott. Ferruccio. Il dott. Grego si trovava nella sua abitazione, al I piano di via Rossini 12, al momento dello scontro. Affacciatosi alla finestra e visto quant'era accaduto, telefonava immediatamente alla CRI e ai pompieri, e poi correva in istrada per vedere se qualcuno avesse bisogno della sua opera. Ha assistito all'azione di salvataggio, e appena il Pizzul è apparso nel Canale, si è fatto buttare dalla finestra di casa i coltelli che dovevano servire alla guardia per lacerare la «capote».

Dalla barca sulla quale dapprima erano state deposte, le due donne sono state adagiate sulla banchina e qui, ricevuti gli ultimi soccorsi dal medico e dagli infermieri, sono state adagiate sull'autolettiga. Durante l'intero tragitto, i sanitari hanno continuato a praticare loro la respirazione artificiale. Bloccata l'autolettiga davanti all'ospedale, le due ragazze, entrambe prive di conoscenza, sono state avviate all'astanteria, dove la generosa opera di soccorso è stata intensificata. La Selvo, tratta per ultima dalla Topolino, appariva in migliori condizioni della sua amica. La fanciulla è riuscita a declinare, magari sussurrandole, le sue generalità complete. Entrambe sono state quindi avviate nel reparto medico, e qui accolte con prognosi riservata per sintomi d'asfissia d'annegamento. L'abnegazione dei medici ha avuto il sopravvento, e a tarda sera le condizioni delle due apparivano leggermente migliorate.

Mentre la CRI s'allontanava rapidamente dal luogo del sinistro, incominciava il complesso lavoro dei vigili del fuoco, intervenuti con un carro attrezzi, e della Polizia del traffico, cui spettava l'assunzione dei rilievi. Mentre i pompieri cercavano la migliore posizione in cui sistemarsi per provvedere all'imbragatura dell'auto sommersa, qualcuno incominciava a gridare che nella Topolino c'erano altre persone. Evidentemente lo sconosciuto doveva avere notato sul fondo la pelliccia di gatto russo e il cappellino marrone, abbandonati dalla Selvo sul sedile posteriore. Un vigile del fuoco, Sergio Tippi, di 24 anni, si tuffava decisamente, e naturalmente riscontrava che nell'auto non vi era anima viva. Il Tippi ha poi provveduto a saldare l'auto con una robusta corda, che è stata quindi uncinata alla gru del carro attrezzi. La Topolino è stata tratta dall'acqua intorno alle 19.30: davanti al parabrezza, l'acqua sgocciolava fitta da un paperino portafortuna. Fissata al carro, l'auto è stata rimossa e avviata al garage della Polizia del Traffico, in via dell'Annunziata.

I due coraggiosi giovanotti, il Susa e il Maggi, sono stati presi in consegna dalla Polizia, che li ha avviati in un locale di via Roma per farli ristorare con una bevanda alcoolica. Poichè entrambi erano bagnati e tremanti dal freddo, sono stati accompagnati all'ospedale e qui trattenuti in osservazione. Il Pizzul è rientrato in sede, e poco prima di stendere a verbale la generosa opera da lui prestata, si è accorto di essere ferito: aprendo la «capote», s'era tagliato alla mano sinistra; ma in quei drammatici istanti, non aveva fatto a tempo a badare a sè stesso. Il Pizzul è ricorso alle cure dell'infermeria del Corpo, così come il Tippi, quand'è rientrato alla Caserma di Largo Niccolini. I rilievi del traffico sono stati lunghi e minuziosi, e la Poleselli, guidata la sua auto a ridosso del marciapiedi destro di via Roma, è rimasta sul posto sino quasi alla fine del lavoro della Polizia. Pallida ma decisa, la giovane donna, ch'era chiusa in una giacca di pelliccia grigia, sostava sull'angolo di via Rossini, nell'eventualità che qualche funzionario avesse bisogno di una delucidazione. Intorno alle 19.40, ella si è rimessa al volante e, ingranata la marcia, ha ripreso la corsa così drammaticamente interrotta.

Trieste per gli alluvionati

La gratitudine di Messina

Per l'arrivo del «Treno della fraternità» a Messina, il Prefetto dott. Filippo Di Giovanni ha indirizzato al nostro Sindaco il seguente telegramma: «Ricevendo la Sua nobilissima lettera e la rappresentanza di codesta città per la consegna del rilevante materiale offerto agli alluvionati di questa Provincia, è per me gradito privilegio potermi rendere interprete dei vivissimi sentimenti di gratitudine della popolazione messinese tuttora memore dell'altro altissimo gesto di fraterna solidarietà di codesta popolazione in occasione della tragica circostanza del terremoto del 1908. In tale occasione Le invio il mio personale cordiale saluto con i fervidi auguri per codesta generosa italianissima città».

UNA TRIESTINA AL CENTRO DI CINEMATOGRAFIA

Recitò Carducci e vinse

(Foto Ceretti)

Le «universitarie di Cinecittà» sono le allieve del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, la scuola che forgia le dive di domani. Sono studentesse non già alle prese con le guerre di secessione o con i paradigmi del greco, ma con la recitazione, l'arte del trucco, il nuoto, l'equitazione, la danza. Tra le «prime della classe» per l'anno accademico 1951 è una ragazza triestina, Lionella Chiandussi, di vent'anni. E' stato ancora una volta il fotografo Ceretti, autentico rabdomante della personalità femminile, a fare la «scoperta», ad assumere il ruolo di destino per la fanciulla triestina.

A dire il vero, è stata lei a bussare un giorno alla porta del fotografo, al tempo di un concorso regionale di bellezza. Ceretti le disse subito che se intendeva mettersi in lizza per il serto di «Miss Trieste», la sua era fatica sprecata; ma soggiunse che possedeva invece tutti i punti per fare del cinema. La Chiandussi partecipò al concorso e fu eletta «Miss Sorriso». Nel corso di una radiointervista, il fotografo insistette che vedeva Lionella adatta per la cinematografia. Il tempo gli ha dato ragione. Vennero un giorno a Trieste due registi romani, e Ceretti indicò loro la Chiandussi. A Venezia fu girato un provino: fu l'esame di ammissione per il Centro sperimentale di Roma. Nella capitale l'attendeva un'altra prova, e la Chiandussi la vinse brillantemente. Recitò il carducciano «Davanti a San Guido», e il regista Zampa, che presiedeva la commissione giudicatrice, diede il suo voto alla ragazza triestina per l'ammissione al corso di recitazione. Era il 13 gennaio del 1951: la data non le ha portato sfortuna.

Un grande settimanale s'occupò già allora dell'oscura ragazza triestina che aveva portato tra le stereotipate aspiranti dive la delicata sensibilità della sua intelligenza. Molto tempo è passato da allora, e Lionella, allieva modello, studia senza soste. Di recente un'altra rivista a rotocalco si è interessata di lei, ha messo in risalto la sua preparazione e il suo stile. A piccoli ma decisi passi, Lionella percorre l'accidentata strada del cinema, seria e compunta come sempre. Le luci dei riflettori, la grande vita di Roma non l'hanno abbacinata, e anche sotto il cerone rimane sempre l'assorta ragazza che lassù, all'ultimo piano di via Trento 16, s'arrovellava per trovare un modo di essere qualcuno senza rinunziare ad essere se stessa. E forse l'ha trovato: il nostro cinema ha bisogno di pensose ragazze come Lionella Chiandussi, che hanno imparato a vedere la vita guardandola dalle finestre degli ultimi piani. Magari attraverso un vetro incrinato.

L'Università popolare informa che presso la sede di piazza della Libertà n. 6, II p., sono riaperte al pubblico le sale di lettura e la biblioteca circolante: Orario: dalle 16 alle 20, il sabato escluso.

DA BORDEAUX A TRIESTE per folleggiare a piacimento

Condannata a sette mesi con la condizionale la francesina che della lingua italiana conosce solo la parola di Cambronne

Christiane Ducruet, di 29 anni, e Marcelle Jeanne Bourdon, di 25 anni, due francesine, la prima nata a Nanterre sur la Seine, la seconda a Bordeaux, vennero a Trieste lo scorso novembre a scopo turistico, almeno così dichiararono al posto di blocco, al momento di entrare nel nostro territorio. Presero alloggio all'albergo Columbia di via Geppa e, data la loro vivacità, fecero subito colpo su alcuni soldati americani, con i quali le due donzelle non furono avare di sorriso e di significative strizzatine d'occhi. Visitata la città per soddisfare le loro esigenze turistiche, salirono ad Opicina dove, in quel vivaio di soldati della repubblica stellata, si trovarono completamente a loro agio.

La presenza delle due giovani attirò l'attenzione della squadra del buoncostume, che si mise a seguire le loro mosse. Una sera gli agenti le sorpresero nel club americano di via Boccaccio, mentre si esibivano sulla pista di ballo, con grande spasso dei presenti che non si stancavano di ammirare le loro vezzose movenze. Le invitarono allora a seguirli all'ufficio di Polizia per i debiti accertamenti. Qui le due francesine dichiararono di trovarsi a Trieste per diporto, e a Polizia le fornì pertanto di un permesso di soggiorno per stranieri, senza però rinunziare alla vigilanza, anche per il fatto che le giovani dimostravano la tendenza di limitare il loro «diporto» alla compagnia di soldati americani.

Nel corso di un'ispezione notturna all'albergo Columbia, la Bourdon fu vista uscire dall'ascensore e correre lesta nella sua stanza del terzo piano. Gli agenti le furono dietro e, perquisendo la stanza, non faticarono molto a trovare, accovacciato in un armadio, un soldato succintamente vestito. La Bourdon venne quindi invitata a seguire gli agenti ma, per tutta risposta, parlando nella propria lingua dichiarò che della Polizia se ne infischiava altamente, traducendo poi in sonante lingua italiana la famosa parola di Cambronne. Non ci voleva altro per procedere al suo arresto per oltraggio. La giovane si ribellò, puntò i piedi, allungò un calcio ad una poliziotta; ma venne ridotta all'impotenza e portata di peso nella camionetta.

Con addosso un paio di pantaloni scuri, avvolta in un mantello giallo e nero, la Bourdon, una donnetta esile e priva di «charme», è comparsa davanti ai giudici del Tribunale penale; e parlando sempre nella sua lingua, diligentemente tradotta da un ispettore della Polizia, ha assicurato di non avere avuto intenzione di offendere la poliziotta e nemmeno di darle una pedata, e ancora meno di abbandonarsi a gesti scurrili. Si capisce: aveva trovato negli americani compagnoni allegri ed anche molto generosi. Non per nulla, al momento dell'arresto, le erano stati sequestrati cinque «scrips», per il possesso dei quali le era stata elevata la contravvenzione di cui all'articolo 1, dell'Ordine generale del G.M.A. numero 437.

I giudici, vagliate le circostanze hanno condannato la Bourdon a 7 mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa col beneficio della condizionale. La francesina è stata messa inoltre a disposizione della Polizia e obbligata a versare gli «scrips» al G. M. A., per i provvedimenti di sua competenza. Quanto alla Ducruet, la Polizia l'aveva fatta partire con foglio di via, subito dopo l'arresto della sua compagna.

Presidente: Fabrio; P. M.: Amodeo; cancelliere: Piuk. Difesa avv. Buda.

Premiazione di allievi all'Istituto «Duca d'Aosta»

Dal Preside dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» sono stati premiati gli allievi che avevano disegnato i migliori lavori per il concorso bandito per illustrare il risparmio e la ricostruzione. Sono stati premiati i seguenti giovani: Albrizio Gabriele, Andreini Claudio, Bari Silva, Bassi Gabriella, Bernetti Guglielmo, Brozich Giuliana, Bucconi Maria, Cadelli Luciano, Carandente Gemma, Caris Arabella, Castellano Elisa Carla, Cenderelli Anna Maria, Chiapolino Paola, Cilia Maria Luisa, Corsi Rita, De Cesco Teresa, De Marco Anna Maria, Delton Claudio, Dobrigna Pierpaolo, Farina Claudio, Ferrante Maria Pia, Farnetti Aglae, Farnetti Viviana, Farosich Giuliana, Ficarazzi Giuseppe, Forni Giovanni, Fortuna Fulvio, Frilli Clelia, Gherardi Gaetano, Giussi Luciano, Ierco Fulvia, Loprenato Paola, de Lugnani Lidia, Marchetti Anna Maria, Marchi Valeria, Mazzarolli Maria Grazia, Martelli Anna Maria, Nardini Ada, Niosi Rosaria, Novak Emanuele, Orlando Nedda, Pacor Sergio, Papassissa Mariella, Pegan Bruno, Pellegrini Cesare, Pertoldi Giuliana, Piccin Eliana, Rizzi Ondina, Rossut Laura, Rusconi Norma, Rutter Walter, Santini Maria Pia, Sbona Luciana, Scherli Germana, Scrobogna Anita, Simonelli Flavia, Sivini Giuliana, Staldi Renata, Tessarolo Maria Luisa, Ticini Tullio, Tieni Bruna, Tomasi Maria Luisa, Toneatti Marta, Valcini Paolo, Verdoja Carlo, Vernavà Pasquale, Vesel Edoarda, Vidrini Ettore, Zacchigna Claudio, Zanfagnini Giorgio.

Sono stati premiati anche gli allievi che avevano presentato nella mostra della scuola le migliori tavole didattiche sull'insegnamento della geometria: Greco Bruno, Maggi Giorgio, Scalcinati Furlo, Spettich Mario, Vesnaver Bruno, Videri Francesco, Zaleri Livio, Zaleri Tullio, Zanfagnini Giorgio, e le allieve che avevano preparato i migliori lavori di cucito e di ricamo: Angioli Luciana, Bari Silva, Bersani Dolores, Corsi Rita, De Cesco Teresina, Lizzul Marinella, Mastrocinque Addolorata, Scherli Germana, Staldi Renata, Tracanzan Luisa.

Il terzo numero della rivista «Umana»

Questo terzo numero della rivista «Umana» diretta da Aurelia Gruber Benco si presenta più agile e vario dei precedenti e con una anche maggiore aderenza ai problemi dell'ora presente. Naturalmente la parte letteraria rimane la predominante con studi critici e biografici sulla poetessa francese M. Desbordes-Valmore (P. Masino), su Riccardo Bacchelli (G. Villarvel), Pietro Germi (M. Olmi), Virgilio Giotti (O. H. Bianchi), Caprin e Moretti (A. G. B.), Antonio Salandra, (G. Dobrilla), Il teatro di E. de Filippo (N. Fuzzi).

Numerosi sono gli altri soggetti trattati: dalla questione delle biblioteche a quella dell'assistenza sociale: dal congresso di Storia del Risorgimento a quello internazionale del Mare, dalle cronache della Venezia Giulia a quelle delle varie mostre triestine, dalla tragedia purtroppo presente delle alluvioni a quella futura dei «cervelli meccanici». Molto interessante la nota di A. Riegler su «Trieste e l'Istria nella «Geografia» dell'Edrisi», lo sceriffo arabo che scrisse per incarico di Ruggero II Re di Puglia e di Sicilia nel XII secolo.

SEGNALAZIONI

Qualche settimana fa ha suscitato viva commozione il pietoso caso della famiglia Visignani, abitante in via Molin a Vento 76. In un accesso di follia, il vecchio Visignani aveva dato fuoco all'abitazione dove conviveva con il figlio, sposato con più figli. Nell'incendio è andato distrutto tutto il mobilio del figlio, nonchè il vestiario ed ogni altra suppellettile. Il vecchio è stato ricoverato in un luogo di cura, e il figlio con i suoi familiari sono da allora costretti a vivere più miseramente di un senza tetto. Abitano nell'unico camerino danneggiato soltanto parzialmente dal fuoco, ma sono privi di tutto, senza un letto, senza coperte, senza indumenti di scorta. Tutti i sacrifici fatti per mettere insieme le robe di casa, lo sfortunato Visignani figlio dovrà ora rifarli da capo. E intanto fa freddo e lui ha necessità di provvedere almeno ai più urgenti bisogni dei suoi bambini. Segnaliamo questo misero caso agli enti assistenziali e alle persone buone che volessero aiutare il Visignani. Egli è un falegname lucidatore: gli può servire anche del mobilio usato.

I lavori per la costruzione della strada S. Pelagio-Prepoto, nel Comune di Duino-Aurisina, sono stati iniziati nel settembre scorso ma poi abbandonati, allorchè si trattava di completare gli ultimi 500 metri di strada, sui due chilometri circa di lunghezza complessiva. Gli abitanti del luogo sono rimasti delusi e contrariati dalla sospensione dei lavori, non soltanto perchè si attendevano di veder migliorate notevolmente le comunicazioni tra le due località con la bella strada nuova, ma soprattutto perchè l'abbandono dei lavori ha lasciato la strada preesistente in disordine, ed essi incontrano grave difficoltà a percorrerla, specie nelle giornate di pioggia. Abbiamo chiesto informazioni agli uffici competenti in merito alla sospensione dei lavori, e ci è stato risposto che la decisione è stata presa in quanto la prima fase di costruzione ha assorbito completamente lo stanziamento di fondi che era stato predisposto per l'intera strada. I lavori verranno ora ripresi, con un ulteriore stanziamento fissato per il prossimo semestre nel bilancio della zona. Quindi ancora un po' di pazienza per gli abitanti di S. Pelagio e Prepoto, e un invito a provvedere il più sollecitamente possibile agli uffici preposti ai lavori stradali.

Giorni fa abbiamo dato notizia del voluminoso traffico natalizio di pacchi in partenza da Trieste per la Jugoslavia e le zone dell'Istria occupate dagli jugoslavi. Sono tonnellate e tonnellate di generi di conforto, medicinali e vestiario che vengono spediti dalla nostra città in esenzione doganale, vere e proprie spedizioni di soccorso per quelle popolazioni bisognose di tutto, perchè la disamministrazione jugoslava fa loro mancare tutto. Ecco il rovescio della medaglia, come cioè da parte titina vengono accolti questi aiuti. Pubblichiamo il testo integrale di una lettera scritta da una donna, alla quale dei conoscenti qui residenti avevano inviato un po' di camomilla da lei richiesta perchè introvabile al suo paese, nell'Istria meridionale: «Vi ringrazio infinitamente per la camomilla, ma il male è che fanno pagare anche per 10 deca 200 dinari di posta e questo è inumano, specie per una povera vecchia ammalata che riceve per carità un sì piccolo pacchetto. Pagare 200 dinari; anche per il primo pagai lo stesso. Pazienza, non potendo camminare dovetti mandare un povero vecchio a prendere il pacchetto e comperai un po' di pane per lui. Poveretto, disse «io l'avrei lasciato», ma si fanno pagare prima e poi ti danno il pacchetto con 10 deca di camomilla. Questo si paga anche per 10 chili, lo stesso prezzo. Perdonatemi se vi scrivo questo ma può servire ad altri che mandano a qualche parente una piccolezza». Incredibile, veramente, e molto istruttiva.

Gli abitanti di viale Sonnino lamentano la mancata pubblicazione di una loro richiesta per il prolungamento della linea «C» o della «D» sino a piazza della Libertà. Mentre confermiamo loro che la proposta è stata da noi direttamente trasmessa all'Acegat, ricordiamo che la questione era stata già precedentemente trattata dal giornale, come pure quella riguardante il collegamento, da altri richiesto, della zona di piazza Garibaldi con il centro e le rive. Il prolungamento della linea «C» sino a piazza Libertà è oggetto di studio, in relazione anche alla trasformazione in filovia del tram «1», appunto con percorso lungo via Carducci-via Ghega-Stazione.

Aumento delle pensioni agli infortunati sul lavoro. Su questo tema ci ha scritto un gruppo di lettori, per lamentare il mancato pagamento da parte dell'I.N.A.I.L. degli annunciati acconti sui futuri aumenti delle pensioni. Abbiamo avuto conferma dall'I.N.A.I.L. che il pagamento degli acconti è già in corso da tempo, nei limiti consentiti dalla necessaria preparazione e controllo amministrativo delle relative pratiche. E' stato seguito anche un criterio di priorità, dando la precedenza alle pensioni delle vedove, degli orfani e dei grandi invalidi. Probabilmente chi ci ha fatto la segnalazione rientra nelle categorie inferiori a quelle citate e che verranno soddisfatte subito dopo le prime.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 21 corrente:

In memoria dell'ing. Giovanni Timeus dall'ing. Crovetti 1000, ing. Forti 1000, rag. Tonani 1000, ing. Polonio 1000, ing. Debelli 1000 pro E.C.A.; ing. Mrazek 1000, ing. Saffaro 1000, ing. Potrebin 1000, ing. Caruana 1000, ing. Borri 1000, ing. Grandis 1000 pro Ist. Rittmeyer; ing. Duca 1000, ing. Schiavon 1000, ing. Pane 1000 pro Vill. Fanc.; ing. Dossi 1000, ing. Bertoli 1000, Nodale 1000 pro C. R.I.; da Gemma e Giacomo Marin 500 pro Liceo Dante (fondo Timeus); da Pia Rebech 1000 pro Scuola Timeus (Cassa scol.); da Emy e Bruno Rota 500 pro Alpina delle Giulie; dal dott. Arturo Taddei 1000 pro Opera dif. minorenni; da Ginia e Piero Sponza 500 pro Compagnia volont. giuliani e dalmati; da Florio Ostoich 500 pro Esuli istr.; da Maria e Roberto Danek 2000 pro Ist. Rittmeyer; da G. B. Giorgini 1000 pro Assist. M.S.I.; da Luigi Pittoni 1000 pro Opera dif. minor.; da Lina e Giorgio Amodeo 1000 pro alluvionati; da M. Bortolotti, O. Fabbro, C. Gregoris, M. Lesecchi, L. Orsetti 2500 pro Vill. Fanc.

In memoria dell'ing. Emilio Stock dall'ing. Umberto Cohen 1000 pro Asilo Gentilomo e 500 pro Cons. Antitubercolare; dal dott. Andrea e Anita Pollitzer 1000, dal dott. ing. Guglielmo Canarutto 2000 pro Asilo Tedeschi; da Olga, Maria e Bruno Venezian 1500 pro Vill. Fanc.; da Armando Misan e famiglia 5000 pro Benef. israelitica; da Roberto Sagues 1000, da Renato Castelbolognese 500 pro Asilo Gentilomo; da Giovanni de Scaramangà 1000 pro alluvionati.

In memoria del dott. ing. Riccardo de Haag dal dott. ing. Massimiliano Mosetti 1000 pro Osped. inf. e 1000 pro Vill. Fanc.; dal dott. ing. Ugo e Alice Cappelletti 1000, dal dott. arch. Romano Boico 2000 pro Osped. inf.; dall'ing. Egidio Paolina 5000 pro C.R.I.; dal prof. Edoardo Decaneva 500 pro Esuli istriani; da Renato Castelbolognese 500, da Alberta e ing. Eugenio Fonda 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Pierina Baldo e famiglia 5000 pro Osped. inf.

In memoria di Vittorio Benedetti dal dott. Gottardo Artico 1000 pro Orf. S. Giuseppe; dal dott. ing. Ugo e Alice Cappelletti 1000 pro Ist. Poveri; da Giovanni de Scaramangà 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Bruno Rupini da Lorenzo Bernardino 500 pro Liceo Petrarca (fondo Slataper); da Emilio De Campi 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Alfredo de Escher (Alessandria d'Egitto) da Nelli e Max Küchler 2000 pro Comitato evang. elvet

In memoria di Giacomo Pitt dalla figlia Amalia e nipoti Iolanda e Mimi 3000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Maria Sartori da N. N. 1000 pro Seminario, 500 pro Vill. Fanc., 500 pro Natale Triestino e 1000 pro mutilatini.

In memoria di Leonardo Ballenzani da un gruppo di clienti del venerdì 1500 pro E.C.A.

In memoria di Luigi Rossetti da Nora Raunich 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Uccia Sorini dalla zia Irene 1000 pro Osp. infant.

In memoria di Anna Depretis dagli insegnanti Scuola media «G. Carducci» 2200 pro Scuola stessa (Cassa scolastica).

In memoria del dott. Luigi Vardabasso dagli insegnanti Scuola element. Suvich 2450 pro Cassa Scuola stessa.

In memoria di Giovanni Fantini da Umberto Cohen 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Fortunato Gionchetti, nel I anniv., dal figlio Mario e famiglia 1000 pro C.R.I.

In memoria di Giovanna Sigon ved. Cozzio, nel I anniv., dalle figlie 1500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Gino Bonazza dalle famiglie Dobner-Fragiacomo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Angelo e Rina Cividino dalla figlia Ada 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Angela Biffi dalle famiglie Cuzzi Biucchi 1000 pro Natale Triestino.

Nel 43.o anniversario della nascita di suo figlio, dal prof. Guido Manni 1000 pro Osped. Maggiore (fondo Manni).

In memoria del padre di Amalia de Petris dalla famiglia Weissmann 500 pro Vill. Fanc.

In memoria del padre, nel XVIII anniv., da Ezio Tullio Cipolla 1000 pro Fondo J. Serravallo.

Per il compleanno della cara mamma dalle figlie Petronio 500 pro Ist. Rittmeyer.

Da Luigi Costanzo 2500 pro Osp. infantile.

Da N. N. 1000 pro alluvionati.

Ci pervennero il 22 corr.:

In memoria del dott. ing. Riccardo de Haag da Myrta e Guido Fulignot 1000 pro Esuli istr.; dal dott. Giuseppe Rosani 1000 pro Assoc. medica (ved. orfani); da A. Giacomelli 1000 pro Ist. Poveri; da Eleonora e Arturo Fonda 1000 pro E.C.A.; dagli avvocati Ugo e Enzio Volli 2000 pro C.R.I.; da Tiziano e Milly Perizi 1000 pro Osped. infantile; dal dott. Mario Renzi 1000 pro Osped. infantile.

In memoria dell'ing. Emilio Stock dalla famiglia Montanari 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Elsa e Alessandro Maionica 1000 pro Ist. Poveri; dagli avv. Ugo ed Enzio Volli 2000 pro Asilo Gentilomo; dal rag. Ugo Abbondanno 1000 pro profughi giuliani e dalmati; dall'avv. Giovanni de Favento 1000, dal dott. Girolamo Manzutto 1000, dall'ing. Mario Cambon 1000 pro Esuli istriani.

In memoria dell'ing. Giovanni Timeus dalla moglie Dory 3000 pro chiesa S. Rita e 3000 pro Scuola Timeus (Cassa scol.); da E. Podersai Meneghello 500 pro alunni poveri Scuola Timeus; da Maria e Vittorio Privileggi 500 pro Scuola Timeus (Cassa scol.); da Liliana e ing. Giorgio Bregant 1000 pro chiesa S. Francesco; dagli insegnanti Scuola N. Sauro 6350 pro Villaggio Sereno.

In memoria di Marcello Chierego dalla famiglia Cl. Papadopoulos 2000 pro E.C.A.; da Adalgisa e Giulio Cozzi 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; dalla famiglia Zubalich 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Gino Bonazza da Casilde e Numitore Colombis 1000 pro Osped. inf.; da Clelia e Carlo Frandoli 1000 pro Osped. inf.

In memoria di Bruno Rupini dalla marchesa Enrichetta Bourbon del Monte 1000 pro Osped. Magg. (fondo Sospisio); da Amelia ed Angelo Sinigaglia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Guido Deangeli (nel III anniv.) dalla ditta Lodovico Deangeli 5000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; dalla sorella e cognato 2000 pro Casa Nazareth e 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Armando Taboga da Amelia ved. Giudici 500 pro Vill. Fanc.; da Amy e dott. Silvio Obry 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Beniamino Schäffer da Alma e dott. Gilberto Strauss 1000 pro Natale Triestino.

In memoria di Vera Petrini dalla sorella 1000 pro Orfanotr. San Giuseppe.

In memoria del cap. Marco Maria Martinolich da Maria e Antonio N. Cosulich 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Nives Scopinich, nel VI anniv., dalla mamma, sorelle e fratelli 2000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Luigi Rossetti dal personale dell'Istituto Rittmeyer 4900 pro Ist. stesso.

In memoria di Maria Zorz ved. Pertot da Gino e Nerina Godenigo 1000 pro Vill. Fanciullo.

In memoria di Francesco Barisi dalla ditta Santo Malfatti 2000 pro Assoc. commerc. (fondo Dal Toso).

In memoria di Giuseppina Paolini dalla famiglia Pietro Deangeli 2000 pro Esuli striani.

In memoria dei defunti da N. N. 2000 pro chiesa Madonna d. Mare.

Da Antonio Albieri 1000 pro Ist. Poveri.

Da N. N. 1000 pro Vill. Fanc.

MOSTRE D'ARTE

Gli acquerelli di Fantoni al C.C.A.

Nella saletta delle esposizioni presso la sede del Circolo della Cultura e delle Arti, resterà aperta fino al 30 corrente la Mostra di venti acquerelli di Tonci Fantoni.

Fantoni usa l'acquerello con una straordinaria libertà. E' dei pochi acquarellisti che non sono succubi della «tecnica» particolare della specialità, ma innova volta a volta la propria forma espressiva secondo l'esigenza del discorso «poetico» che gli sta dentro e deve essere espresso. Non è facile servirsi di un mezzo così poco docile senza cadere nella maniera, senza ricorrere a determinati accorgimenti, che finiscono per soffocare la voce sincera dell'ispirazione. Il valore di Fantoni sta tutto nella sua «sincerità»: egli sente l'atmosfera di un cielo al crepuscolo, di una sera sulla riviera, il profumo dei lauri, o l'odore del salso che viene dalla marina: egli non teme il rosso violento dell'autunno carsico e sa far svaporare nelle calde caligini della riviera e case e barche e alberi in un chiarismo sottile che è un vero «parlar sottovoce». Perciò Fantoni occupa un posto eminente tra gli artisti locali e non vale dire che egli non porta niente di nuovo e che il suo linguaggio è ancora quello dell'espressionismo, perchè non è il linguaggio che conta, ma il discorso.

Gio.

Notizie varie

La giuria del Premio Arbiter, che si terrà in Trieste in gennaio, è composta da: Virgilio Guidi, pittore; Carlo Cardazzo, collezionista; Marcello Mascherini, scultore; Berto Morucchio, critico d'arte.

O

Le edizioni dello «Zibaldone» hanno in programma di pubblicare una monografia dedicata al pittore concittadino Romano Rossini. Per la documentazione opportuna in sede biografica e illustrativa, si invitano quanti posseggono opere del pittore scomparso a voler gentilmente inviare a Guido Nobile, presso «Lo Zibaldone» via Cassa di Risparmio n. 1, Trieste, i dati seguenti: titolo dell'opera, anno, misure, corredati possibilmente dalla fotografia.

Il Premio Bompiani alla Libreria Universitas

Dopo aver lanciato la sua nuova interessante collana «Uomini e paesi», i primi volumi della quale hanno ottenuto fin dal loro apparire un ottimo successo di pubblico e di critica, l'editore Bompiani indisse un concorso nazionale per la più bella vetrina che illustrasse le finalità della collana: viaggiare e istruirsi senza muoversi dalla propria casa, o addirittura dalla propria poltrona.

All'originale concorso, dotato di una ventina di premi, parteciparono le principali librerie di tutte le città italiane; l'ambito onore del primo premio assoluto di Lire 100 mila è toccato alla libreria «Universitas», la più «giovane» libreria di Trieste, perchè inaugurata dalla sua proprietaria sig.na Maria Tuzzi pochi mesi or sono. Così, oltre a riconoscere l'originale allestimento della vetrina, ideata dal bravo Teo d'Ambrosi, il Premio Bompiani ha implicitamente coronato i primi passi compiuti dalla già affermatasi «Universitas», ed è di buon auspicio per l'iniziativa intelligente e fervida della «signorina Maria».

I libretti colonici per l'annata agraria

Sono in distribuzione presso la Federazione provinciale dei coltivatori diretti, via Roma 20, II p., i nuovi libretti colonici, valevoli per l'annata agraria in corso.

Tutti coloro che conducono terreni col sistema della mezzadria classica o impropria, della colonia parziaria o con altre forme associative varie, sono tenuti a fornirsi del libro colonico. Ai soci della Federazione il libretto viene ceduto già bollato a prezzo di costo.

D'INVERNO, IL SOLE IN CASA...
Quando si aprono le scatole delle superiori
CONFETTURE DI FRUTTA
LA ROCCA BARI
Deposito: AMPELEA TRIESTINA, Mazzini 4, tel. 24214 - TRIESTE

Acousticon
in oltre cinquant'anni ha reso la gioia di udire a regnanti, statisti, artisti, uomini di culto e d'ingegno ed a milioni di persone afflitte da
sordità!
ACOUSTICON restituirà anche Voi al mondo dei suoni se gli darete la Vostra fiducia! Un consulente dell'Acousticon di New York sarà reperibile a:
TRIESTE — SABATO 29 DICEMBRE
presso POLICLINICO TRIESTINO
VIA S. FRANCESCO 3
ACOUSTICON INSTITUTE
MILANO - Via Passione 1, Tel. 793.539 792.295

COMUNICATO
PER LA DIFESA DEL VERMOUTH di TORINO
La Ditta CHIANTI FOSSI per accordi speciali intervenuti con la Casa CORA di Torino VENDERA' alla MESCITA ESCLUSIVAMENTE il VERMOUTH di TORINO CORA EXTRA VIEUX
prodotto di altissima classe, esportato in tutto il mondo dal 1835
negli esercizi FOSSI di:
via Timeus
via Commerciale
via Solitario
via S. Maurizio
al prezzo eccezionale di
L. 320
il litro per degustazione e asporto

Osservate questa foto colta di sorpresa per la strada. La smorfia dolorosa fa capire che i piedi del signore sono ben forniti di calli e duroni. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI? E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia di città e paese.

VENE VARICOSE
moderno trattamento chirurgico ambulatoriamente rapido e duraturo senza iniezioni, indolore, radicale
Prof. ETTORE OLIANI
Ore 15-16 o appuntamento giorni feriali, tranne sabato
Via Gatteri 5 — Tel. 95-473

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. E. STRAZZERI
Medico chirurgo
Specialista malattie bocca e denti
RICEVE: Lunedì, mercoledì, venerdì 15-20; domenica 10-12
VIA BATTISTI 20-III - Tel. 29290

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19: festivi 11-12

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-66

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

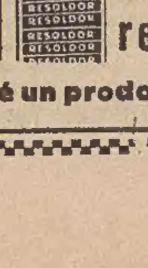
Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-12
Viale XX Settembre 24, II p.
TELEFONO N. 96336

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 600. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA, che spedirà ovunque franco a solo importo anticipato.

Ora il cicerone trascina le folle

In testa a un folto gruppo di turisti, il cicerone illustra la gloria dell'arte con tono alto e possente, dopo essersi rischiarato la voce con qualche chicco di *Resoldor*. *Resoldor*: per la voce, per la gola profuma l'alito.

RESOLDOR
Ah... come respiro!...
è un prodotto Gazzoni

DISTURBATO DA AZIONI DEI ROSSI IL NATALE IN COREA

RITI RELIGIOSI AL FRONTE mentre tuona il cannone

La Messa del Cardinale Spellman sotto la neve - Sterili discussioni a Panmunjon sui prigionieri e sui campi d'aviazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 26

Il giorno di Natale il nemico ha voluto ostentare la sua indifferenza per la solennità intensificando le azioni di disturbo su tutto il fronte, sicchè dovunque i soldati alleati in linea sono stati costretti ad interrompere la celebrazione natalizia per correre alle armi e respingere le velleità nemiche. Eppure nevicava un po' dappertutto e in giornate normali il nemico avrebbe messo in circolazione poche pattuglie appena. Così, ad esempio, ha fatto oggi.

Ma tant'è: il nemico di proposito ha voluto disturbare. La azione più grossa ha avuto l'aspetto di un attacco in piena regola, con intenso accompagnamento di artiglierie, nell'alta valle del Mundung: ne è scaturito un rabbioso combattimento protrattosi per un paio d'ore, nel tardo pomeriggio. Un'ora prima si era egualmente combattuto a Kunsong, sul fronte centrale.

Pur nello stato di continuo allarme, tutti i soldati delle divisioni in linea, senza riguardo a nazionalità, hanno avuto il tradizionale pranzo natalizio, portato fino ai capisaldi avanzati con ogni mezzo, anche con elicottero dove è stato necessario. E dove e quando è stato possibile, sono stati eretti anche alberi di Natale fatti con rami del tipico pino coreano, ai quali erano stati appesi anche i doni giunti dalle terre lontane.

Nè sono stati dimenticati gli orfani coreani, ai quali è stata fatta larga distribuzione di doni e di leccornie. Gli ospedali da campo e finanche i posti di medicazione avanzati sono stati i centri maggiori di tanta attività assistenziale ed i cori natalizi sono stati di là diffusi con altoparlanti anche ai reparti in linea.

Nella mattinata, tutti i cappellani delle singole unità hanno celebrato la messa o funzioni natalizie, a seconda delle confessioni, e la celebrazione religiosa è culminata nella Messa natalizia celebrata all'aperto dal Cardinale Francesco Spellman su un altare da campo riparato appena da due teli da tenda, a meno di tremila metri dalle linee, per i soldati del 31.o Reggimento di fanteria della 7.a Divisione.

Il cannone tuonava a qualche centinaio di metri di distanza ma i tremila soldati riuniti seguivano piuttosto il concerto di un carillon — improvvisato con campane trovate tra le macerie di villaggi vicini e suonate da uno specialista inglese — il quale ricordava loro lo scampanio festoso del villaggio lontano. Ed oltre millecento soldati si sono inginocchiati sulla neve per ricevere la Comunione dal Cardinale e dai quattro cappellani che l'assistevano, tutti incuranti delle folate di neve, che di quando in quando investivano celebrante ed oranti.

A Panmunjom, quasi alla stessa ora, si riunivano di nuovo i comitati dei quattro per tentare di superare i due grossi scogli che si frappongono alla conclusione delle trattative armistiziali. Ma senza fare alcun progresso. Si sono riuniti di nuovo stamane, per due brevissime sedute, riuscendo a convenire soltanto di rivedersi domattina.

I quattro che si interessano dello scambio dei prigionieri, hanno polemizzato aspramente tanto ieri quanto oggi. I rappresentanti alleati hanno accusato apertamente il comando comunista di aver trasportato «un grosso numero» di prigionieri alleati dalla Corea nella Cina comunista. L'accusa è stata formulata dal contrammiraglio Libby con grande precisione di linguaggio e il nemico non ha risposto. «I vostri prigionieri di guerra ci hanno detto di aver visto un gran numero di prigionieri delle Nazioni Unite in Cina — ha replicato l'ammiraglio — e desidero sapere se potete fornirci l'elenco di questi prigionieri». Nessuna risposta.

L'ammiraglio ha ripetuto che il comando alleato non è soddisfatto della lista dei prigionieri presentatagli e si è sentito rispondere con le solite argomentazioni della «politica rivoluzionaria di rieducazione dei prigionieri di guerra e successiva liberazione al fronte». Ciò che in parole povere vuol dire che i prigionieri coreani sudisti che hanno seguito gli speciali corsi politici, sono stati successivamente immessi nei ranghi dell'esercito comunista. In tal modo il comando nemico spiega l'assenza di circa cinquantamila uomini dalle liste da esso presentate.

Il nemico ha risposto oggi, invece, all'altra domanda fatta dall'amm. Libby tre giorni or sono per sapere la sorte di 1058 prigionieri di guerra statunitensi, di venti inglesi nonchè di venticinque civili americani catturati sul campo di battaglia e dei quali non vi è traccia nella lista nemica.

I delegati comunisti hanno dichiarato in una lettera che 571 americani e 152 altri prigionieri sono «fuggiti» oppure «sono morti sotto il tiro dell'artiglieria o sotto i bombardamenti aerei» alleati oppure «per malattia». Facile è stato all'amm. Libby ritorcere che non uno dei 152 dati per evasi dai campi di concentramento ha raggiunto le linee alleate. I comunisti hanno anche specificato che tre americani erano stati «rimessi in libertà», ma nemmeno essi hanno raggiunto il territorio alleato.

Le spiegazioni contenute nella lettera del gen. Lee San-cho all'amm. Libby riguardano appena 726 prigionieri. Degli altri 300 e più San-cho non ha saputo fornire alcuna indicazione. E' inutile dire che tali spiegazioni non hanno minimamente soddisfatto il contrammiraglio Libby, il quale non ha perduto tempo a far notare che non è abituato a farsi menar per il naso ed a lasciarsi ingannare da nessuno e che vuole giustificazioni assai meglio provate per esser convincenti.

L'altro sottocomitato — quello per i controlli dell'armistizio — ha continuato ieri ed oggi la polemica sui campi di aviazione, senza far un passo innanzi. Il gen. Turner ha ripetuto stamane all'avversario di non credergli quando asserisce che non ha alcuna intenzione di potenziare il suo schieramento aereo durante l'armistizio ed ha chiesto al suo diretto interlocutore, gen. Hsieh Fang, di ripetere tali assicurazioni per iscritto, sentendosi rispondere che «non aveva i poteri di farlo».

Quando è uscito dalla tenda di Panmunjom, nel pomeriggio, il gen. Turner ha esclamato: «Ho fornito loro una lunga dichiarazione motivando il nostro sospetto sulle loro vere intenzioni. Mi hanno risposto che non intendono affatto allestire uno schieramento aereo avanzato. Ho dimostrato il contrario e ci siamo lasciati. Ne riparleremo domattina».

Domani scadrà il termine di trenta giorni, dopo di che la linea del futuro armistizio sarà tutta da rifare, perchè nessuno ai comandi pensa che le trattative potranno esser concluse entro le 10 di domattina. Piuttosto si ritiene che a partire da venerdì si avrà una ripresa di attività bellica.

DON SCHANCHE
dell' *International News Service*

Quattro bulgari condannati a morte

Sofia, 26

L'Agenzia ufficiale di notizie bulgara riferisce che un tribunale di Sofia ha oggi condannato a morte Ivan Ivanov, Yanko Kilev Ivanov, Thodor Vimov Guerguiv e Stephan Spassov Kaloferov perchè avrebbero svolto attività spionistiche a favore del servizio segreto britannico, americano e turco.

Nevica sulle Dolomiti

Tolmezzo, 26

Finalmente è stata appagata l'attesa di tanti sciatori: da ieri in tutte le zone delle Dolomiti nevica. A Sappada ed a Cortina la neve ha già superato i 30 centimetri e continua a nevicare.

DA UN MESE A PANMUNJON, DUE VOLTE AL GIORNO SI RIPETE LA STESSA SCENA: A MEZZOGIORNO E ALLA SERA, AL TERMINE DELLE DISCUSSIONI PER LA TREGUA, I DELEGATI LASCIANO LA TENDA CON LE LORO VOLUMINOSE CARTELLE SOTTO IL BRACCIO E SI DIRIGONO IN DIREZIONI OPPOSTE, OGNUNO VERSO LE PROPRIE LINEE

La vertenza anglo-iraniana

MUSSADEGH RESPINGE il piano della banca mondiale

Teheran, 26

Mussadegh ha oggi annunciato che la Persia ha respinto il piano della Banca mondiale per una sistemazione della vertenza petrolifera con la Granbretagna.

Il Premier ha precisato ai giornalisti che il Governo persiano non potrebbe accettare il piano della Banca perchè: 1) la Persia non accetterebbe il reingaggio degli esperti petroliferi britannici; 2) la Persia non aderirebbe a vendere il petrolio alla Granbretagna al di sotto del prezzo medio internazionale.

La Banca sarebbe stata informata della decisione persiana dall'Ambasciatore pakistano Ghazanfar Ali Khan, che si è recato ieri sera a conferire con Mussadegh.

Esponente negro ucciso in Florida

Miami, 26

Harry Moore, un negro che rivestiva una carica in vista nella NAACP (un'associazione per il progresso della gente di colore) è stato ucciso la notte scorsa a Mims, da «ignoti», con una bomba fatta scoppiare nei sotterranei della sua casa. Il Moore è deceduto mentre veniva trasportato in ospedale. Un'inchiesta è in corso per rintracciare gli assassini.

Quello odierno è l'undicesimo di una serie ininterrotta di attentati dinamitardi contro ebrei e negri verificatisi nella Florida (Mims si trova a mezza via tra Jacksonville e Miami) dal mese di giugno in qua. Sin qui peraltro gli attentati non avevano fatto vittime.

La moglie di Moore, Harriett, di 49 anni, ha riportato lesioni interne multiple e una seria escoriazione al fianco destro, ma secondo un dirigente dello ospedale si va riprendendo. Nella stanza accanto a quella dei Moore, che stavano dormendo allorchè si è verificata l'esplosione, riposavano la madre e la figlia della vittima, rimaste entrambe illese.

La signora Moore ha dichiarato che, a quanto le consta, il marito non aveva ricevuto minacce dirette. «So però che in giro si parlava — ha detto — che un dirigente della scuola della contea aveva fatto notare ad Harry che era opportuno agire con più prudenza. Ma non ho idea di chi possa aver fatto questo».

MARITTIMO CURATO grazie a un radioconsulto

Lecce, 26

Un consulto medico per radiotelefono tra la stazione di Gallipoli della SIRT e la motocisterna «Nebulosa», dell'A.G.I.P., navigante nelle acque dell'arcipelago greco, ha permesso di portar soccorso ad un marittimo gravemente ammalato. Un fuochista quarantenne, colpito da improvviso malore, esponeva i sintomi del suo disturbo al dott. Carmine Magno, del locale ospedale civile, che dava istruzioni sulle cure da praticare.

Successivamente il comandante della «Nebulosa» richiamava la stazione radio di Gallipoli comunicando al medico che le sue prescrizioni venivano eseguite e dando un ulteriore quadro clinico del paziente. Il mattino successivo il comandante della nave radiotelefonava avvertendo che il marittimo si era notevolmente ripreso e non era più necessaria l'assistenza radio-medica.

LE PAGINE PIÙ BELLE DELLA FRATERNITÀ CRISTIANA

UMILI EROI DELLA BONTÀ premiati nella notte di Natale

Assegnato alla memoria della «Mamma di San Vittore» il premio maggiore - Il caso singolare di una bimba di due anni che riuscì a far salvare la propria madre

Milano, 26

Il Comitato per l'assegnazione del Premio Notte di Natale ha esaminato oltre 400 segnalazioni pervenute dagli estremi punti d'Italia. Ha infine ravvisato l'opportunità di suddividere, anche quest'anno, la somma di 836 mila lire.

Quest'anno l'assegnazione del Premio si distingue per il conferimento della «Stella della bontà» che non vuole essere una onorificenza, ma un simbolo che accompagna un premio in danaro ove un tangibile aiuto possa dare maggior impulso all'opera iniziata, incoraggiando le adesioni.

Il comunicato del «Premio» avverte che la Commissione sente che al di sopra della grande, generale prova di solidarietà, offerta in occasione delle recenti alluvioni che hanno devastato due nostre province, si elevano innumerevoli atti di abnegazione, di sacrificio e di solidarietà, spesso compiuti in circostanze difficilissime e rimanda alla prossima Pasqua lo esame dei casi per consentire lo affluire di tutte le segnalazioni.

Ed ecco i premiati:

Suor ENRICHETTA ALFIERI («La mamma di San Vittore») alla memoria. *Per più di 30 anni, reclusa volontaria, vicina al peccato, alla sventura, alla disperazione, angelica consolatrice. I detenuti che l'amavano per il riflesso del suo amore per tutti, la chiamavano infatti l'Angelo di San Vittore. Senza peccato, sapeva accostarsi ai peccatori, con fraterna comprensione, vincere la diffidenza, conquistare la fiducia, persino dei più induriti. Anche la «Mamma di San Vittore» seppe i rigori della cella. Tanto si era prodigata a lenire le sofferenze e le umiliazioni dei detenuti politici, a tener vivi contatti con le loro famiglie e con i compagni di fede e di ardimento, a recapitare lettere, messaggi, che fu segregata, a sua volta, con la minaccia di deportazione e confinata poi insieme con altre suore che scontavano la stessa generosa colpa. Alla fine della guerra, indebolita dai patimenti, ma sempre forte di quella luce che ispirava, volle tornare a San Vittore dove tanto c'era ancora da fare, e dove si spense, proprio un mese fa. Nel trigesimo della sua morte, che coincide con la Notte di Natale, la Commissione ne rievoca la limpida memoria, assegnandole la prima «stella della bontà» con il maggior premio di 200 mila lire da passare alla istituzione che ne continuerà la opera sotto il suo nome.*

MICHELE D'AMATO, DOMENICO D'AMATO, NICOLA D'AMATO, *padre, figlio e fratello, erano tre poveri pescatori, che lasciarono la propria vita per salvare quella di un loro compagno. Stando a rattoppare le reti in riva al Fortore dove il torrente sbocca nell'Adriatico, nei pressi di Lesina, in provincia di Foggia, i tre pescatori udirono grida di aiuto giungere dal mare in tempesta, e videro levando gli occhi una barca capovolgersi e un loro amico, certo Pegola, tentar di salvarsi aggrappandosi alla chiglia. Si buttarono in acqua tutti e tre, ed erano espertissimi nuotatori. Ma nessuno di essi tornò a riva. Per una fatalità che pare incredibile, il gorgo li travolse. Si salvò solo il Pegola, aggrappato alla chiglia della sua barca. Alla memoria degli eroi sfortunati il Comune di Lesina decretò la medaglia d'oro. A portare un modesto aiuto alle loro famiglie rimaste in povertà, la Commissione assegna il premio di 100 mila lire.*

Durante un violento nubifragio, mentre le acque impetuosamente investivano le discenderie della miniera di bauxite di S. Giovanni Rotondo (Foggia), due eroici minatori, FIORE CARMINE *e* SILVANO ETTORE, *prodigandosi oltre i limiti del dovere e dell'umana bontà, riuscivano a trarre alla superfice oltre un centinaio di minatori, che, ignari del pericolo, lavoravano nell'interno della miniera. Più in basso, al quindicesimo livello, altri minatori rimasti isolati, furono travolti dalle acque, mentre armature e volte cedevano. Con sforzi sovrumani, i due animosi minatori li raggiunsero strappando alla morte, che già tre ne aveva ghermiti, i quattro superstiti. Per premiare i bravi minatori, si assegnano 100 mila lire.*

CESARE MIGLIORATO, *di Padova, via Marghera 16, è un vecchio maestro elementare, il quale, messo a riposo dallo Stato non vuol riposare, e continua serenamente il suo lavoro dedicandosi all'istruzione dei carcerati della Casa Penale di Padova. La scuola per lui è una missione, ed egli l'adempie con la fede ed il disinteresse degli apostoli. Le sue lezioni, sempre gratuite, sono trisettimanali. Centinaia di detenuti sono da lui educati ed istruiti sino alla licenza elementare. Nè, dopo, il vecchio maestro li abbandona, ma li consiglia, li protegge, li emenda, li guida, dall'espiazione della pena conducendoli verso una nuova vita sociale e familiare, soccorre con danaro suo e degli amici i più poveri, affida gli innocenti alla difesa di buoni avvocati. A lui sono state assegnate 50 mila lire.*

GIOVANNA NEGRINI, *Onno (Lago di Como). Infermiera ostetrica di professione, lasciò la carriera — intesa già dagli inizi come una specie di apostolato — per dedicarsi alla salvezza ed al recupero sociale delle donne traviate e sfruttate. E si è impegnata totalmente nella nuova missione con assoluto sacrificio della personalità, con straordinaria intelligenza e con finezza impareggiabile: arrivando spesso perfino a cedere il modestissimo mensile in favore dell'ente a cui appartiene. La Negrini cominciò ospitando subito una prima disgraziata sfuggita all'ignobile detenzione e anelante alla redenzione; e di recente ha rinunciato addirittura alla propria casa per rendere possibili le nozze di una delle ricoverate che non trovava alloggio. I risultati ottenuti hanno del miracoloso, e provano quanto forte e pura sia questa non facile azione di bontà. Premio lire 60 mila.*

GASPARE ROCCA, *Borgonovo Val Tidone (Piacenza). Proto della tipografia dell'Istituto San Vittore, dopo l'orario di lavoro, si trasforma in maestro di musica e direttore di una banda musicale di alunni ed ex alunni dell'Istituto, dotati di buone attitudini, da lui preparati con paziente diligenza e intelletto d'amore. La banda è assai ricercata nelle feste e nelle sagre del circondario e più in là per la buona esecuzione, e le prestazioni sono naturalmente gratuite. Il maestro non si limita a dirigere ma «umilmente» suona con gli orfanelli. Dopo la fatica del lavoro... il piacere dell'arte. E' un volontariato di donatori di onesta letizia. Premio lire 50 mila.*

Sono stati assegnati sei premi da lire 25 mila ciascuno. Eccone alcuni:

GIOIOSO LUCIA, *corso Marruccino 27, Chieti. E' una vecchietta di 75 anni e ancora si logora su lunghissime gradinate per una misera ricompensa. Nella sua povera stanzetta ospita spesso le mamme che si recano in visita all'ospedale. Per una povera morta che non aveva lasciato neppure un vestito, offrì quello che conservava per la sua ultima ora. Un giorno, nel recarsi al lavoro, udì un pianto che le parve di fame: entrò nella casupola e vide dei bimbi affamati, figli di un disoccupato. Senza esitare tornò a casa, e prese da un cassetto le poche centinaia di lire — frutto del faticoso lavoro di un mese — e le offrì a quegli infelici perchè potessero sfamarsi.*

MAZZI TEUTERIA, CABRAS MARIA, PILLITU RACHELE. *Veronese la prima, della provincia di Sassari la seconda, di Cagliari la terza, maestre tutte e tre, nubili, sole, senz'altra ricchezza che il modestissimo stipendio. La prima «sorda ad ogni richiamo che non fosse di povertà» ha adottato poveri, orfani, derelitti, ha assistito scolari e studenti ed è riuscita ad offrire alla sua sempre più numerosa famiglia di elezione tre istituti. La seconda, Maria Cabras, nel villaggio di Bono sentì che la sua missione non era limitata ai problemi dei numeri, della scrittura, della lettura e per i piccoli scolari sprovveduti, senza gioia di focolare nè tenerezza materna, molto più si doveva fare. Con indicibili sacrifici e la collaborazione di altri generosi, riuscì a raccoglierli in una casetta, piccola come un nido, dove i bimbi amorosamente accolti, vigilati, nutriti, conobbero per la prima volta la gioia di una famiglia. In pochi anni gli ospiti si moltiplicarono e fu necessaria la costruzione di un'altra casa. Attualmente la piccola Casa del Sacro Cuore ospita 23 ragazzi e 14 bambine ed altri chiedono di far parte della grande famiglia dove la disciplina è materna, e gli ospiti vivono in una atmosfera di affetto e di fraterna solidarietà. La terza, Rachele Pillitu, anch'essa maestra di un villaggio sardo, dove regnavano fame, sporcizia, miseria e vizio e dopo l'orario scolastico c'era un'opera di risanamento e di redenzione da iniziare. Accolse nella sua casa un bimbo abbandonato, e, a quella prima adozione, altre ne seguirono, fino a dar vita ad un piccolo Villaggio del Fanciullo, al quale provvedono con lei alcune generose colleghe, protettrici, madri di bambini orfani o peggio che orfani.*

Ed ecco, non solo un atto, ma una lunga opera di bontà, davvero insolita. Una insegnante elementare, EMMA TEI, *via della Cernaia, Firenze, da anni assiste la sua domestica, quasi coetanea e senza preoccuparsi del suo avvenire, non certo roseo, si sacrifica e lotta per il benessere della povera inferma, che nella sofferenza le appare sorella. Ora che ha dovuto lasciare l'insegnamento, divide con la «sua» Beppina la misera pensione. Premio 20 mila lire.*

Vive a Venafro (Campobasso), una modesta operaia, GIOVANNINA CATANIO, *vedova di guerra. Povera, essa si sente ricca di fronte a quelli più poveri di lei. Accoglie nella sua casa una donna gravemente ammalata, sola e senza risorse. L'assiste con filiali premure, beneficandola col frutto del suo faticoso lavoro. Premio 20 mila lire.*

Cinque bambini sono stati premiati con 10 mila lire ciascuno. Fra essi segnaliamo MARIA ISABELLA LENOCI, *Monte Mario, Roma: una bimba di due anni e mezzo, che sa dire una sola parola: «mamma». Una mattina (il babbo, le sorelle ed i fratelli sono usciti, per il lavoro e per la scuola) la mamma è colta da improvviso grave malore e giace al suolo quasi esanime. Che cosa può fare per lei Maria Isabella? Che cosa, se non chiedere aiuto a chi lo potrebbe dare? Riesce ad aprire il chiavistello, ad uscire sul pianerottolo, a scendere fino al piano terreno, ad entrare nella casa nota di una buona vicina, ad aggrapparsi alle sue vesti, perchè la segua, gridando con disperazione la sola parola che sa: «Mamma! Mamma! Mamma!» a risalire con lei nella camera dove la mamma non ha ancora ripreso i sensi. Atto di bontà? Intuito miracoloso? Tenerezza filiale? Interrogativi ai quali è difficile rispondere.*

LA SERA DI NATALE SULLA PONTEBBANA

Uccisi in uno scontro due giovani motociclisti

Pordenone, 26

La sera di Natale verso le 18.30 sulla nazionale Pontebbana è accaduta una gravissima sciagura. Il pordenonese Umberto Bottos, di 29 anni, figlio del proprietario della fabbrica di mobili di via San Valentino, aveva lasciato Pordenone a bordo di una motoleggera dirigendosi alla volta di Orcenigo Inferiore per recarsi a visitare la fidanzata. Mentre percorreva la nazionale Pontebbana, a circa un centinaio di metri dal quadrivio di Cucano, sopraggiungeva in motocicletta il ventiduenne Raimondo Bellot di Antonio, pure dimorante a Pordenone, in via San Valentino, e idraulico presso la ditta giovanni Zorzit di corso Vittorio Emanuele.

Dato che al momento dell'incidente sul posto non si trovava nessuno si può soltanto supporre che il Bellot, proveniente dalla direzione di Casarsa e diretto verso Pordenone abbia tentato di superare un'automobile che gli stava davanti e che sterzando verso sinistra sia andato a investire in pieno il Bottos che giungeva dalla città.

Nel tragico cozzo ambedue i motociclisti cadevano sull'asfalto e morivano per la frattura della base cranica. Alcuni automobilisti di passaggio, accortisi della tragedia, fermavano per soccorrere gli infelici giovani, ma purtroppo non c'era più nulla da fare. Poco dopo sopraggiungeva don Cesco Garlato, da Pielungo, dove si era recato per svolgere il suo ministero sacerdotale nella giornata di Natale, il quale impartiva la benedizione alle salme, che sono state poi trasportate nella cappella del cimitero di Zoppola per gli accertamenti di legge.

La moto sulla quale si trovava il Bellot era la stessa che nell'autunno dello scorso anno ha causato la tragica morte dei due fratelli Mingotto di Torre.

LE TRE FORZE IN LOTTA PER IL POTERE NELL'IRAN

Il vecchio e ammalato Mussadegh ha sempre in mano la chiave della situazione - Preoccupanti affermazioni del partito Tudeh

Amburgo, dicembre

La «Zeit» ha da Teheran una corrispondenza dal suo collaboratore indiano J. B. Modi, che illustra con particolare chiarezza la lotta tra le forze che si contendono il potere in Persia e mette in luce come il partito Tudeh (comunista), sebbene proibito, si faccia sempre più strada e costituisca una vera minaccia per quel paese.

La Persia — scrive il giornalista indiano — conosce solo due classi: i ricchi e i poveri. Fino a poco tempo fa la scena politica era dominata dai ricchi. Questa gente — si tratta in tutto di circa 200 famiglie — è completamente occidentalizzata e non ha alcun contatto con le masse. I suoi interessi sono più di carattere personale e familiare che politici. Essa ha servito obbediente in egual misura la dittatura di Reza Scià e quella dell'Anglo-Iranian Company.

Durante la grande guerra alcuni ricchi persiani ebbero la sensazione che il loro paese dovesse diventare più progredito, per mettersi al livello delle altre Nazioni. Fu preparato un piano settennale che mirava soprattutto a rendere fertili le grandi estensioni di terreni, giacchè fino allora l'agricoltura persiana era stata mantenuta in limiti primitivi. Le ricchezze della terra non sono state ancora sfruttate. Se si riuscisse a sviluppare l'agricoltura del paese con l'aiuto del capitale straniero, si creerebbe per tutti la possibilità di vivere una vita meno difficile. Gli ideatori del piano avevano sperato che la grande società petrolifera avrebbe messo a disposizione almeno il capitale iniziale. Poichè ciò non è avvenuto, s'è iniziata la campagna per un aumento della percentuale sugli utili del petrolio, prima, e poi per la nazionalizzazione dei giacimenti.

La campagna più efficace fu fatta, più che in qualsiasi altro luogo, nelle moschee e nei quartieri più miserabili della periferia di Teheran. Le masse analfabete, che non sanno leggere i giornali hanno irrobustito le loro idee politiche ascoltando tutti i giovedì le prediche del mullah. Ed è nella sua moschea che il mullah Kassani ha seminato l'odio contro gli inglesi più di quanto abbia fatto qualsiasi altra personalità politica. Kassani è un uomo ambizioso, assetato di potere, che odia tutti gli stranieri, ma soprattutto gli inglesi, che in passato lo avevano messo in prigione. Il suo orizzonte politico è assai limitato.

Kassani domina l'ala destra del fronte nazionale; l'ala sinistra è guidata da intellettuali socialisti. Essi hanno un loro programma che è fatto sulla falsariga del partito laburista e, per vari problemi, collaborano col fronte nazionale. Fra i punti che hanno in comune con il fronte nazionale ci sono la nazionalizzazione del petrolio e la riforma della legge elettorale.

Segretario di questo partito del lavoro, costituito di recente, è il dott. Baghai, professore di filosofia a Teheran. Il partito, che conta appena cinque mesi di vita, conta già 20 mila aderenti. In breve il programma di questo nuovo partito si può riassumere così: nazionalizzazione delle industrie base, espropriazione del latifondo, divisione della terra fra i contadini, lotta contro l'analfabetismo, sicurezza sociale, industrializzazione, creazione delle organizzazioni operaie, riforma della legge sulla stampa, monarchia costituzionale.

Capo del fronte nazionale è Mussadegh, la figura più nota della politica persiana. Egli è ammalato ed ha superato da un pezzo la settantina. E' un grande possidente terriero e discende da famiglia aristocratica. Con i suoi aderenti di destra e di sinistra egli ha in comune soltanto la lotta contro l'Anglo-Iranian Oil Company. Persino i suoi avversari più accaniti gli riconoscono un patriottismo sincero, mancanza d'ogni ambizione, spirito liberale.

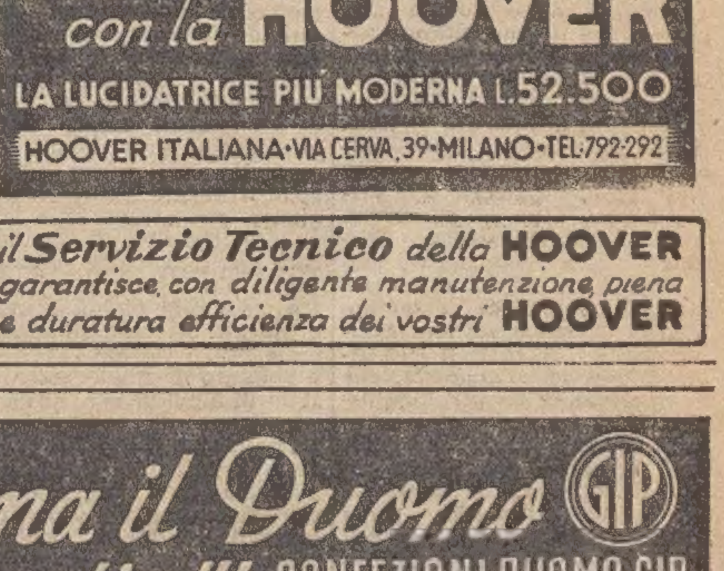
A fianco del fronte nazionale di Mussadegh il partito meglio organizzato della Persia è il partito comunista. Il partito Tudeh è stato fondato nel 1941 durante l'occupazione russa dell'Azerbaigian. Quando, nel 1946, nell'Iran settentrionale fu vinta la ribellione preparata dai comunisti, il partito Tudeh fu dichiarato fuori legge. Tuttavia continua a lavorare sotterra, e il numero dei suoi aderenti sarebbe ora di circa 25 mila. Il suo programma si identifica su per giù con quello dell'ala sinistra del fronte nazionale. Tuttavia, mentre è favorevole alla nazionalizzazione del petrolio nell'Iran meridionale, nel Nord vuole che lo sfruttamento dei giacimenti sia lasciato alla Russia. Ma il fronte nazionale è, su questo punto, irremovibile

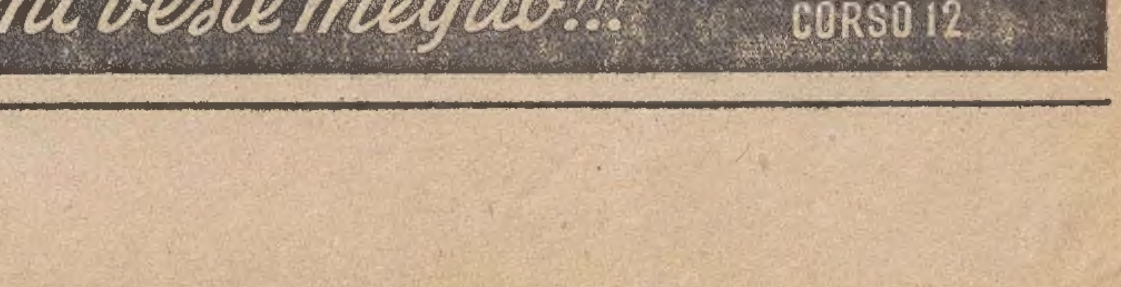
La terza forza politica di notevole portata è la persona dello Scià. Attraverso i suoi amici nel Majlis (così si chiama il Parlamento iraniano) era lui a stabilire chi doveva essere il capo del Governo. Tuttavia, dopo l'assasinio di Razmara, lo Scià si rese conto che il Majlis non avrebbe più accettato una sua designazione. Perciò nominò un Premier senza consultarsi con il Presidente della Camera. Il paese si ribellò. La situazione diventò così tesa che non c'era più uomo politico che osasse accettare la carica di Primo Ministro per designazione sovrana, perchè significava esporsi a morte certa. E nessuno aveva neppure più fiducia nell'appoggio inglese. Così lo Scià dovette accettare Mussadegh quale Primo Ministro.

Gli inglesi, che nutrono amichevoli sentimenti per lo Scià, ritengono che, sostanzialmente egli sia meno intransigente di Mussadegh nella questione del petrolio, ma poichè lo Scià non trova un uomo energico capace di sostituirlo, è lui, il vecchio e ammalato ma tenace Mussadegh, la chiave della situazione.

D. D.

DENTIERE SENZA PALATO
UDINE — Dott. B. RUDOI — VIA MERCATO VECCHIO 28





GIORNALE SPORT

A SYDNEY LA FINALE DELLA DAVIS

SEIXAS BATTE ROSE

ma Sedgman prevale su Schroeder

Dopo la prima giornata uno a uno

Sidney, 26

Victor Seixas ha battuto Mervyn Rose in tre «sets», nel primo singolare della finale di Coppa Davis, disputato ieri pomeriggio allo stadio di White City. Benchè Rose abbia opposto una tenace resistenza specialmente nel terzo «set», la superiorità di Seixas è stata netta. Più completo del suo giovane rivale, l'americano ha dato prova di notevole sangue freddo allorchè l'australiano, innervosito, commetteva numerosi errori. I due giocatori disputavano il primo incontro di Coppa Davis della carriera. Seixas vinceva il primo «set» in 17 minuti, il secondo in 21; il terzo «set» era il più vivace e per due volte i giocatori si portavano in vantaggio sul servizio opposto.

Nel secondo incontro di singolare della finale Coppa Davis, Ted Schroeder non ha potuto compiere il miracolo che gli americani attendevano da lui. Ha dovuto inchinarsi davanti all'australiano Frank Sedgman, primo tennista del mondo, dopo essersi battuto con l'ardore abituale ed aver vinto un «set». Nel primo «set», Sedgman è riuscito a vincere su servizio dell'avversario al quinto gioco, il che gli riusciva anche al settimo gioco, dopo il quale era in vantaggio per 5 a 2. Lo statunitense, vincendo a sua volta su servizio dell'australiano, riusciva a rimontare fino a 5-4 giocando con autorità. Sedgman vinceva su proprio servizio al decimo gioco, aggiudicandosi anche il primo «set» per 6-4.

Nel secondo «set» Sedgman si manifesta nettamente superiore, vincendo due volte sul servizio dell'avversario, al settimo ed al nono gioco, lasciando a zero Schroeder. Ma questi si riprende prontamente e fa suo il terzo «set» con 6-4. Dopo cinque giochi Schroeder, che si trovava in svantaggio per 2-3, ha preso l'iniziativa e, nonostante che Sedgman riuscisse per sei volte a riportarsi in parità, vinceva il sesto gioco, aggiudicandosi poi tre dei quattro giochi seguenti. Schroeder riportava il sesto «set» per 6-4. Ma nell'ultimo «set» Sedgman si riprendeva magnificamente e dominava. L'ultimo gioco è stato entusiasmante: sul proprio servizio Schroeder è riuscito a salvare quattro palle decisive, ma la quinta è stata la buona e Sedgman poteva quindi riportare la sua squadra in parità dopo la vittoria di Seixas su Rose.

Ecco i risultati della prima giornata: Victor Seixas (USA) batte Mervyn Rose 6-3, 6-4, 9-7; Frank Sedgman (Australia) batte Ted Schroeder 6-4, 6-3, 4-6, 6-4.

Prima dell'inizio della competizione, il capitano della squadra australiana, Hopman, ha dichiarato oggi di essere convinto che i suoi giocatori avrebbero potuto mantenere la coppa per almeno tre vittorie a due — il minimo indispensabile. Dal canto suo il capitano degli americani, Frank Shields, ha detto che le squadre erano equilibratissime, e che un risultato così stretto avrebbe potuto aversi anche a vantaggio per gli americani. «Tuttavia non è escluso, ha sostenuto Shields, che l'una o l'altra delle parti vinca per un cinque a zero. E non ci sarebbe molto da sorprendersi, perchè entrambe le squadre sono al massimo della forma, e non vi possono essere alibi per chi perde». Hopman ha detto «almeno per tre a due, perchè i nostri secondi del singolo hanno una buona possibilità di vincere i loro incontri».

Drobny risplende come giocatore di hockey

Berna, 26

Il campione cecoslovacco di tennis Jaroslav Drobny ha giocato ieri a hockey su ghiaccio per la prima volta dopo due anni, contribuendo a far vincere la sua squadra, il Gstaad H. C., per quattro a tre contro il Rot-Blau di Berna. Drobny, che faceva già parte della nazionale cecoslovacca di hockey su ghiaccio è stato scelto come allenatore e giocatore del Gstaad per questa stagione, ed è giunto tre giorni fa. E' stato il miglior uomo in campo nella gara di ieri, segnando due gol per la sua squadra e contribuendo a far segnare gli altri due.

Il Ponziana in ascesa ospita il Trento

L'A. C. TRIESTE CONTRO IL MANTOVA

Che il Ponziana sia in fase di ascesa l'hanno provato autorevolmente le due ultime partite: contro il Piacenza e contro il Forlì, in trasferta questa ultima; due pareggi che equivalgono ad altrettante vittorie. Anche in Romagna i ponzianini, infatti, avrebbero dovuto vincere; in vantaggio dal primo tempo, dopo un comportamento eccellente, vennero raggiunti solo a pochi minuti dalla fine. Altra grossa fatica attende gli uomini di Venier domenica prossima sul loro campo, ospite il Trento. Il Ponziana chiude così l'anno '51, che lo ha visto privo per lunghissimi mesi del suo antico capitano Solazzo, l'atleta che ritornerà in campo alla prima del '52. Tutto quindi si mette su un piano ottimistico per i bianco celesti, sferzati non soltanto dal solito ottimo pubblico sempre fedele sugli spalti di Passeggio Sant'Andrea, ma anche da una serie di franchi successi agonistici.

L'A. C. Trieste non vede l'ora che finisca questo 1951, che per la società neocostituita è stato fitto di spine. Intanto domenica essi affronteranno in via Flavia il Mantova, una delle squadre di testa. Gli azzurri dovranno fare del loro meglio per chiudere positivamente la gara. Essi peraltro ci hanno fatto vedere due settimane fa che gli squadroni li sanno affrontare con coraggio e decisione.

Il trotto a Montebello

Nel finale Tenebroso vince il Premio Natale

(g.) Tenebroso ha riscattato la sconfitta subita domenica nella corsa Totip imponendosi con autorità nel Premio di Natale riservato ai 3 e 4 anni. Il «grigio» della Scuderia Belfiore, incurante degli avversari e della pioggia che cadeva a rovesci ha fatto corsa a parte, aggiudicandosi il successo negli ultimi metri.

Ai partecipanti a questa corsa è stato donato un portafortuna fatto di un ramoscello di abete con campanelle, che ognuno ha recato in corsa vicino agli orecchi. Dopo la partenza Rafale si è presa una abbondante lunghezza di vantaggio sui diretti inseguitori, mentre Mariolo e Tenebroso, penalizzati di venti metri, parevano attardarsi nelle ultime posizioni. Solo all'ultimo passaggio Tenebroso si profilava all'esterno con la falcata caratteristica dei momenti in cui si impegna a fondo. Duchessina veniva all'esterno, cercando di arginare la marcia del cavallo di Baraldi, ma questo continuava sino in retta d'arrivo dove vinceva nettamente. Nell'ultima battuta, Aiarnola, con un guizzo estremo riusciva ad ottenere la seconda piazza, davanti a Rafale.

Ecco il risultato: Premio di Natale (lire 200.000, m. 2100): 1) Tenebroso (E. Baraldi) in 28.4; 2) Aiarnola 29.4; sette partenti; tot.: 21; 15, 38; (155).

Le altre corse sono state vinte da Caprizia (30.3), Carso (30.5), Adriano Romano (27.2), Olga da Melotta (34.4), Delano (29.4), Breverino (28.3), Rora (29.2).

A San Siro e alle Mulina ad Agnano e a Roma

Roma, 26

All'ippodromo delle Mulina, il Premio Santo Stefano, lire 262.500, di trotto, è stato vinto da Babila; 2) Rarida; 3) Elliano. Tot.: 90, 37, 27, (128). Le altre corse sono state vinte da Serenello, Indo, Fragoletta, Ignita, Ariston, Iconium, Governal e Valdinotte.

A San Siro, il Premio Santo Stefano di trotto, è stato vinto da Toni Prà; 2) Karamazow; 3) Eramo. Tot.: 18, 11, 11, (16). Le altre corse sono state vinte da Bella di Vicenza, Lapalisse, Gufo, Capitano, Gedeonius, Floria, Freisa, Melpomene.

Ad Agnano il Premio Santo Stefano (L. 1.000.000) di galoppo è stato vinto da Gerome; 2) Bayard; 3) Scandicci; 4) Zagarolo. Tot.: 35, 15, 16, (30). Le altre corse sono state vinte da Dumas, Zircone, L'Apprentisorcier Titan IV, Caligo, Canea.

A Villa Glori, il Premio Rinascita (lire 3.000.000) di trotto, è stato vinto da Dracma; 2) Dalmato; 3) Birbone; 4) Giaur da Brivio. Tot.: 45, 14, 17, 30, (136). Le altre corse sono state vinte da Pietro Mora, Ponzano, Pilo, Labor, Aiaccio, Zecchinetto, Friulano, Dittatore.

La forma di Carrara

Autrans (Francia), 26

Benoit Carrara, asso francese dello sci «campestre» ha vinto oggi una corsa di dieci chilometri attraverso asperità varie battendo altri elementi della squadra francese che parteciperà alle Olimpiadi. Carrara ha dichiarato che si sente in forma per le Olimpiadi, alle quali — se non sarà troppo stanco dopo la prova sui 18 chilometri — intende partecipare anche nella corsa dei 50 chilometri.

Nevica sulle Dolomiti

Cortina d'Ampezzo, 26

Si è avuta oggi, su tutta la zona delle Dolomiti, la prima abbondante nevicata della stagione. Dalle otto del mattino, la neve è continuata a cadere con ritmo costante e senza accennare a interruzioni. Si prevede che in breve tempo potranno essere attivate tutte le piste dei principali centri dolomitici di sports invernali, che sino a ieri erano impraticabili per mancanza di neve.

I campionati dei giornalisti

Selva di Val Gardena, 26

A Selva di Val Gardena, organizzati dall'Assoc. Stampa di Bolzano, si svolgeranno dal 16 al 19 gennaio prossimo i campionati italiani di sci dei giornalisti. La manifestazione si svolgerà sotto il patrocinio della Federazione nazionale della stampa italiana

Primato di Andrieux

Parigi, 26

Nel corso della riunione ciclistica riservata ai dilettanti, svoltasi ieri il campione francese di inseguimento Andrieux ha migliorato il suo precedente primato del chilometro con partenza da fermo, in 1'12" 3 quinti. Il precedente primato era di 1'13" 2 quinti.

River Plate-Atletico 3-3

Madrid, 26

In un incontro amichevole di calcio, svoltosi ieri a Madrid, il River Plate ha pareggiato con l'Atletico di Madrid per 3-3. I giocatori argentini partiranno domani da Madrid a mezzogiorno in aereo per Roma.

Belenses-Admira 2-0

Lisbona, 26

La squadra di calcio portoghese «Belenses» ha qui sconfitto oggi per due a zero l'undici austriaco «Admira». Al primo tempo, uno a zero.

Modifiche al calendario internazionale automobilistico

Parigi, 26

Sono state apportate al calendario internazionale automobilistico per il 1952 le seguenti modifiche: 1) Rallye delle città d'Eau d'Auvergne, iscritto per i giorni 13, 14 e 15 giugno; 2) Gran Premio del Monte Ventoso, 27 luglio anzichè il 20 luglio; 3) Gran Premio del Valentino a Torino, 6 aprile anzichè il 25 maggio; 4) Rallye femminile di San Remo, dal 9 all'11 maggio, anzichè il 2 e il 3 maggio.

Nella classifica mondiale due pugilatori triestini

Si tratta di Duilio Loy e di Nello Barbadoro - Scrupoli per la posizione di Joe Louis

Washington, 26

Imbarazzata in merito alla posizione di Joe Louis, la National Boxing Association lo ha elencato martedì, nelle sue classifiche trimestrali, fra gli «aspiranti logici» al titolo dei massimi, aggiungendo però che si tratta soltanto di un «riconoscimento del contributo da lui dato allo sport».

Ecco le classifiche: *massimi:* campione: Walcott; logici: Marciano, Charles, Henry; prima serie (outstanding boxer): Ten Hoff; menzione onorevole: Layne, Brion, La Starza, Baker, Gardner, Riviera, Jones, Bivins, Baksi, Wallace, Milan. *Mediomassimi:* campione: Joey Maxim; logici: Matthews, Johnson, Moore; prima serie: Bucceroni, Bascom, Satterfield, Pompee; menzione onorevole: Nardico, Keene, Slade, Murphy, Rur, Don Cockell, Tontini. *Medi:* campione: Ray Robinson; logico: Randy Turpin; prima serie: Delaney, Sands, Cartier, Hairston, Dauthuille, Graziano, Hayes, Villemain, Castellani, Johnson; menzione onorevole: Olson, Barnes, Moore, Towne, Campagna. *Welter:* campione: Kid Gavilan; logico: Humez; prima serie: Turner, Bratton, Thom, Dawson, Thomas, Graham, Jones, Saxton; menzione onorevole: Smith, Langlois, Vejar, Dittmar, Fusari, Micelli, Spirituana, Dykes, Davey, Palermo, Tollis. *Leggeri:* campione: Carter; logici: Rawlings, Akins, De Marco; prima serie: Brown, Araujo, Aragon, Flanagan, Davis; mezione onorevole: Gonzanvels, Campbell, Dunn, Cruz, McGovern, Duilio Loy. *Piuma:* Sandy Saddler; logici: Pep, Ankara; prima serie: Famechon, Bassett, Clayton, Ernesto Formenti, Gonzales, Smith, Flanagan; menzione onorevole: Graves, Plummer, Wilkins, Davis, Padilla, Riley, Valero, Santiago, Bennett, Nello Barbadoro. *Gallo:* campione: Vic Toweel; logici: Carrthers Keenan, Sneyers; prima serie: Chemama, Galvani, Romero, Sandeyron, Gagnon, Tijani, Nuvoloni; menzione onorevole: Morasen, Cardinale, Paoletti. *Mosca:* campione: Dado Marino; logico: Shirai; prima serie: Allen, Herman, Gardner, Gianelli, Hancock, Skena, Bohlot, Diaz.

A Parigi Ray Famechon incontrerebbe Juan Padilla

Parigi, 26

Gilbert Benaim, matchmaker parigino, ha annunciato che sta cercando di combinare un incontro di rivincita tra il campione europeo dei piuma Ray Famechon e il campione messicano dei leggeri Juan Padilla. Il combattimento avrebbe luogo in gennaio al locale Palais des Sports, e fornirebbe una seconda «chance» al messicano, che lunedì scorso si è difeso splendidamente contro il francese, mettendolo al tappeto al quarto round e soccombendo poi ai punti dopo accanita lotta. L'unico ostacolo alla rivincita, ha detto Benaim, potrebbe essere la necessità di una lieve operazione al sopracciglio destro di Ray, ferito da un colpo del messicano.

Cinquantadue tiratori hanno partecipato a Torino ad una gara a storno dotata di 150 mila lire di premi. La gara è stata vinta alla pari da Verney, Rossano, Cattanei, Gronis Umberto e Pizzetti. A Roma la coppa di Natale di tiro al piccione è stata vinta da Cipriani Umberto con 13 su 13; 2) Issopi Augusto, con 12 su 13; 3) Bellini Italo, con 10 su 11; 4) Ruspoli, Tuccimei, Tortima, con 9 su 10.

Hockey su ghiaccio. Ad Auronzo: Italia B b. Insbruck Austria 1 a 0.

A Parma in un incontro amichevole il Palermo ha battuto il Parma per 4 a 1.

Ricupero Serie C: Mantova b. Pro Lissone per 5 a 0 (4-0).

Campionato di pallacanestro (recupero): a Gallarate, Virtus batte Gallarate 22 a 19.

I partecipanti alle Olimpiadi di Oslo potranno avere libero transito attraverso la Germania occidentale per recarsi in Norvegia, senza dover pagare alcuna tassa. Tutti i rappresentanti diplomatici e consolari della Repubblica di Bonn hanno ricevuto ordine di concedere il visto di transito gratuito agli atleti iscritti alle Olimpiadi.

G. S. «San Giacomo». Tutti i cestisti si trovino oggi, giovedì, alle ore 20.30, in sede.

Società Ginnastica Triestina. Le allieve che si sono iscritte o che intendono iscriversi per il balletto di carnevale, sono invitate a presentarsi in sede giovedì 27 corr. alle ore 18.30.

Un solo alloro olimpico ai nuotatori europei?

Quasi incontrastata la supremazia del ranista tedesco Klein - Meno sicura l'affermazione del dorsista francese Bozon e del velocista ungherese Kadas

Con la riunione di Bruxelles si è definitivamente conclusa la stagione natatoria internazionale, nel corso della quale nove primati mondiali sono stati migliorati e molti altri risultati di rilievo sono stati ottenuti dai maggiori campioni del momento. In base alle classifiche stagionali si possono fare delle previsioni, che non possono avere però un valore assoluto, sui risultati delle Olimpiadi natatorie che si svolgeranno nel luglio prossimo ad Helsinki. Non possono avere un valore assoluto abbiamo detto, perchè alcuni assi del nuoto mondiale hanno gareggiato, forse volutamente, in sordina, nell'intento di riservarsi per raggiungere la miglior forma nella fase olimpionica. Può esser questo il caso di Jany, già profondamente deluso a Londra, e degli stessi Furuhashi, Marshall e Konno che, dopo aver ottenuto risultati di grande valore allo inizio dell'anno, si sono in seguito adagiati nel riposo di gare relativamente tranquille e poco impegnative. D'altra parte, non bisogna neanche escludere la possibilità che da oggi fino al prossimo luglio nuovi campioni possano affermarsi, specie negli Stati Uniti dove il rinnovamento è continuo, o nel Giappone da dove questo anno sono giunte poche notizie.

Fatte queste riserve, possiamo azzardare dei pronostici per le gare olimpioniche, sicuri che una buona parte dei nuotatori da noi nominati saranno fra i finalisti delle varie prove in programma.

NUOVI PRIMATI MONDIALI stabiliti nella stagione 1951

400 s. l.: Marshall (Australia)	4.26.9
800 s. l.: Ford Konno (Stati Uniti)	9.30.7
100 rana: Meshkov (Russia)	1. 6.5
200 rana: Klein (Germania)	2.27.3
4x100 s. l.: Università di Yale	3.47.9
4x200 s. l.: Nazionale di Francia	8.33
3x100 mista: Nazionale russa	3.11.1
100 rana (femm.): Szekeli (Ungheria)	1.16.9
200 rana (femm.): Novak (Ungheria)	2.48.5

E cominciamo con i 100 metri stile libero. Il miglior tempo della stagione spetta all'ungherese Kadas (56.3) che però nella sua unica trasferta in Occidente si è fatto superare dal francese Jany, che ha avuto modo di segnare il suo miglior tempo della stagione (57). Perciò, più che al magiaro, diamo la nostra fiducia alla giovane rivelazione americana, Dick Cleveland, che nel febbraio scorso si è fra l'altro assicurato il record mondiale delle 100 yarde (49.6). Sotto i 57" è rimasto ancora solo lo svedese Larsson (56.7), e fra i 57 ed i 58, oltre a Jany, sono andati anche gli ungheresi Szillard e Nyeki e di russi Drapj e Usokov. Nella finale olimpionica dovrebbero quindi andare i seguenti nuotatori, salvo, s'intende, le riserve fatte più avanti: 1) Cleveland; 2) Jany, Kadas; 4) Larsson. Gli altri posti saranno coperti con molta probabilità da nuotatori americani, giapponesi ed ungheresi.

Nei 400, stando ai tempi del 1951, un solo europeo potrebbe esser considerato sicuro finalista. Si tratta del giovane francese Boiteux, che si è assicurato quest'anno il nuovo primato europeo (4.33.3). Ma davanti a lui vi sarà grande battaglia fra l'australiano Marshall (nuovo record mondiale 4.26.9), gli americani Konno e Wayne (rivelazione dell'annata) ed il giapponese Furuhashi, capace di tempi molto inferiori al 4.38.8 di cui è stato accreditato quest'anno. Sotto i 4.40 c'è ancora l'americano Mac Lane (vincitore dei 1500 a Londra) e vicino a questo tempo i giapponesi Tanaka e Okamoto e l'ungherese Csordas. Ecco quindi una possibile classifica: 1) Marshall, Furuhashi; 3) Konno, Wayne, Moore; 6) Boiteux; 7) Tanaka, Csordas, Okamoto. Sulla maggiore distanza dei 1500 metri, prevalenza quantitativa dei giapponesi, che potrebbero però esser anche battuti da Marshall o Konno in grande forma. Il solo Csordas, fra gli europei, è rimasto sotto i 19' (ma Boiteux potrebbe anche arrivarci), mentre Furuhashi, che detiene il record mondiale (18.19) non ha tempi ufficiali sulla distanza. Classifica possibile ad Helsinki: 1) Konno, Furuhashi; 3) Marshall, Csordas; 5) Hashizume, Tuzukuru, Azuna, Tanaka, Darke (Australia)

Nelle nuotate artistiche, gli europei hanno molte maggiori probabilità di vittoria che non nello stile libero, e specie nella rana, dove quest'anno il non più giovane tedesco Klein si è nettamente imposto, assicurandosi anche il nuovo primato mondiale (2.27.3). I tre primi di Londra, gli americani Verdeur, Corthen e Sohl, non figurano quest'anno nelle classifiche, ma almeno al primo, che sappiamo tutt'ora in attività, bisogna concedere la possibilità di un buon piazzamento. L'australiano Davies ed ancora un altro americano, Holan, vanno facendosi avanti con grandi bracciate, mentre un posto in finale non dovrebbe mancare al giovane ungherese Tumpek ed al russo Meshkov, recordman dei 100 metri (1.6.5). Outsiders pericolosi potranno anche essere i farfallisti giapponesi. I seguenti comunque dovrebbero essere nella finale: 1) Klein; 2) Davies, Brawner (S. U.); 4) Holan, Meshkov, Tumpek; 7) Kamanoto, Hagivasa, Stassforth (S.U.).

L'1.5.4 del giovane Bozon sarebbe stato, se ufficialmente controllato, il miglior tempo dell'annata sui 100 metri dorsoli. Ma anche con il suo 1.6.2 il giovane francese detiene il primato stagionale, non avendo gli americani Taylor, Thoman e Stack tempi di rilievo sulla distanza, in quanto hanno sempre nuotato sulla distanza di 100 yarde, segnando rispettivamente 56.5 (n.r.m.), 57.5 e 58.5, tempi di grandissimo valore mondiale. Fra questi quattro campioni cercheranno di farsi largo i sudamericani Galvao (Argentina) e Monteiro (Brasile), mentre gli altri finalisti dovrebbero essere Larsson (campione europeo della specialità) e Gyongyosi (Ungheria). Possibile classifica: 1) Thoman; 2) Bozon, Taylor, Stack; 5) Galvao, Monteiro, Gyongyosi, Larsson.

Per quel che riguarda la staffetta, la gara principe delle Olimpiadi, la classifica stagionale non può essere guida sicura per un pronostico, perchè ben difficilmente la Francia sarà in grado di ripetere il tempo che le ha dato il primato mondiale (8.33). Riteniamo gli americani, ed anche i giapponesi e gli ungheresi capaci di precedere i francesi, anche se non di uguagliare il tempo da questi ottenuto nella troppo scorrevole piscina marsigliese. Ed i russi potrebbero anch'essi forse dire una parola per la aggiudicazione dei posti d'onore. Possibile classifica: 1) Stati Uniti; 2) Giappone; 3) Ungheria, Francia; 5) Russia, Svezia; 7) Brasile, Argentina.

MARSILIO VIDULICH

Pravisani pareggia a Bologna l'incontro con l'esperto Macole

Bologna, 26

Si è concluso nel tardo pomeriggio di oggi alla sala Borsa, il torneo nazionale di pugilato riservato ai pesi medi terza categoria, organizzato dalla «Sempre Avanti».

L'odierna finale ha visto la vittoria del bolognese Benassi, il quale ha battuto il romano Buniva. L'incontro ha avuto momenti emozionanti specie quando Buniva, trovatosi in svantaggio verso la metà, era costretto a buttarsi a corpo morto all'offensiva per cercare di accumulare punti. Benassi però, dopo aver tenuto sotto controllo nella prima parte del combattimento l'avversario, arginava con ottimo stile le sue ondate offensive, chiudendo ancora con uno scarto sufficiente. Molto più interessante l'incontro tra i pesi piuma Pravisani e Macale. Il triestino superava nelle prime riprese l'avversario e soltanto il finale sostenutissimo di quest'ultimo, unito alla esperienza di combattimenti, ha permesso al romano di chiudere l'incontro in pareggio.

Scarsamente importante il combattimento fra i pesi medi Meneghini e Morini, vinto dal primo per una slogatura occorsa all'avversario alla quarta ripresa.

Ecco i risultati: *Finale torneo pesi medi:* Benassi di Bologna (kg. 72,900) batte Buniva di Roma (kg. 70) ai punti in otto riprese. *Professionisti:* Meneghini di Bolzano (kg. 72) b. Morini di Ravenna (kg. 72) ai punti in otto riprese. *Pesi piuma:* Pravisani di Trieste (kg. 57) e Macale di Roma (kg. 58) incontro pari dopo sei riprese. *Dilettanti: pesi leggeri:* Sarti (Sempre Avanti) b. Betti (S. Tranvieri) ai punti in tre riprese. *Pesi piuma:* Rizzi (Sempre Avanti) b. Stanzani (S. Tranvieri) ai punti in tre riprese.

Acegat-Giovinezza Dalmazia. Nella terza giornata del campionato di Serie «C» di pallacanestro la partita di cartello è senz'altro quella fra l'Acegat e la Giovinezza Dalmazia, che si svolgerà domenica 30 corr. alle ore 11 nella palestra di via della Valle. Le due forti compagini, assieme alla Muggesana, formano il terzetto delle più quotate aspiranti per la vittoria finale nel girone «C», quindi la partita riveste un particolare interesse soprattutto nei riguardi del futuro svolgimento del campionato.

Acegat-Ederini S. Anna. La partita fra gli acegatini, imbattuti capilista del girone di I Divisione, e gli Ederini-S. Anna, quanto mai desiderosi di abbandonare le zone basse della classifica, si svolgerà domenica 30 corr. con inizio alle ore 14.30 sul campo «A. Visintini» di S. Giovanni.

LOY BATTE OROZCO per getto di spugna

Milano, 26

Alla riunione pugilistica al Palazzo dello Sport erano presenti seimila spettatori circa.

Tra Poli e Bobby Dawson, per tre volte si sono invertite le possibilità di una vittoria prima del limite. Nella seconda ripresa, Poli, di fronte al difficile compito di superare l'allungo del negro, si lascia chiudere alle corde in difesa. Nella terza ripresa Dawson, sotto una raffica di destri e sinistri, appare «groggy» e nettamente nelle mani di Poli. Il gong lo salva. Alla quarta ripresa un forte «swing» di sinistro del negro manda al tappeto Poli che si rialza barcollando, riuscendo a riprendersi quando le sorti sembravano capovolte. Dawson continua incessantemente a giovarsi del suo lungo sinistro. A 10 secondi dal termine della decima ripresa, Poli è chiuso nel suo angolo e viene colpito alla mascella da un duro «swing» che lo scuote sensibilmente. Non sembra neppure capace di difendersi e il negro martella con destri e sinistri alla mascella. Il «gong» finale interviene provvidenziale questa volta per Poli.

Loy-Orozco. Loy appare di classe nettamente superiore, ma lo spagnolo non rifiuta la battaglia. Alla sesta ripresa, Loy scuote l'avversario con un duro «crochet» destro alla mascella, lo doppia con un sinistro e Orozco cade riverso al tappeto. Si rialza barcollando, mentre l'arbitro prosegue nel conteggio, ma i secondi dello spagnolo gettano la spugna.

Fontana-Ritter. Svantaggiato nella statura e nell'allungo, Ritter insiste con veloci scariche allo stomaco. Fontana lo ferma con lunghi diretti, imponendo il gioco a distanza. Alla sesta ripresa il combattimento cessa in maniera impensata. Ritter tira un violento «crochet» di sinistro girando su se stesso a causa del colpo andato a vuoto. Il francese fa una smorfia e zoppica dolorando, essendosi prodotto uno strappo alla gamba sinistra. Mentre l'arbitro conta, i secondi gettano la spugna.

Melis-Mola. Mola prevale nel lavoro al corpo; Melis aspetta di piazzare il colpo duro d'incontro, ma alla terza ripresa, centrato da un destro di arresto alla mascella, va al tappeto per 8". Si riprende e riesce a piazzare qualche colpo di ottima fattura e di precisione. Nelle ultime riprese buoni scambi da ambo le parti. Mola è colpito al cuore da un forte destro, ma reagisce ammirevolmente. I due avversari terminato in parità di punti, ma l'arbitro e giudice unico assegna la vittoria a Melis dimostratosi più aggressivo.

Madella-Salvoldi. In apertura l'italo-lussemburghese Salvoldi, abitualmente aggressivo e potente, si lascia imbrigliare dalla inesauribile aggressività del modesto Madella cui va di misura, ma meritamente, il responso del verdetto.

Ecco i risultati: *pesi medio-leggeri:* Madella di Monza (kg. 69,800) batte Salvoldi di Grenoble (kg. 70,500) ai punti in sei riprese; Melis di Cagliari (kg. 66) batte Mola di Milano (kg. 66,400) ai punti in dieci riprese nella semifinale per il campionato italiano; *pesi medi:* Fontana di Lucca (kg. 73,800) batte Ritter, Francia (kg. 73,300) per getto della spugna alla sesta ripresa; Bobby Dawson, U.S.A. (kg. 71) batte Poli di Reggio Emilia (kg. 72,900) ai punti in dieci riprese; *pesi leggeri;* Loy di Trieste (kg. 61,400) batte Orozco, Spagna (kg. 62,300) per getto della spugna alla sesta ripresa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

contro l'impeto dei fiumi l'argine del risparmio

Prestito di Solidarietà Nazionale

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1961

dotati di rilevanti premi

sottoscrivete presso
Banche
Casse di Risparmio
Istituti di Previdenza
Compagnie di Assicurazione
Agenti di cambio
Casse Rurali
Uffici Postali

STUDIO SIGLA

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERE brave tuttofare sistemiamo subito presso famiglie signorili. Buoni stipendi, trattamento ottimo. Richiedesi moralità. Scrivere ufficio collocamento, via Flaminia 171, Roma. 6292 B

CUOCA abile media età referenziata assumerebbe distinta famiglia residente Messina. Indirizzare console Svezia Messina. 51777 B

CC ARTIGIANATO L. 25

«ASTRA» Settefontane 19, troverete tutta la maglieria pronta e su misura confezionata esclusivamente con «Lana Gatto». 70632 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline; istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 8436 D

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO o villa indipendenti, mobiliato o semimobiliato, 3 stanze cucina bagno, cercasi. Cass. 15065 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. 25

A. CUCINE economiche (sparherd) «Zoppas», fornelli gas elettrici. Deposito via S. Lazzaro 16. 51805 M

FISARMONICHE marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 51032 M

MACCHINE per maglierie Wahlt finezza 7, 8, 10, 12; massima garanzia. Negozio Vigorelli, Timeus 12, tel. 90279. 2503 M

MACCHINE per cucire d'occasione prezzi convenienti; massima garanzia, scuola ricamo gratuita. Negozio Delponte, Timeus 12, tel. 90279.

PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro 13, primo. 2051 M

PELLICCE pronte e su misura. Riparazioni, trasformazioni: Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 51768 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 70612 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

ACQUISTATE fabbrica mobili Giglietta, via Conti 10: matrimoniali cucine lusso e comuni, pezzi sciolti, grandi ribassi, prezzi fabbrica, assumonsi ordinazioni, lunghe rateazioni. 29 NN

CAMERE letto, salotti, cucine, prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento convenientissime. Punzo, Carducci 10. 51032 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

VISITATE il nuovo negozio mobili della ditta Bailotti. Ideale per gli sposi! Troverete mobili in tutti i tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Via Conti 2 e Pascoli 38. telefono 96344. 78 NN

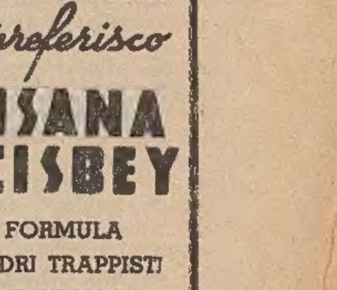
O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 651 O

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5192 O

MAL DI DENTI
UN NUOVO RIMEDIO PER UN VECCHIO TORMENTO
Sapete che oggi potete liberarvi subito dal mal di denti? Basta introdurre l'O. G. nell'orecchio, come un batuffolo di cotone, e il più acuto mal di denti sparisce in pochi secondi. L'O. G. è assolutamente innocuo.

O.G.
Odontalgico
GAZZONI


..... sarà ma io preferisco la TISANA EISBEY
ANTICA FORMULA DEI PADRI TRAPPISTI
DIGESTIVA
DEPURATIVA
OTTIMA NELLA
STITICHEZZA
In tutte le farmacie
Lab. G. MANZONI & C. - Milano